ALESSANDRO BASSI

IL FOOTBALL DEI PIONIERI

Storia del campionato di calcio in Italia dalle origini alla I Guerra Mondiale

BRADIPOLIBRI

Collana Arcadinoè
di letteratura sportiva

Tutte le immagini riprodotte in questo libro sono tratte dagli archivi dell'Autore

L'Editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto

Proprietà Letteraria Riservata
All rights reserved

Copyright 2012 – Bradipolibri Editore S.r.l.

Piazza Statuto, 9 - 10122 Torino
tel. e fax 0125.639428

esclusivamente per la corrispondenza:
Bradipolibri c/o Casella Postale 7 - via Dora Baltea, 16 - 10015 Ivrea
www.bradipolibri.it
edizioni@bradipolibri.it

il football dei pionieri
Alessandro Bassi

ISBN: 9788896184608
printed in Italy

Collana Arcadinoè di letteratura sportiva

Grafica e impaginazione

Bradipolibri Editore S.r.l.

Il football dei pionieri

Alessandro Bassi

Indice

Prefazione *di Fino Fini*

Introduzione

CAPITOLO 1. LE ORIGINI DEL FOOTBALL

- 1 - AGLI ALBORI DEL CALCIO
- 2 - IL CALCIO IN ITALIA
- 3 - UNO SGUARDO ALL'ESTERO

CAPITOLO 2. I PRIMI CAMPIONATI 1898-1907

- 1 - I PRIMI CAMPIONATI DAL 1898 AL 1900
- 2 - IL XX SECOLO. I CAMPIONATI DAL 1901 AL 1904
- 3 - L'AFFILIAZIONE ALLA FIFA. I CAMPIONATI DAL 1905 AL 1907

CAPITOLO 3. LE BIANCHE CASACCHE 1908 - 1915

- 1 - IL CAMPIONATO "ITALIANO" DEL 1908
- 2 - IL PRIMO CAMPIONATO A GIRONE UNICO
- 3 - LE "BIANCHE CASACCHE"
- 4 - LO SCUDETTO DEL CASALE
- 5 - LA NAZIONALE DI CALCIO
- 6 - CAMPIONATO DI GUERRA

BIBLIOGRAFIA

A mio padre,
ad Andrea
e alle nostre domeniche allo stadio

Prefazione *di Fino Fini*

Il calcio, sport stupendo che crea passione ed emozioni, contrasti e condivisioni, coinvolge milioni di persone.

È facile parlare dei molteplici successi della Nazionale, descriverne le vittorie fino ad arrivare alla gloriosa conquista della quarta stella, ricordare i trionfi dei club italiani nella competizioni nazionali e internazionali.

Non è facile, invece, parlare dei primordi del calcio, di come in Italia nasce e si sviluppa; chi ne ha parlato (le molteplici storie del calcio, da Bardelli a Brera a Ghirelli) ha solo sfiorato il tema senza mai approfondire le origini, la "preistoria" del calcio italiano.

Alessandro Bassi ha cercato di approfondire la nascita e lo sviluppo del calcio in Italia. Con certosina e appassionata ricerca ha ripercorso, documentandosi, le vicende del calcio, come e dove nasce e come si sviluppa.

Dal Genoa al Milan al Torino alla Juventus alla Pro Vercelli, le squadre delle città che formavano il famoso "quadrilatero", vengono fuori informazioni interessanti che fanno capire come sia nato «quel magnifico romanzo che è la storia dello sport più amato in Italia: il calcio».

L'autore ci accompagna con la sua ricerca in un percorso ricco di dati e di considerazioni per comprendere al meglio quanto fecero i "pionieri" del calcio in Italia.

Senza quel passato oscuro e glorioso è difficile comprendere appieno il presente.

Una ricerca che mancava.

Mi auguro che il lavoro dello studioso Bassi possa avere il successo che merita.

Fino Fini
Direttore Museo del Calcio

Introduzione

Con questo lavoro si è cercato di analizzare, da un punto di vista cronologico, le vicende che hanno dato vita a quel magnifico romanzo che è la storia dello sport più amato in Italia: il calcio. Ci siamo concentrati sull'età pionieristica del football nel nostro Paese, un'epoca poco o nulla studiata e analizzata. Quel periodo che va da fine Ottocento all'inizio della Prima guerra mondiale per l'Italia ha significato moltissimo: è in quegli anni, infatti, che la nuova nazione si pone, o tenta di porsi, sullo scacchiere europeo come potenza continentale.

Per quanto riguarda le fonti utilizzate, c'è da puntualizzare che le Carte Federali non sono più disponibili; di conseguenza ci siamo dovuti avvalere dell'unica pubblicazione federale esistente, che è l'opera edita nel 1958 per i primi 60 anni della Federazione. Fonti prioritarie si sono rilevate le vecchie e sdrucite pagine dei quotidiani, sportivi e no, tanto più importanti, questi ultimi, per capire come il calcio si sia subito imposto all'attenzione degli sportivi. In particolare il Corriere della Sera, il più autorevole, che già dal 1909 aveva iniziato a dedicare allo sport, e al "foot-ball" in particolare, una intera pagina del lunedì.

Il massiccio ricorso alle sue pagine, in questo volume, non è casuale. È la testimonianza, invece, di come il foot-ball sia da subito balzato agli onori della cronaca: sportiva, di costume, nera. Il foot-ball è stato in grado di esteriorizzare le pulsioni degli italiani e ha fornito a persone di ogni ceto e condizione la possibilità di identificarsi in una squadra, di credere in una causa, in una bandiera.

In una nazione giovane e povera il foot-ball è stato al contempo elemento aggregante e disgregante, capace di unire nella passione e di dividere nel tifo. Tolta l'Inghilterra, in nessun altro Paese europeo l'ascesa del football a fenomeno di massa è stata così decisa e continua come in Italia, senza che il livello tecnico evolvesse di pari passo, meravigliando in particolare quelle nazioni dove il gioco - per stile, tecnica e vigore atletico - era così più evoluto da rendere ai loro occhi quello che si giocava da noi una «povera cosa».

È Guglielmo Tornabuoni a scriverlo, nel 1932, in uno dei primi e più interessanti saggi critici dedicati al foot-ball. Agli inizi del 1911 il *Corriere della Sera* tentò in un articolo di dare una spiegazione all'enorme successo del calcio in Italia:

«Questi spettacoli sportivi hanno una grande seduzione sul pubblico. Gli danno l'impressione di una battaglia, l'emozione di una lotta combattuta con lealtà. Qualche anno addietro era soltanto il ciclismo che sapeva suscitare l'entusiasmo popolare: adesso il foot-ball va guadagnando le simpatie generali. E si capisce: è uno dei giochi più semplici e nello stesso tempo più complicati e divertenti: vi si misurano la forza, la agilità, l'accortezza, la veemenza. Ed è anche il più popolare: non ha bisogno che di una palla, e di buone gambe».

Ecco perché il foot-ball appassionava. Era uno sport nuovo, giovane. Fascinoso. La risposta alla richiesta di novità e di "modernità" dei giovani dell'epoca, l'apice di quella che, non a torto, è stata definita l'età dello sport, caratterizzante un periodo, dal 1871 al 1914, di sostanziale pace e progresso scientifico. Non a caso il foot-ball si affermò con più rapidità nelle zone più sviluppate, nelle grandi città rispetto alle campagne, laddove, cioè, il tempo libero era maggiore.

Il gioco del foot-ball anche in Italia fu all'inizio prerogativa delle classi sociali più agiate, ma presto abbracciò anche le classi inferiori. Tra le varie strade attraverso le quali si impose in Europa, due sono state determinanti: la scuola e i porti. La figura dello studente fu importante perché servì da volano nelle città e nelle classi più agiate, mentre il cosiddetto "foot-ball dei moli" fece sì che il calcio penetrasse nella società, dall'alto al basso, con le sempre più numerose e seguite partite disputate dai teams delle navi britanniche contro selezioni di studenti e appassionati delle città portuali, creando quella specie di incontro, di raccordo tra le classi più agiate e quelle meno abbienti, rendendo il calcio uno sport per tutti e di tutti, quindi, in una parola, popolare.

Sempre attraverso le parole di Tornabuoni scopriamo come in realtà il popolo italiano si appassionò non a un grande spettacolo, bensì all'idea moderna e nuova intrinseca al football:

«(...) In realtà il foot-ball prebellico, era sotto tutti gli aspetti, una cosa modesta. Intanto, rispetto alla entità e alla particolare distribuzione etnica italiana, limitato ne era il campo: perché si può dire che nel primo periodo fosse soltanto un fenomeno regionale».

Dove Tornabuoni sbaglia è quando afferma che all'infuori del quadrilatero classico di Vercelli, Torino, Milano e Genova il calcio fosse ignorato o quasi. È vero, invece, che in molte zone quello che arrivò non fu il foot-ball della Federazione, ma quello ginnico e dei porti, che pure

incuriosiva e appassionava: in questo lavoro si è dato rilievo a un calcio sconosciuto ai più, quello giocato in Sardegna, dove la Federazione non arrivò mai, ma che ugualmente formò una classe di dirigenti e di calciatori e, infine, di pubblico.

Il calcio in pochi anni si conquistò interesse, fama e spettatori e, di conseguenza, spazi su giornali e riviste, evolvendo in continuazione e andando a incidere sul costume, catalizzando interessi e passioni di massa. Di questo parla il belga Luis Van Hege, che nel 1911 venne eletto miglior giocatore in Italia, in una conversazione che Luciano Serra riporta nel suo Storia del calcio:

«Debbo risalire in un passato alquanto remoto per ricordare le tappe di una lunga carriera e dare delle impressioni su di uno sport che ho tanto amato (...) Ho avuto la fortuna di praticare il giuoco del calcio in una epoca nella quale una squadra era composta di amici di una stessa squadra, d'un quartiere, d'un villaggio o d'una cittadina. Il club era la loro famiglia e i suoi colori erano sacri. Si difendevano con tutto il cuore; l'entusiasmo s'impadroniva di tutti, giocatori e dirigenti. Era la sola ricchezza, perché gli incassi erano magri».

Tutto ciò verrà presentato nelle pagine successive, in ordine cronologico, dalla nascita come gioco di nicchia all'esplosione a fenomeno di massa, fino alla brusca e tragica interruzione per la Grande Guerra.

CAPITOLO 1. LE ORIGINI DEL FOOTBALL

1 - AGLI ALBORI DEL CALCIO

La storia del calcio moderno come noi oggi la viviamo e la intendiamo, in Italia prese l'avvio circa a metà del XIX secolo al di fuori però dei propri confini, più precisamente in terra d'Albione. Nel 1855 in Inghilterra, infatti, nasceva la prima squadra con la struttura di una moderna società di calcio, lo *Sheffield Club*, seguita nel 1862 a Nottingham dal *Notts County*.

In quegli anni il calcio era strutturato in modo simile al gioco che oggi conosciamo, le partite duravano sessanta minuti, l'altezza dei pali sotto cui doveva passare la palla era di due metri e vigeva pure la regola del fuorigioco, che consisteva nel divieto per l'attaccante di giocare la palla se tra questi e la porta non vi erano almeno tre giocatori. Ma è con gli anni '60 che il calcio inizia a darsi una prima, importante struttura: il 26 ottobre 1863, presso la Freemason's Tavern di Great Queen Street (nel rione londinese di Lincoln) frequentata dall'ambiente liberale inglese, si cercò di uniformare alcune regole, che mai erano state scritte, del gioco del calcio. A quella prima, storica riunione parteciparono i rappresentanti di undici scuole e società di Londra che diedero vita alla FOOTBALL ASSOCIATION. Quelle undici società erano: No Names di Kilburn, Barnes Club, War Office, Crusaders, Forest Club di Leytonstone, Percival House di Blackheath, Crystal Palace, Blackheath Club, Kensington School, Surbiton Club e Blackheath Preparatory School.

All'epoca le tendenze in competizione erano due: quella che voleva conservare l'uso indiscriminato dei piedi e delle mani nel giocare la palla e il tono violento delle partite, e quella che, invece, intendeva escludere l'uso delle mani: i fautori della prima tendenza avrebbero più tardi dato vita alla Rugby Union[1].

Quella riunione altro non era che uno dei tanti episodi dell'evoluzione di un gioco popolare - praticato in Inghilterra sin dal tardo medioevo, in particolare dell'*hurling*, una delle forme più diffuse di *mob football*. Questo, il football della plebe, aveva un'alta carica di violenza e di eccitazione, che aveva provocato numerose proibizioni da parte delle autorità[2].

Interessante pare citare le 14 regole che scaturirono dalle quattro riunioni di quel lontano autunno del 1863, così come le ha riportate Luciano Serra

nella sua fondamentale *Storia del calcio*: «(...) il terreno di gioco era delimitato alle quattro estremità da altrettanti pali e misurava 127 metri di lunghezza per circa 91 metri di larghezza; le porte erano costituite da due lunghe pertiche verticali non unite e larghe appena quattro metri e mezzo; il punto era considerato valido se la palla attraversava la porta o l'altezza della porta oltre il prolungamento ideale delle pertiche. All'inizio della partita - la cui durata era decisa volta per volta dai capitani, così come pure il numero dei componenti di ogni squadra - mediante sorteggio venivano decisi il calcio d'inizio e la porta; ad ogni punto segnato la palla veniva rimessa al centro del campo per la ripresa del gioco. Si considerava in fuorigioco chiunque, stando vicino alla linea di porta avversaria, fosse compagno di quello che avesse colpito la palla; la rimessa laterale era effettuata con lancio diritto dal punto in cui veniva recuperato il pallone, mentre se un pallone usciva sul fondo avversario, chi riusciva a recuperarlo a terra con le mani aveva diritto ad un calcio libero dalla distanza segnata delle 15 yards, con un tiro in linea retta verso la porta».

Sempre nel 1863 prendeva il via il primo campionato, tutto britannico, di cricket, giocato soprattutto da borghesi, docenti universitari e nobili incuriositi dalla novità: il cricket, almeno nei primi anni, accompagnò il football come disciplina praticata dalle prime società non ginniche che contribuirono alla nascita del calcio in Italia.

Nel 1867 sul campo di Battersea Park si disputò il primo incontro, della durata di novanta minuti, tra lo Sheffield e Londra. Vinsero i londinesi con un punteggio misto secondo le regole di Cambridge e di Sheffield: queste ultime da lì a poco si sarebbero imposte sulle prime. Le regole di Sheffield, nel 1870, prevedevano che il campo fosse delimitato da bandierine, che il calcio d'inizio fosse battuto dalla squadra che aveva perso il sorteggio per il campo e che a ogni punto segnato si cambiasse area con calcio di ripresa a favore di chi avesse subito il punto. Il punto veniva assegnato se la palla entrava tra i pali e sotto la cordicella che veniva tirata tra essi, mentre se usciva al di sopra di tale cordicella, la palla veniva riportata in campo a cinque metri e mezzo dalla porta; la palla uscita oltre la linea di fondo veniva rimessa in gioco da un avversario con un calcio dall'angolo presso una bandierina e quella che usciva dalla linea laterale veniva rimessa in gioco con un calcio. Detto del divieto di colpire la palla con le mani se non all'interno dell'area di porta e che non era valido il punto segnato su punizione, interessante era la dodicesima regola che prescriveva per

ciascuna squadra l'indicazione di un umpire, un arbitro, con il compito di controllare la metà campo occupata dalla squadra che lo aveva scelto[3].

Nel 1871 il giornale *Sportsman* organizzò, utilizzando in buona parte le regole di Sheffield, la Coppa d'Inghilterra di calcio, che venne vinta dai London Wanderers contro i London Royal Engineers per 1-0: era il 16 marzo del 1872. Nello stesso anno, il 30 novembre, si giocò il primo incontro internazionale della storia tra le rappresentative di Inghilterra e Scozia al West of Scotland Cricket Club, a Patrick, in Scozia. La partita, accesissima, alla quale assistettero quattromila persone, terminò a reti inviolate. In realtà il 19 novembre, si era giocato al Kennington Oval di Londra una sorta di "anticipo" non ufficiale, terminato con la vittoria inglese per 1-0, ma in quella occasione la Scozia fu rappresentata da scozzesi residenti a Londra e aventi scarsi rapporti con la madrepatria. In ogni modo il successo fu notevole: 2.934 spettatori per un incasso di 106 sterline.

Contemporaneamente a questi progressi di diffusione, si ebbero pure notevoli sviluppi tecnici, perché se nel 1863 si attaccava in otto e il portiere era protetto da un terzino e dal cosiddetto *goalcover*, la regola del fuorigioco "a tre" consigliò di arretrare un secondo terzino, mentre la linea d'attacco si andava separando dalla mediana.

Tra il 1873 e il 1883 vennero fissate le norme relative al calcio d'angolo e alla rimessa a due mani, mentre è del 1878 la dotazione, per l'arbitro, del fischietto[4]. I progressi maggiori, comunque, coincisero con quelli del materiale con cui era fatto il pallone: l'avvento del caucciù e l'invenzione della camera d'aria resero possibili notevoli miglioramenti nel controllo e nella "mobilità" della sfera.[5]

L'Inghilterra fu colpita da un'autentica febbre da football, gli spettatori aumentavano sempre più e i campi si dimostrarono ben presto insufficienti a contenerli tutti. Nel 1882 alla finale di coppa tra Old Etonians e Blackburn Rovers (1-0) assistettero 7.000 persone, che salirono a 27.000 per la finale di sei anni dopo, vinta 2-1 dal West Bromvich Albion sul Preston North End. Nel 1893 ben 45.000 spettatori furono presenti alla finale di coppa tra Wolverhampton ed Everton (1-0). Nel 1885, nella seduta del 20 luglio, di fronte al dilagare della pratica calcistica, la Football Association (la federazione inglese) riconobbe la possibilità di corrispondere al calciatore, per le sue prestazioni sportive, un modesto compenso destinato a integrare il guadagno derivante dall'occupazione

abituale: nasceva, non senza accese polemiche, la figura del giocatore professionista.

Il 2 giugno del 1886 le quattro federazioni britanniche (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda) diedero vita all'*International Board* che, ancora oggi, ha giurisdizione sul regolamento del calcio.

Nel 1888 fu istituita la Football League e l'anno successivo, finalmente, nacque il primo campionato inglese. Vinse il Preston North End davanti ad Aston Villa e Wolverhampton e vi parteciparono dodici società: Accrington, Aston Villa, Blackburn Rovers, Bolton Wanderers, Burnley, Derby County, Everton, Notts County, Preston North End, Stoke City, West Bromwich Albion, Wolverhampton Wanderers.

Serra cita un breve frammento, a firma Morris Marples, a proposito del fenomeno del calcio sulla società inglese dell'epoca:

«Era un nuovo pubblico, composto dagli artigiani, dagli operai delle fabbriche e dalle sempre più crescenti migliaia di impiegati che affollavano le città industriali, ed era soprattutto fra di essi che si formarono i nuovi circoli ed associazioni degli anni settanta e ottanta. Risalgono a questo periodo molte delle famose società calcistiche di oggi, e naturalmente le migliaia di altre oggi dimenticate o solo d'importanza locale. Le loro umili origini illustrano, in molti casi, con grande vivezza, la natura della rivoluzione sociale che si stava operando.».

È con il 1898 che in campionato viene adottato il sistema di promozioni e retrocessioni automatiche tra le due divisioni esistenti, sistema che andava a sostituire quello degli scontri diretti tra le ultime due della Prima divisione e le prime due della Seconda, come si usava dal 1893.[6]

Un'ultima curiosità sul mondo inglese prima di spostare la nostra attenzione all'Italia: un articolo del 1892 pubblicato sul giornale londinese *The Nineteenth Century*, «La nuova mania del football» riportava di ingiurie, minacce e schiamazzi rivolti a un arbitro il quale, non appena conclusa la partita, fu preso a palle di neve e poi malmenato.

Ma ora è tempo di attraversare la Manica e arrivare in Italia: il calcio era approdato anche lì.

2 - IL CALCIO IN ITALIA

In quello stesso periodo, dopo la metà degli anni ’80, un commerciante torinese, Edoardo Bosio, di ritorno dai suoi numerosi viaggi a Londra, portò con sé un pallone e insegnò il gioco del calcio ai dipendenti dell’azienda per la quale lavorava e con i quali costituì una squadra, il Football and Cricket Club Torino. Il calcio all'epoca veniva praticato dai pochissimi appassionati sui prati del Parco del Valentino, e più tardi nei più ampi spazi della Piazza d’Armi. Alcuni nobili torinesi incominciarono a interessarsi a quelle curiose partite, e tra questi soprattutto il Duca degli Abruzzi e il marchese Ferrero di Ventimiglia che nel 1889 costituirono una loro squadra, detta dei Nobili Torino, per poter sfidare quella di Bosio. Nel 1891, dalla fusione di queste due squadre, nacque l’*Internazionale* di Torino, che vedeva tra le proprie fila i migliori giocatori e dirigenti delle due squadre.[7]

Di quale calcio si praticasse agli albori in Italia ne dà una vivida testimonianza Herbert Kilpin, uno dei pionieri internazionali del calcio in Italia:

«Non avevo ancora vent'anni quando venni in Italia, stabilendomi dapprima a Torino. Era il settembre del 1891. Ero arrivato da poche settimane quando, una domenica, il mio carissimo amico e compatriota Savage, valentissimo giocatore, mi invitò ad accompagnarlo in piazza d'armi, per partecipare ad un match. Il football era da pochissimi anni praticato a Torino e a Genova. Quel giorno, si disputava un match amichevole tra la squadra inglese e quella italiana del FC Torinese. Mi invitarono a occupare un posto nella prima linea della squadra inglese. Mi rimboccai i calzoni, deposi la giacca ed eccomi in gara. Mi avvidi di due cose curiose; prima di tutto che non c'era ombra dell'arbitro; in secondo luogo, che mano a mano che la partita si inoltrava, la squadra avversaria italiana andava sempre più ingrossandosi. Ogni tanto uno del pubblico, entusiasmandosi, entrava in gioco, sicchè ci trovammo presto a lottare contro una squadra formata almeno da venti giocatori.»[8.]

Le basi per la fondazione di una delle società più famose d’Italia, il Genoa, vennero gettate il 7 settembre 1893, quando alcuni cittadini britannici residenti a Genova si recò dal Console Generale inglese, mister Charles Alfred Payton, per chiedere l’autorizzazione a fondare un club che come scopo avesse lo svago, il cricket e il football. Il console si dimostrò

entusiasta dell'idea e venne eletto presidente onorario del club sorto per iniziativa di otto persone: Charles De Grave Sells (presidente effettivo), S. Green, G. Blake, W. Riley, D.G. Fawcus (capitano della squadra), E. De Thierry, Jonathan Summerhill Sr e il figlio Jonathan Summerhill Jr.

Il Genoa Cricket and Athletic Club all'inizio praticò con maggior insistenza il cricket, ma l'intervento del dottor James Spensley, entrato nella squadra nel 1896, celebre per lo stile sobrio e potente che sfoggiava tra i pali, con i suoi racconti inerenti le epiche sfide disputate in Inghilterra, diede una vigorosa spinta al football, che divenne ben presto l'attività principale.

Nell'assemblea del 10 aprile 1897 Spensley ottenne l'approvazione dell'articolo che prevedeva l'annessione, come «soci italiani, in numero non superiore a cinquanta, onde facilitare la loro partecipazione ai giochi sportivi». Dopo i primi anni durante i quali le partite di football venivano giocate a Sampierdarena in Piazza d'Armi, sul finire del 1897 si tracciò il nuovo campo da gioco a Ponte Carrega, del quale danno una bella descrizione Aldo Merlo e Renato Tosatti (padre di Giorgio) nel loro libro del 1947:

«Una tribunetta ch'era un amore, qualche cosa fra il bungalow, le palafitte e l'entrata di certe mostre dei festival; i paletti delle porte erano anemici, poveretti, e quello orizzontale disegnava una bella curva».[9]

Nel nostro paese Francesco Crispi, Antonio di Rudinì e Giovanni Giolitti si susseguirono freneticamente alla guida del governo, impegnati sia in campo estero con gli ingenti costi della politica coloniale, sia in Italia prima con i Fasci dei lavoratori (1892-93), e subito dopo con lo scandalo della banca Romana (1893). Giolitti fu il bersaglio degli attacchi più feroci lanciati dall'opposizione che lo considerava troppo "mite". C'era bisogno di una guida forte che portasse l'Italia a recitare un ruolo di primo piano nella politica internazionale. L'occasione per eliminare Giolitti capitò agli inizi degli anni '90 con lo "scandalo della Banca Romana". A dire il vero lo scandalo fu tenuto nascosto dal governo Crispi per essere svelato quattro anni più tardi insieme a ben più gravi irregolarità: molti deputati e giornalisti erano stati finanziati dalla banca e di essa si servirono sia il governo Giolitti e, ancor prima, il governo Crispi per ottenere denaro con cui influenzare stampa e opinione pubblica nei periodi elettorali. Giolitti si dimise e, dopo il rifiuto di Giuseppe Zanardelli, il fatto clamoroso fu che al

governo tornò Crispi, lo stesso che si era servito dei fondi della Banca Romana.

Nel 1892 Genova fu teatro di un altro importante avvenimento. In agosto si riunirono i delegati di circa 300 circoli politici, leghe contadine e società operaie: i rappresentanti di maggioranza, guidati da Filippo Turati, abbandonarono la sala e costituirono il Partito del lavoratori Italiani che assumerà poi nel 1895 il nome di Partito Socialista Italiano (PSI). Il 27 novembre del 1897, alla Scala di Milano, Romualdo Marenco e Luigi Manzotti rappresentavano il ballo “Sport”, il quale si concludeva con un'invasione di ballerine in bicicletta sul palcoscenico, in uno sfavillio di luci, musica e colori.[10]

Intanto nascevano nuove società di calcio. Nel 1894, a Torino, nasceva il Football Club Torinese, nel 1896 l’Andrea Doria a Genova e nel 1897 a Torino ben due società. Tra la cronaca de *La Gazzetta dello Sport* compare la notizia della nascita di una nuova società di foot-ball nella città sabauda, la Reale Società Ginnastica:

«(...) Essa è formata in massima parte dagli elementi che appartenevano l’anno scorso alla sezione foot-ball della Società dei Pattinatori. Le partite hanno luogo il mercoledì e la domenica sul prato interno alla pista ciclistica del Veloce Club Torino, ed è raro il caso che il numero dei giocatori non sia superiore al richiesto. (...)».[11]

La nascita dello Sporting Club Juventus, invece, avvenne Il 1° novembre del 1897 quando un gruppo di studenti del liceo D’Azeglio di Torino si ritrovò su di una panchina all’angolo fra corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele per decidere il nome della squadra. Quando lungo il viale si stavano già accendendo i lumi a gas, tra vari nomi in latino ne spuntò uno: Juventus.

I fratelli Eugenio e Enrico Canfari misero a disposizione l’officina del padre, in corso Re Umberto 42, dove si tenne la prima riunione ufficiale, nella quale prima vennero approvati la quota d’iscrizione (1£ al mese) e lo statuto, poi si procedette all'elezione del presidente, Eugenio Canfari. Da citare anche gli altri fondatori: Gioacchino ed Alfredo Armando, Domenico Donna, Chapiron, Umberto Malvano, Carlo Ferrero e pochi altri. Quando il F.C. Torinese invitò la Juventus ad un incontro amichevole, ci si accorse che serviva una divisa, e si optò per la meno costosa: una camicia di percalle leggero rosa, pantaloni neri sotto il ginocchio e una fascia nera alla cintola.[12]

Approfittando anche della momentanea crisi che aveva colpito il ciclismo, a cavaliere dei due secoli la Juventus ottenne in affitto il campo del Velodromo Umberto I che poi avrebbe dovuto abbandonare nel 1906 in seguito alla scissione capeggiata da Alfred Dick, intestatario dell'affitto.[13]

In quegli anni di fine secolo Torino era una città in fermento, molto attenta alle novità legate allo sport e al tempo libero. Il football non faceva eccezione, anzi, da subito interessò la borghesia sabauda. Abbiamo testimonianza di una partita di calcio tra due società miste già il 25 marzo del 1897, quando il F.C. Torinese venne sfidato dall'altra squadra di Torino, l'Internazionale, sul prato del Veloce Club:

«(...) I giuocatori del primo (maglia grigia) [F.C. torinese] erano: Ferrero (capitano), Fossati, Carossi, Cavalchini, Casaba (forwards), Guarino, Nasi, De Minerbi (Half-backs), Montù, Zafferani (Backs), Conte (goal-keaper)

I giuocatori del secondo (maglia bianca) [Internazionale]: Bosio (capitano); Weber, Ravelli, Ferrero, Beltrami (Forwards), Stevens, Lubatti, Talmone (Half-backs); Savage, Dobbie (Backs), Beaton (Goal-keaper)

I grigi dovettero subire nel primo tempo la disfatta per 3 goals a 0, non riuscendo pià a farne che uno nel secondo tempo, mentre i bianchi non ne facevano alcuno. La partita, specialmente nella seconda parte, fu molto accanita,ma procedette col massimo ordine senza che il minimo incidente insorgesse».[14]

Per domenica 31 ottobre 1897 venne organizzato un piccolo torneo al Velodromo Umberto I a Torino, al quale parteciparono il F.C. Torinese del marchese Ferrero di Ventimiglia, l'Internazionale di Torino di Bosio, la Reale Società Ginnastica di Torino di Falchieri e l'Unione Pro Sport di Alessandria di Lisardi, anche se quest'ultima poi non riuscì a partecipare e venne sostituita dalla seconda squadra della Ginnastica Torino:

«(...) Nella prima gara si trovavano di fronte la prima squadra della Ginnastica (...) colla Foot-ball Club torinese (...). Alle 14,20 questo Club aveva guadagnato una partita, e un'altra alle 14,25. La seconda gara comincia alle 14,45 fra la seconda squadra della Ginnastica (...) e il Foot-ball Club Internazionale di Torino. Alle 15 questo Club guadagna una partita; poi un'altra alle 15,5 e una terza alle 15,10. Si scambiano il terreno e il Club vince ancora altre due partite. Restano quindi in gara i due Clubs suddetti. La valentia di queste due squadre destò vivo interesse nel pubblico numeroso: fu una vera lotta disputata con accanimento,

benché nel Club Internazionale vi fossero dei vecchi ed esperti giocatori inglesi e svizzeri. La vittoria finale arrise al Club Internazionale».[15]

Il 26 dicembre 1897 in Piazza d'Armi a Torino il F.C. Torinese e l'Internazionale di Torino disputarono un incontro che venne ripreso da *La Gazzetta dello Sport*:

«Domenica ebbe luogo una partita fra le squadre miste del Club Torinese e del Club Internazionale. Fra i signori Jourdan e avv. Pecco successe un formidabile urto. (...) In generale notai notevoli progressi nei nostri giocatori. Sempre elegante, fine e calmo il giovane marchese Ferrero. Furbo e svelto Arturo Nasi. (...) Edoardo Bosio, il vecchio giocatore, sembra dare dei punti ai più giovani, corretto ed agile come se avesse ancora vent'anni. (...) Il giorno 6 gennaio la migliore squadra si reca a Genova per la sfida lanciata dal Genoa Cricket and Athletic Club».[16]

Già ai primi di dicembre 1987 il Genoa lanciò una sfida a una selezione di giocatori del F.C. Torinese e dell'Internazionale, da disputarsi l'8 dicembre in Piazza d'Armi a Torino, ma a causa di vari impedimenti - non ultima l'abbondante nevicata - venne annullata e rimandata alla fatidica data del 6 gennaio.[17]

Il 6 gennaio 1898 a Ponte Carrega (GE) si giocò quella che in Italia sarebbe stata ricordata come la prima partita ufficiale tra squadre di due diverse città, una pietra miliare nella ancor giovane storia del calcio nel nostro Paese: una selezione mista di giocatori del F.C. Torinese e dell'Internazionale di Torino contro il Genoa, con vittoria dei torinesi per 1-0 con rete di Savage davanti a 154 spettatori, per un ricavo di 64 lire e 45 centesimi.[18]

Il *Caffaro* di Genova parlò della partita nel numero del giorno seguente:

«(...) il pubblico accorse abbastanza numeroso: vi primeggiava - come è naturale - la colonia inglese.

Il giuoco piacque assai e gli spettatori presero vivissima parte a quel palleggiamento, in cui è tutta una ginnastica del corpo, e per cui è d'uopo possedere ottimi polmoni e gambe degne di un Bargassi.

Furono vincitori i torinesi, ma i nostri però tennero alto il nome del loro giovane Club, battendosi con molta bravura».[19]

Quella partita viene fatta coincidere con il momento ufficiale di nascita del gioco del foot-ball nel nostro paese: per la prima volta un gruppo di persone di una stessa città viaggiavano per andare a giocare contro una squadra di un'altra città. È da quel momento che il calcio inizia ad assumere

importanza e l’avvenimento, nella sua portata, non passa inosservato se è vero che *La Gazzetta dello Sport* alcuni giorni dopo tornerà sull'evento dedicandogli un lungo articolo di approfondimento:

«La partita disputata a Ponte Carrega (Genova) tra il team misto di Torino e quello del Genoa Cricket and Atlhetic Club, di cui si è già fatto cenno, merita un po’ di cronaca particolareggiata, perché crediamo di non fallire dicendo che fu il migliore che si abbia avuto dopo il risveglio della «palla al calcio» in Italia.

La squadra torinese era formata da elementi buoni sì, ma per la maggior parte non anziani del giuoco; l’allenamento di essa era però stato ben preparato e l’affiatamento sufficiente. (...)

Bisogna notare però che il Cavalchino fu rimpiazzato dal Beltram e l’ottimo Weber, che all’ultimo momento dovette ritirarsi, dal signor Ghigliotti del club di Genova, che cavallerescamente giuocò con impegno per gli avversari della sua società.

La squadra genovese era composta esclusivamente, o quasi, di inglesi. Tutti giovani robustissimi, anziani e pratici del giuoco, ma forse meno abituati che i loro avversari a giuocare insieme.

Dato il calcio d’invio da questo partito, i forward torinesi si impossessano immediatamente della palla e con molta destrezza, senza trovare quasi resistenza, fanno subito un goal.

In seguito a questo la partita seguiva piuttosto vivace. I secondi genovesi, temendo i forward di Torino, sostengono con vigoria la loro linea d’attacco, per modo da caricare tanto che possono il giuoco sulla linea di difesa avversaria che sperano debole. Tale tattica continua per tutta la prima parte della partita, ma gli halfs-backs, e specialmente i backs e il custode dei torinesi si difendono ad oltranza per modo che i genovesi non possono marcare alcun punto. Cambiato campo dopo il riposo, i genovesi si fanno sempre più incalzanti, e il pallone passa ben di rado nel loro terreno.

I primi torinesi, abituati ad un campo di grandezza regolamentare (quasi doppio del prato di Ponte Carrega) hanno tutto il loro giuoco paralizzato. Onde il Savage (capitano dei torinesi) che di questa linea faceva parte, con molto accorgimento passa ad ajutare la sua difesa.

Ajuto valentissimo per l’instancabile Debbie, pel Montù, e specialmente pel Beaton (custode), che con singolare energia ricacciano la palla, mentre gli half-backs Nasi, Ferrero e Stevens marcano gli uomini avversari.

Al capitano Savage è dovuta in buona parte l'esito della partita. Tutti però si fanno onore, il Bosio, il Franz, il Beltram e gli altri.

Fra i genovesi si distinguono assai il Mackintosh e il capitano Spensley. Negli ultimi dieci minuti la loro attività e la loro prontezza furono grandissime. Si può dire che la palla non toccava quasi più terra rimbalzando da una testa, a un piede, ad un petto per venti volte di seguito.

Il risultato di questa seconda parte della sfida essendo stato nullo, la vittoria rimase ai torinesi pel punto fatto in principio.

Rientrati a Genova i soci del Genoa Cricket and Athletic Club, che già molto cortesemente avevano dato una refezione mattutina ai loro avversari, li invitarono ad un sontuoso pranzo. Lo presiedeva il console inglese Mr. Kean che aveva alla sua destra il marchese Ferrero ed alla sinistra il gentilissimo Mr. Fawcus.

Allo champagne il console di S.M. Britannica brindò agli ospiti con parole gentilissime, e gli rispose il marchese Ferrero, augurandosi di veder presto a Torino i footballers genovesi, per riprendersi quegli allori che molto umilmente avevano raccolto poche ore prima i torinesi.

E così, fra la più schietta allegria e la più cordiale ospitalità, ebbe termine questa festa dello sport».[20]

Da quel momento si svolsero altre partite tra queste squadre, come quella che riporta *La Gazzetta dello Sport* disputata il 15 gennaio 1898 (6-4 per il Genoa contro il F.C. Torinese, a Ponte Carrega), o quella giocata il 6 marzo sotto la pioggia e davanti "a numeroso ed elegantissimo pubblico", quando a Ponte Carrega fu ancora il Genoa ad avere la meglio con il punteggio di 1-0.

Sempre nel gennaio 1898 dello stesso anno al Velodromo di Torino venne disputato un torneo triangolare al quale presero parte, oltre al Genoa e al F.C. Torinese, la Unione Pro Sport di Alessandria: ai giocatori si accompagnarono pure i dirigenti, cosicché vi fu modo di scambiarsi idee e punti di vista al fine di dotarsi di un'organizzazione stabile che facesse rispettare i regolamenti e l'incolumità degli arbitri. E così, nel marzo di quello stesso anno, dall'iniziativa dei dirigenti di Genoa, F.C. Torinese e Alessandria, vide la luce la Federazione Italiana del Football (FIF) con sede a Torino, presidente il conte Errico D'Ovidio e squadre iscritte Genoa, F.C. Torinese, Ginnastica Torino e Internazionale Torino; l'Alessandria e il Mediolanum di Milano non vollero iscriversi per protesta.[21]

Per molti anni si è pensato che la data di fondazione ufficiale fosse il 15 marzo, ma da studi recenti più approfonditi si è visto che *La Gazzetta dello Sport* ne parla soltanto nel numero del 4 aprile, dove riporta la notizia della "definitiva" costituzione della Federazione:

«Il giorno 26 corrente venne definitivamente costituita la Federazione Italiana del «Foot-ball». Vennero eletti membri della Direzione i signori: ing. Vicari, presidente - avv. Ivaldi, vicepresidente - marchese A. Ferrero, Ventimiglia, cav. Aymosino, Bertani, Bosio, consiglieri - Jourdan, segretario.

La prima Gara di Campionato nazionale italiano del Foot-ball avrà luogo in Torino il giorno 8 maggio p.v.

Oltre ai premi in medaglie oro e argento vi sarà una coppa d'onore (Challenge-Cup), offerta dai torinesi alla squadra vincitrice del campionato».[22]

Di documenti ufficiali non ce ne sono. Singolare comunque che *La Gazzetta dello Sport* utilizzi il termine "definitiva" in relazione alla costituzione della Federazione; ciò fa pensare a una serie di riunioni precedenti quella del 26 marzo volte a far nascere la nuova associazione. Anche il quotidiano di Torino La Stampa riporta la notizia:

«Presenti i membri del comitato provvisorio ed iniziatore, i presidenti e rappresentanti di sette società del football, il giorno 26 corrente venne definitivamente costituita la "Federazione Italiana del Football».[23]

Due giorni prima della disputa del primo campionato, sempre su *La Gazzetta dello Sport* apparve un breve comunicato della Federazione che pare opportuno riportare per capire come da subito i pionieri del football ebbero presente l'importanza di far conoscere e divulgare il gioco:

«La Direzione della Federazione italiana del football si mette a disposizione di tutte quelle persone alle quali possano occorrere schiarimenti e ragguagli intorno a questo giuoco.

Indirizzare le lettere al signor A. Jourdan, segretario della Federazione, piazza Castello, Torino».[24]

Ormai i tempi erano maturi per un vero campionato.

3 - UNO SGUARDO ALL'ESTERO

Il fenomeno football scoppiava anche nel resto del continente europeo e non solo. In particolare in Svizzera, a Ginevra e a Rorschach, dove fin dal 1855 villeggianti e studenti lo praticavano. Al football delle alte scuole di ingegneria inglesi si assimilarono i primi club elvetici: il Grasshopper a Zurigo, lo Young Boys a Berna, il Blue Stars a San Gallo e il Servette a Ginevra, nati tutti tra il 1885 e il 1889, mentre del 1895 è la fondazione della Association Suisse de Football et d'Athlétisme.[25]

In Germania nel 1887 lo Sport Club Germania nacque come società polisportiva aperta a indigeni e stranieri. Il Germania fu importante perché dalla sua fusione con l'Hamburger SC e il FC Falke sarebbe sorto nel giugno del 1919, l'HSV di Amburgo, la più anziana società calcistica tedesca[26].

In Uruguay il 28 settembre del 1891 nacque il Peñarol, fondato come "Central Uruguay Railway Cricket Club per iniziativa di A.W. Davenport, F. Henderson, F. Hudson e R.C.T. Moor, quattro dipendenti della Ferrocarril Central, compagnia ferroviaria britannica. I colori sociali erano il giallo e il nero, in tono con l'origine *ferrocarillera* perché con quei colori era dipinta la locomotiva che aveva vinto nel 1828 a Londra una gara di velocità con cinque potenti vaporiere. Nel 1892 il CURCC debuttò battendo 2-0 la British School di Montevideo: in quel periodo le sue rivali erano le altre squadre di origine britannica o di origine tedesca come il Deutscher Fussbalklub[27].

Singolare la nascita del Flamengo, in Brasile: tutto ebbe inizio per opera di un gruppo di studenti, intellettuali e artisti, soliti ritrovarsi all'antico *Café Lamas*. José Agostinho Pereira da Cunha, Mario Spindola, Néstor de Barros, Augusto Silveira Lopes e altri stanziarono una cifra di circa 650.000 reis per acquistare e restaurare il "Pherusa": il battesimo, però, fu sfortunato, perché la barca, a causa del forte vento, si rovesciò. I ragazzi non si diedero per vinti, e sborsati altri 500.000 reis acquistarono il "*Soyra*". Era 17 novembre 1895, ma alla prima regata, anche questa imbarcazione affondò. L'attività canottiera proseguì e nel frattempo cresceva la rivalità cittadina con il Fluminense, società calcistica. Quando nel 1905 a Rio de Janeiro nascerà la *Liga Metropolitana de Futebol*, anche il Flamengo rimarrà contagiato dalla passione per il calcio, e la notte di Natale del 1911,

l’assemblea approverà la nascita del Dipartimento degli sport terrestri, e il 3 maggio 1912 il Flamengo giocherà la sua prima partita sul campo dell’América vinta 16-2 contro una squadra formata dagli operai della ditta di cappelli Mangueira.[28]

In Danimarca il gioco venne introdotto dall’English F.C. di Copenhagen, dal Kjøbenhavns Boldklub e dalla Sorø Akademi nel 1879, e fu proprio in Danimarca e in Olanda che nacquero, come vedremo, le prime Federazioni europee[29].

Grazie allo svizzero Hans Gamper, che aveva giocato nelle squadre elvetiche di Excelsior, Basilea e Zurigo, sul finire del 1899 in Spagna nacque il Football Club Barcellona, per il quale scelse i colori *blaugrana* e il primo campo da gioco. Fu il Barcellona la squadra che si impose su tutte le altre prima della nascita del campionato (1928), vincendo per ben otto volte l’unico titolo messo in palio all’epoca: la Coppa di Spagna. Nel 1902, più precisamente il 18 marzo nacque, dalle ceneri del Foot Ball Sky, il Madrid, che avrebbe vinto quattro Coppe di Spagna consecutive dal 1905 al 1908.[30]

La Union des Sociétés Françaises des Sports Athlétiques (USFSA) in Francia nella primavera del 1894 organizzò il primo campionato con la partecipazione di sei squadre che venne vinta dello Standard sul White Rovers. Del 1894 è anche la prima partita ufficiale tra due squadre in Austria: il 15 novembre si incontrarono il Vienna Cricket e Football Club e il First Vienna Football Club.[31]

NOTE

1 ANTONIO, GHIRELLI, “*Storia del calcio in Italia*”, Pag.10, Ed. Einaudi, Torino, 1990

2 ANTONIO, PAPA - GUIDO, PANICO, “*Storia sociale del calcio in Italia*”, Vol.I, Pag.11 Ed. Il Mulino, Bologna 1993

3 LUCIANO, SERRA, “*Storia del calcio [1863-1963]*”, Pag. 15-16, Ed. Libreria Antiquaria Palmaverde, Bologna, 1964

4 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. cit*., pag.11

5 ANTONIO, PAPA - GUIDO, PANICO, *Op. cit*., pag.14

6 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., Pagg. 22-26

7 VINCENZO, BAGGIOLI, “*Storia aneddotica del calcio italiano*”, Pag.13

8 HERBERT, KILPIN, “*Verso il venticinquennio del football*”, in “Lo Sport Illustrato”, del 29 febbraio 1915, pag.9

9 ALDO, MERLO - RENATO, TOSATTI, “*Questa è la storia del Genoa*”, Ed. Tip. A. Pesce, Genova, 1947, Pag.20

10 La coppia Marenco-Manzotti verso la fine dell’800 porta alla ribalta il fascino della modernità e dell’esotico. La musica di Marenco esaltava le conquiste della scienza e della tecnica, ed esprimeva la fiducia dell'uomo europeo in un futuro meraviglioso di pace e benessere. è del 1881 il trionfo

scaligero di “Excelsior”, inno al progresso che richiese ben 508 esecutori. (cfr. AA. VV. “*L’Operetta e la Commedia Musicale*” Vol.I, pagg.89-91, Ed. Fabbri, Milano, 1992
11 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 18 marzo 1897, n. 22
12 AA.VV. “*La storia della Juventus*”, Pagg. 10-11, Ed. La casa dello Sport, Firenze, 1987. Sempre relativamente alla nascita della Juventus, interessante è l’articolo a firma di Alberto Fasano apparso sulle colonne del magazine *Hurrà Juventus* n.1 del 1980, nel quale viene riportato il racconto di Enrico Canfari relativo alla nascita del club.
13 AA.VV., “*Azzurri 1990: Storia bibliografica, emerografica, iconografica della nazionale di calcio e del calcio a Torino*”, Ed. La Meridiana, Roma, 1990, Pag.117
14 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 26 marzo 1897, n. 25
15 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* dal 18 ottobre al 5 novembre 1897, nn.84-89
16 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 31 dicembre 1897, n.105
17 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 3 dicembre 1897, n. 97
18 Il giornalista e storico del calcio Gianni Brera nella sua “*Storia critica del calcio in Italia*” dà notizia della relazione finanziaria di quella partita, che qui riportiamo integralmente a titolo di curiosità:

ENTRATE

154 biglietti ingresso a L.1	L.154
84 sedie numerate a L.1	L.84
23 ingressi soci a metà prezzo	L.11,50
6 ingressi al signor Fawcus	L.6
5 ingressi al signor Gianello	L.5
12 ingressi al signor Blake	L.12
4 ingressi ai sigg. Grenet e Bown	L.4
4 ingressi al signor Spensley	L.4
Totale entrate	**L.280,50**

USCITE

Tram	L.2,90
Permesso in carta bollata	L.7,20
Tassa spettacoli	L.8
Lavori terreno	L.13
Lavori sul campo	L.3
Custode	L.1
Servizio polizia	L.5
Affitto sedie	L.40
Bigliettai	L.18
Taglio erba (a Massardo)	L.25
Piccole spese	L.2,40
Timbro gomma	L.5
Al sig. Perasso per orifiamme	L.18
Rinfreschi	L.1,45
Sig. Blake, trasporto	L.10,20
Fischietto	L.2,50
Biglietti	L.13

Al sig. Fawcus, segretario	L.3,40
Totale uscite	**L.179,05**
Differenza attiva L.(280,50-179,05)	**L.101,45**

Per saperne di più cfr. GIANNI, BRERA, “Storia critica del calcio in Italia”, Pagg.24-25, Ed. Bompiani, Milano, 1978

19 AA.VV., “*Azzurri 1990: Storia bibliografica, emerografica, iconografica della nazionale di calcio e del calcio a Genova*”, Ed. La Meridiana, Roma, 1990, Pag.69

20 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 10 gennaio 1898, n.3

21 FIGC, *60 anni di vita*, Pagg.11-13, Ed. Vecchioni&Guadagno, Roma, 1958. cfr. anche VINCENZO, BAGGIOLI, Op. Cit., pagg.19-20. Prima della nascita della Federazione, il gioco del calcio dipendeva, alla stregua di molte altre manifestazioni sportive, da un Ente nazionale che regolava tutte le pratiche di ginnastica. (cfr. AA.VV., *Azzurri 1990*, Torino., pag.132)

22 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 4 aprile 1898, n.27

23 Cfr. *La Stampa* del 30 marzo 1898

24 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 6 maggio 1898, n.38

25 ANTONIO, PAPA - GUIDO, PANICO, *Op. cit*., Pag.24

26 ANTONIO, LANZARINI - ROSSANO, DONNINI “*Guerin Sportivo DOC - I grandi club*”, supplemento al *Guerin Sportivo* del 1991, pag.LXVI

27 *Ibidem*., pag.CLVIII

28 ANTONIO, LANZARINI - ROSSANO, DONNINI, *Op. Cit*., pagg. CLXX-CLXI

29 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., pagg.28-29

30 ANTONIO, LANZARINI - ROSSANO, DONNINI, *Op. Cit*., pagg. I-X

31 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., Pag.30

FOOT-BALL CLUB JUVENTUS
Association

CAPITOLO 2. I PRIMI CAMPIONATI 1898-1907

1 - I PRIMI CAMPIONATI DAL 1898 AL 1900

Nel 1892, alla celebrazione del quinto anniversario dell'Unione delle società francesi di atletica, il barone de Coubertin lanciò la proposta di far rinascere le Olimpiadi. Quattro anni e il sogno divenne realtà: il 6 aprile 1896 iniziavano infatti i primi Giochi Olimpici dell'era moderna ad Atene, addirittura in anticipo rispetto a quanto pensato dal barone, il quale ipotizzava l'inizio nel 1900.

Sempre nel 1896 la Federazione Ginnastica d'Italia, nata nel 1869, organizzò a Treviso, dal 6 al 8 settembre, quello che avrebbe potuto essere il primo campionato nazionale di calcio. Nel programma completo della tre giorni trevigiana, alla "gara E" veniva riportato, come gioco scelto, quello del Football Association, come allora il gioco del calcio veniva chiamato per distinguerlo da quello del Rugby; nella nota che seguiva se ne riportavano le regole:

«Per il gioco del calcio sono prescritte le regole del libretto «F. Gabrielli Il giuoco del Calcio o Football Association - Rovigo Ed. A. Minelli, 1896 - Cent.20».[32]"

Antonio Ghirelli, nella sua *Storia del calcio* riporta la notizia della vittoria della Società Udinese Scherma contro la Società Ginnastica Ferrara e la Società Ginnastica Treviso. I friulani vennero premiati con un labaro e una corona di quercia, ed eroe della squadra vittoriosa fu il capitano e centravanti Antonio Dal Dan[33].

Nel torneo ginnastico successivo fu proclamata campione d'Italia di calcio la Società Ginnastica di Torino, mentre nel campionato disputato a Torino nell'agosto 1898, al quale parteciparono quattro squadre. La Società Ginnastica di Torino si impose in finale contro la Società Ginnastica di Ferrara.[34]

Ma la neonata Federazione Italiana ignorò l'avvenimento, se è vero come è vero che per l'8 maggio del 1898 indisse, in un'unica giornata, il primo campionato di football italiano, volendo smarcarsi, sin da subito, dal football che si giocava a livello ginnico. Vi parteciparono quattro squadre, il Genoa e le tre di Torino: Internazionale, Ginnastica e F.C. Torinese. Proprio per la massiccia presenza di squadre torinesi il torneo fu disputato nell'ex

capitale del Regno d’Italia, onde evitare inutili scomodità e svantaggi economici a tre squadre su quattro.

Così *La Stampa* presentò l'evento nell'edizione del 7 maggio:

«Domani avrà luogo al Velodromo Umberto I la Gran Gara di campionato nazionale al “Football”. Dalle ore 7 alle ore 10 vi saranno le gare d'eliminazione fra i Clubs: “Internazionale”, “Torinese” e “Ginnastica” (sezione studenti) di Torino e il “Genoa Cricket e Athletic Club” di Genova. Il pubblico è ammesso mediante 0,25 d'entrata. Alle ore 16,30 la Gran Gara definitiva. Entrata 0,25, 0,50. Palchi L. 1».[35]

Alle 9.00 del mattino, con una cinquantina di sparuti spettatori si giocò la prima eliminatoria e, a seguire, verso le 11.00, la seconda. Dopo l’intervallo - durante il quale la Premiata Pasticceria Diley offrì un rinfresco agli atleti - verso le 15.00, davanti a circa 100 spettatori, Genoa e Internazionale si contesero il primo campionato. Furono necessari i supplementari ai genoani per aggiudicarsi la vittoria finale, col risultato di 2-1.

Di quella giornata ci sono state tramandate due formazioni, presumibilmente una riguardante l’eliminatoria e l’altra la finale.

La prima vedeva: Spensley; Leaver, Bocciardo; Dapples, Bertolio, Le Palley; Ghiglione, Pasteur II, Ghigliotti, De Galleani, Baird.

La seconda era formata, invece, da: Spensley; Leaver, Ghigliotti; Dapples, Pasteur I, Le Palley; Ghiglione, Pasteur II, Deteindre, De Galleani, Agar.

Per decenni invece sono stati tramandati risultati diversi, di seguito il quadro completo di quella storica prima giornata:

ELIMINATORIE		
(ore 9.00)	INTERNAZIONALE - F.C. TORINESE	1-0 [a seconda delle fonti: 2-1]
(ore 11.00)	GENOA - GINNASTICA TORINO	2-1 [a seconda delle fonti: 2-0]

FINALE		
(ore 15.00)	GENOA - INTERNAZIONALE TORINO	2-1 d.t. s.

La premiazione avvenne la sera stessa presso la Trattoria del Velocipedista, ma l’indomani giornali non diedero risalto all’avvenimento,

se è vero che *La Gazzetta dello Sport* vi dedicò pochissime righe nell'edizione del 13 maggio, riferendosi esclusivamente alla finale:

«(...)Viva ed accanita fu la lotta d'ambo le parti. Dopo due ore di giuoco le due Società si trovavano ad avere «un punto pari», così che si dovette prolungare la partita per altri venti minuti. I genovesi, quantunque si trovassero con un bravo giuocatore fuori combattimento in causa d'una caduta, riuscirono a vincere un altro punto conquistando la coppa di campionato italiano. L'onore dell'ultimo punto spetta al socio Leaver».[36]

L'idea di una organizzazione del nuovo gioco aveva preso corpo in seguito della fondazione della Federazione Italiana del Football (FIF). Tra le società fondatrici c'era la Società Ginnastica Torino, di cui allora era vicepresidente Enrico D'Ovidio, che poi divenne presumibilmente il primo presidente del calcio italiano. Nella documentazione d'epoca egli non compare tra i fondatori della Federazione Italiana del Football e probabilmente ne ricoprì la carica solamente dal 15 al 26 marzo 1898, nel periodo cioè dei lavori di costituzione della Federazione; fu uno dei maggiori studiosi dei numeri binari e tenne la cattedra di geometria analitica dal 1872 al 1918 nell'ateneo piemontese, di cui fu rettore dal 1880 al 1885: fu un personaggio di primo piano nella Torino liberale di fine secolo e poi senatore del Regno dal 1905. A convincerlo ad accettare la carica di presidente della FIF fu forse un suo antico allievo, Luigi di Savoia, il Duca degli Abruzzi, che D'Ovidio - per onorevole incarico del re Umberto I - aveva a suo tempo preparato agli esami di matematica dell'Accademia navale. Lo stesso Duca degli Abruzzi fu il più autorevole promotore del football in Italia. Successore di D'Ovidio fu Ezio Vicari, ingegnere non legato ai sodalizi calcistici, che rimase in carica fino al 1905 e che si può legittimamente considerare il primo presidente federale. Primo segretario della FIF fu un commerciante inglese residente a Torino, Adolfo Jourdan, ex giocatore dell'International FC e direttore di gare nei primi campionati italiani, il quale ospitò nella propria abitazione di piazza Castello la sede della nuova federazione.[37]

Il Genoa conservò il primato per i successivi due anni. L'anno seguente alla conquista della prima "targhetta", la squadra ligure mutò i propri colori sociali da bianco in bianco e blu a strisce, mentre solo con la fine del 1901 vennero nuovamente cambiati in granata e blu scuro.[38]

Sempre in quelle giornate (7-9 maggio 1898) a Milano ricorreva il cinquantenario delle Cinque giornate del 1848, già gli animi erano tesi, poi

un improvviso aumento del prezzo del pane fece scoppiare veri e propri tumulti prima in Romagna e poi in Puglia, Toscana, Marche e Campania. Filippo Turati, leader del neonato PSI, non riuscì ad arginare queste rivolte che sfociarono nel sangue: in Toscana, a Napoli e a Milano fu proclamato lo stato d'assedio e proprio l'8 e il 9 Maggio il generale Fiorenzo Bava Beccaris ordinò alle sue truppe di usare l'artiglieria, provocando circa un centinaio di morti. Fu anche un modo per dare una lezione a vari gruppi politici: i capi socialisti, repubblicani e radicali furono arrestati e condannati a pene molto severe.

Dimessosi in giugno il marchese Antonio Starabba di Rudinì, il governo fu affidato al generale piemontese Luigi Pelloux che non riuscì a far passare alcuni provvedimenti che limitavano il diritto allo sciopero, di stampa e di associazione, perché l'estrema sinistra, formata da socialisti, repubblicani e radicali, mise in atto la tecnica dell'ostruzionismo: famose le nove ore filate di oratoria del socialista Enrico Ferri.

Undici mesi dopo quello storico 8 maggio 1898, in aprile si disputò il secondo campionato: a Torino il 2 e il 9 si giocarono le eliminatorie piemontesi, stilate in base ai risultati dell'anno precedente, mentre per quella ligure pare fosse previsto l'incontro tra il Genoa e il Football Club Ligure Sampierdarena, che venne in un primo momento rinviato e poi mai disputato, con vittoria assegnata al Genoa.

La Gazzetta dello Sport riporta la cronaca di entrambe le eliminatorie:

GINNASTICA TORINO - F.C. TORINESE	2-0 (t.s.)

«Domenica scorsa, alle 16, sotto la Direzione del signor Savage ha avuto luogo la prima gara eliminatoria pel campionato italiano tra la Società Ginnastica (cap. Ravelli) e il Football-Club torinese (cap. marchese Ferrero). Il giuoco seguì animatamente da ambo le parti sino al termine degli ottanta minuti senza che il giudice potesse dare il primato a uno dei contendenti. Deciso di protrarre di un'altra mezz'ora la partita, nei primi quindici minuti si ebbe ancora giuoco pari, zero a zero. Infine, cambiate il campo, la Società Ginnastica con una buona passe da sinistra al centro faceva un goal. Il torinese si portava allora all'attacco con tutti i suoi giocatori per giuocare il tutto per tutto negli ultimi minuti. Ma la mossa ardita non gli servì, e anzi l'avversario portando velocemente la palla poté sorprendere il suo guardiano e marcare un altro punto».[39]

INTERNAZIONALE TORINO - GINNASTICA	2-0

«Oggi alle ore 16 ebbe luogo in piazza d'Ami, come si era già annunciato, la semifinale della gara nazionale al football. Erano di fronte la "Ginnastica (cap. Ravelli) e la l'"Internazionale" (cap. sig. Saviz). Nel primo mezzo tempo l'" ernazionale" fece un goal abilmente conteso. Nel secondo tempo, dopo una lunga ed accanita lotta, l'"Internazionale" fece un altro goal. La squadra vincitrice andrà a Genova domenica prossima».[40]

La finale, in onore dei campioni, si giocò a Genova e vide la vittoria per 3-1 dei padroni di casa contro l'Internazionale, anche se gli ospiti si sentirono defraudati accusando i giudici di porta di gravi irregolarità a favore del Genoa. I giudici di porta, infatti, per poter vedere se il pallone varcava o no interamente la riga di porta, per sorvegliarla si mettevano con una sedia dietro la porta. Da questo episodio nacque l'idea di apporre delle reti dietro i pali, ma questa "innovazione" sarebbe comparsa solamente nel 1906 grazie al Milan.

Così *La Gazzetta dello Sport* riporta la notizia della finale:

«Domenica 15, nella ex pista ciclistica del ponte Carrega, ebbe luogo la gara decisiva di Campionato italiano di Football, tra le squadre del «Genoa Cricket an Football Club e l'«International Club di Torino» (...) Dopo una vivissima lotta sostenuta molto abilmente dalle due squadre per due ore, la squadra genovese rimase vincitrice per due punti».[41]

La formazione vincitrice era la seguente: Ghigliotti; De Galleani, Spensley; Pasteur I, Leaver, Pasteur II; Passadoro, Arkless, Dapples, Deteindre, Agar.

Sempre nell'ultimo anno del secolo, quando Freud pubblicava *L'interpretazione dei sogni*, il 18 dicembre, presso la Fiaschetteria Toscana a Milano, l'inglese Edward e un gruppo di amici fondavano il Milan Cricket and Football Club con relativo statuto:

«I sottoscritti soci, che appongono la firma per l'impegno che si assumono, dichiarano di fondare una Società Sportiva che prenda la denominazione di Milan Cricket and Football Club, con lo scopo di diffondere il gioco del football e di praticare il cricket nella misura più ampia possibile».[42]

Il primo campo da gioco venne individuato nell'area del Trotter, nel quale si svolgevano, di tanto in tanto, gare di ippica. Il 1900 era appena iniziato quando il Milan, dopo essersi affiliato alla Federazione (15 gennaio), giocava (11 marzo) la sua prima gara ufficiale contro il Mediolanum, vincendola per 2-0. La divisa fu da subito rossonera, e fu il primo grande fuoriclasse della squadra, Herbert Kilpin, a sceglierla:

«La maglia doveva essere a strisce rosse ché dovevano essere i diavoli e nere per incutere paura».[43]

Nella primavera del 1900 a Torino si giocarono le eliminatorie del campionato nel quale debuttarono Juventus e Milan, mentre il F.C. Torinese assorbiva l'Internazionale.

Per quel che riguarda l'area piemontese, questi furono i risultati delle partite eliminatorie, disputate tutte sul campo di piazza d'Armi a Torino:

(04.03)	F.C.TORINESE – GINNASTICA	3-1
(11.03)	JUVENTUS - F.C. TORINESE	0-1
(18.03)	GINNASTICA – JUVENTUS	0-2
(25.03)	GINNASTICA - F.C. TORINESE	0-2
(01.04)	JUVENTUS – GINNASTICA	2-0
(08.04)	F.C. TORINESE – JUVENTUS	2-1

Per questa classifica finale:

F.C. TORINESE	8
JUVENTUS	4
GINNASTICA TORINO	0

In Liguria l'8 aprile il Genoa si sbarazzò per 7-0 della Sampierdarenese, anche se alcune fonti classificano questo incontro come amichevole, mentre in Lombardia l'unica squadra iscritta fu il Milan, che si andò a giocare l'accesso alla finale contro il F.C. Torinese.

(15.04)	F.C. TORINESE – MILAN	3-0

Come conseguenza delle polemiche dell'anno precedente, i torinesi si rifiutarono di andare a giocare la finale a Genova, cosicché furono i campioni a spostarsi in Piemonte per mettere in palio la targa d'argento. Il

22 aprile il Genoa vinse 3-1 e si aggiudicò anche la coppa d'argento triennale messa in palio dal Duca degli Abruzzi.

Così il *Corriere della Sera* riportò la notizia della vittoria della squadra genovese:

«Oggi ebbe luogo il match fra le squadre dei Football-Clubs di Torino e di Genova per contendersi il campionato italiano. Gara interessante, in tre riprese di tre quarti d'ora cadauna. Vinsero i genovesi, per la terza volta con 3 goals a 1; e restarono definitivamente vincitori della coppa».[44]

La formazione era la seguente: Spensley; Rossi, Ghigliotti; Pasteur I, De Galleani, Passadoro; Bocciardo, Henman, Dapples, Agar, Fawcus.

Lo stesso giorno una rappresentativa italiana non ufficiale veniva impegnata, contro una rappresentativa svizzera, nel suo primo incontro internazionale. La gara, giocata al velodromo di Torino, venne vinta di misura dagli ospiti.[45]

Il 20 maggio a Parigi veniva inaugurata la II Olimpiade nella quale fece la sua comparsa pure il torneo di calcio vinto dalla Gran Bretagna per 4-0 contro la Francia. Da segnalare, ancora, il primo oro olimpico italiano: lo vinse il 2 giugno Gian Giorgio Trissino nel concorso di salto in alto a cavallo.

Il 29 luglio l'anarchico Gaetano Bresci, a Monza, uccideva il Re Umberto I per vendicare i morti del 1898, e con il suo gesto contribuiva a mandare al trono il trentunenne Vittorio Emanuele III, destinato a legare il suo nome al ventennio fascista e alle due guerre mondiali.

2 - IL XX SECOLO. I CAMPIONATI DAL 1901 AL 1904

Moltissimi italiani sfidarono il maltempo in quella storica e fredda nottata di San Silvestro 1900: a Napoli, Roma, Milano e Bologna tutti i ristoranti, i caffè e trattorie erano gremiti. A Milano quattordici bande, riunite nella piazza del Palazzo Reale - guidate dal maestro Nasi - suonarono l'Inno al Nuovo Secolo sotto una fittissima pioggia.

Il mondo del football nostrano si andava intanto ampliando, nascevano un po' ovunque squadre di calcio. In gennaio un socio del Racing Club di Parigi si presentò ad alcuni esponenti della neonata Società Podistica Lazio (sorta, per l'appunto, grazie a una corsa podistica organizzata il 21 aprile 1900) chiedendo se alla Lazio si praticasse il football: visti gli straniti visi dei laziali, fece conoscere alla capitale il gioco del calcio cimentoandosi egli stesso in una dimostrazione pratica.

Il campionato del 1901 iniziò il 14 aprile e venne giocato su due campi: a Torino la Juventus rifilò cinque reti alla Ginnastica Torino, mentre a Milano il Milan batté il Mediolanum per 2-0. Due domeniche dopo, in piazza d'Armi a Torino un numeroso pubblico assistette alla semifinale giocata dalla Juventus contro il Milan, il quale - vincendo per 3-2 - si garantì la finale di Genova contro i campioni in carica.

«In piazza d'Armi numeroso pubblico (...) per la Juventus di Torino e il team del Cricket and Football Club di Milano. Il match si svolse interessante e ordinato sotto la direzione del signor Nasi».[46]

In un verbale del Consiglio del Genoa dell'epoca si legge di come, in previsione della finale, tutti i giocatori fossero convocati sul campo per l'allenamento e per la scelta di quelli che sarebbero stati inseriti in squadra.[47]

Il 5 maggio in terra ligure il Milan riuscì a sconfiggere il Genoa per 1-0 con questa formazione: Hoode; Sutter, Gadda; Lees, Kilpin, Angeloni; Recanati, Davies, Negretti, Allison, Colombo.

Il calcio quindi cercava di trovare spazio in un periodo dominato da una crescente vocazione sportiva. In Italia molte squadre avevano visto la luce nel giro di pochi anni, ma il "potere" rimaneva sempre concentrato nel triangolo ligure-piemontese-lombardo.

Alla guida della Federazione, a Ferrero da Ventimiglia era succeduto l'ingegner Vicari, che dovette subito affrontare il problema della formula da

dare al campionato, visto che per l'anno 1902 le squadre affiliate erano salite a otto, di cui due liguri, due lombarde e quattro torinesi; si decise pertanto di suddividere le partecipanti in due gironi eliminatori seguendo il criterio regionale, criterio che, con la sola eccezione del campionato 1909-10, venne mantenuto per tutto il periodo "pionieristico".

La finale sarebbe stata giocata tra le vincenti per determinare la squadra che avrebbe dovuto battersi contro il Milan, detentore del titolo.[48]

GIRONE PIEMONTESE			**LIGURIA-LOMBARDIA**	
(02.03)	F.C. TORINESE - JUVENTUS	1-1		
(02.03)	AUDACE TORINO - GINNASTICA	5-2		
(09.03)	JUVENTUS - AUDACE TORINO	6-0	GENOA - ANDREA DORIA	3-1
(09.03)	F.C. TORINESE- GINNASTICA	2-0 forfait		
(16.03)	F.C. TORINESE- AUDACE	2-0	GENOA - MEDIOLANUM	
	JUVENTUS - GINNASTICA	2-0 forfait		

CLASSIFICA

F.C. TORINESE	5
JUVENTUS	5
AUDACE TORINO	2
GINNASTICA TORINO	0

In un trafiletto del febbraio del 1901 sul *Corriere della Sera* s'iniziava a spiegare in cosa consistesse il gioco del foot-ball:

«(...) Il Foot-ball è un giuoco al pallone, che si giuoca coi piedi. Delle due squadre che lo giocano ognuna cerca, a furia di spinte operate coi piedi, colla testa, col petto, ma mai colle mani, di cacciare il pallone nel campo avversario e di riuscire a farlo passare sotto una specie di arco che la squadra avversaria deve difendere. Ogni volta che il pallone passa, non

trattenuto, sotto questa specie di arco di trionfo, un punto è guadagnato per la squadra di giocatori che riuscì nell'intento».[49]

Anche su *La Stampa sportiva* del marzo dello stesso anno (1901) viene scritto un lungo articolo per spiegare il gioco e, in più, una breve cronistoria di uno dei tornei più importanti dell'epoca: la "Medaglia del Re". Infatti bisogna ricordare come all'epoca il campionato non fosse vissuto e percepito come il catalizzatore unico degli interessi calcistici, anzi, era considerato ancora meno importante di certi tornei come la "Scarpa Radice" o, appunto, la "Medaglia del Re".[50]

Il 23 marzo a Torino il F.C. Torinese sconfisse la Juventus per 4-1 nello spareggio che qualificava alla semifinale del 6 aprile contro il Genoa, disputata anch'essa a Torino, risolta solo ai tempi supplementari:

F.C.TORINESE-GENOA	3-4 (t.s.)

Sulle colonne de *La Stampa Sportiva* apparve un trafiletto relativo a questa gara:

«(...) La partita disputatissima fu seguita col più vivo interessamento da parte del numeroso pubblico, che sottolineò, con applausi, i migliori colpi dei giocatori. Le due squadre giocarono splendidamente. La squadra genovese disciplinata, quella torinese mirabile per slancio e resistenza. Dopo un'ora e mezza le due squadre erano a 2 goals pari e quindi fu necessaria una ripresa dopo le corse nella quale i genovesi riuscirono a fare due goals contro uno fatto dai torinesi».[51]

Furono dunque i liguri, il 13 dello stesso mese, a battersi contro i diavoli di Milano disputando la finale a Genova per l'inagibilità del campo dei rossoneri:

GENOA-MILAN	2-0

«(...) Alle 15,30 precise vien dato il segnale di attacco. I milanesi si impossessano subito della palla e con una bella «passe» arrivano sotto il gol genovese che minacciano seriamente. Il momento è difficile assai, la squadra genovese però dimostra subito buon affiatamento. Dopo attivo contrasto su una bella «passe» dei «forwards», Salvadè marca il primo gol per il Genoa. Nella ripresa i milanesi giocano con molto «entrain»ed attaccano continuamente, si applaudono diversi bei «rush» di Wade, ma la

difesa genovese ribatte splendidamente, bravissimi i tre half-backs che non lasciano un momento i «forwards» milanesi. Quasi alla fine della seconda ripresa Pasteur II marca un alto gol per Genova. Il pubblico numerosissimo genovese, applauda vigorosamente. (...) Un banchetto in onore dei milanesi splendidamente servito al ristorante Cambio, adunava le squadre dei footballers; vi furono numerosi brindisi. La giornata si chiuse con una riuscitissima gita notturna sul mare».[52]

Così dopo un solo anno i liguri ritornarono sul gradino più alto e si rimpossessarono del titolo, con questa formazione: Spensley; Rossi, Ghigliotti; Pasteur I, Senft, Passadoro; Agar, Salvadè, Dapples, Cartier, Pasteur II.

Sempre nel 1902, il 12 ottobre, a Vienna venne disputato il primo incontro ufficiale tra rappresentative nazionali europee: la partita vide di fronte l'Austria e l'Ungheria, con la netta vittoria dei padroni di casa per 5-0.[53]

Il 1902 fu un anno decisivo per il football in Sardegna. L'isola fino al 1920 rimarrà al di fuori della Federazione, ma questo non significa che non vi sia stata presenza del football, anche se nessuno, se non a livello locale, ne ha mai parlato.

Tutto sembra iniziare con una partita, giocata domenica 27 aprile 1902 in piazza d'Armi a Cagliari, tra due formazioni di studenti universitari, per merito di Tullio Zedda il quale, apprese le regole del gioco del calcio in qualche città del continente, una volta tornato sull'isola, lo diffuse a Cagliari, la sua città. Secondo la stampa dell'epoca, in particolar modo *L'Unione Sarda*, all'incontro assistette una folla enorme, e tanti altri preferirono godersi quel nuovo evento dal rondò di Buoncammino anziché dai bordi del campo. La partita iniziò alle 17.30 e durò un'ora e mezza, vennero pure giocati i tempi supplementari e il risultato fu di parità, 2-2, con questo strano scoore riportato dalle cronache: i rossi un goal e un fallo, gli azzurri con due falli, dove per fallo si deve presumibilmente intendere il calcio di rigore. La partita proseguì quindi ad oltranza e alla fine gli azzurri ebbero la meglio grazie ad un altro fallo. Ai posteri viene consegnata la cronaca dell'unico goal segnato su azione per opera di Giorgio Ballerini: *«Il Ballerini dopo una corsa brillantissima, avendo sviato con la palla tutti gli avversari, la fece entrare dalla porta»*.[54]

Fu comunque subito un successo. I giovani incominciarono ad appassionarsi al nuovo sport e presero immediatamente a praticarlo. Il 2

agosto, al molo di Cagliari approdò il regio incrociatore Minerva i cui ufficiali e marinai ingannavano il tempo durante le ore libere visitando la città e, più importante per quel che ci riguarda, disputando accese partite di football in piazza XX Settembre, attirando la curiosità dei cagliaritani. Gli universitari, allora, lanciarono la sfida e proposero di organizzare una partita tra una loro rappresentativa e quella della Minerva: il successo fu clamoroso. Il 24 agosto attorno al campo di gioco di piazza d'Armi il pubblico, oltre che essere molto numeroso, era anche notevolmente qualificato. Presenziarono infatti, sempre secondo le cronache dell'epoca, il Prefetto, che per l'occasione mise in palio una coppa che sarebbe andata alla squadra che avesse segnato tre goals, numerosi ufficiali e professionisti e una *«eletta schiera di signore e signorine»*. La partita ebbe inizio alle ore 18 e proseguì fino al calare delle tenebre, con la rappresentativa britannica in vantaggio per 1-0, per poi riprendere il giorno successivo con la vittoria definitiva dei marinai.

Questi due incontri furono disputati con regole diverse rispetto a quelle utilizzate dalla FIF, perché furono fondamentali per far conoscere il football in Sardegna e per farlo decollare. Se studenti e marinai furono quindi i "padri" del nuovo sport nell'isola, la "madre" fu senz'altro la Federazione Ginnastica, poiché il football venne inserito con sempre maggiore frequenza nelle varie riunioni ginniche. La Società Amsicora di Cagliari decise lo stesso anno di inserire il calcio nelle sue discipline, creando una propria squadra, seguita a ruota dall'Arborea; nel 1903 nel nord dell'isola nacque l'Ilva Foot Ball Club e nel 1905 l'Olbia, entrambe nate e cresciute grazie alla vicinanza con la base navale della Maddalena, nel cui porto ogni mese attraccava qualche nave inglese e sul cui molo si giocavano accese partite.[55]

Il football si espanse a macchia d'olio in tutta la Sardegna e con grande rapidità: a Sassari nel 1903 nacque la Torres, a Porto Torres nello stesso anno la Josto che nel 1904 porterà il calcio a Ozieri.

Nel 1903 il comune di Cagliari decise di acquistare tutto l'occorrente per la pratica del football su impulso di Igino Luè Verri, che guiderà l'Amsicora a Sassari per una partita dimostrativa contro la nascente Torres; a Cagliari oltre all'Amsicora e all'Arborea nacque anche lo Sport Club con sede in Corso Vittorio Emanuele e da quello stesso anno 1903 incominciarono gli incontri tra queste squadre. La prima stracittadina si disputò tra Arborea e

Sport Club, seguito da Amsicora contro Liceo Dettori, con partite giocate sempre in piazza d'Armi.[56]

Quale calcio, o per meglio dire *football*, si giocasse nel resto d'Italia ne offre un bel ritratto il Brera nella sua *Storia critica del calcio italiano:*

«I footballers vanno in campo già vestiti per il gioco; dire svestiti sarebbe improprio. Sotto il soprabito hanno la divisa; delle scarpe non si accorge quasi nessuno se il tram è un po' affollato.(...) Il campo del Milan all'Acquabella non ricorda in nulla le pelouses inglesi. Il gelo ne rende l'erba di vetro: correndovi sopra se ne schiantano gli steli come fossero ghiaccioli: poi resta il fango, che il freddo rapprende e indurisce: cadere su certi spuntoni di terra gelata significava prodursi tagli da coltello, e come minimo abradersi o graffiarsi».[57]

Nel 1903 il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, con il nome di Pio X succedeva a Papa Leone XIII sul soglio pontificio; negli USA il 17 dicembre i fratelli Orville e Wilbur Wright compirono il primo volo controllato con un biplano ad elica (284 metri in 59 secondi). In Francia, su iniziativa dell'avvocato Henry Desgrange si disputò la prima edizione di quella che sarebbe diventata la corsa in bicicletta più importante e più famosa: il Tour de France.

In Italia iniziava una nuova stagione targata Giovanni Giolitti, impegnato nel tentare di ampliare le basi della sua politica offrendo un posto di governo a Filippo Turati del Partito Socialista, il quale peraltro rifiutò considerando non ancora maturi i tempi, cosicché Giolitti finì col varare un governo spostato al centro e aperto agli esponenti moderati.

Il 1° marzo 1903 la Juventus, battendo per 5-0 il F.C. Torinese iniziava il campionato di calcio che si presentava ancora una volta con una formula diversa: eliminatorie dirette a sorteggio per stabilire la sfidante che avrebbe giocato contro il Genoa.

(01.03)	JUVENTUS-F.C. TORINESE	5-0
(08.03)	JUVENTUS-AUDACE TORINO	2-1
(15.03)	JUVENTUS-ANDREA DORIA	7-1
(22.03)	MILAN-JUVENTUS	0-2

Di quel torneo abbiamo testimonianza sulle pagine del *Corriere della Sera* dell'incontro del 15 marzo:

«Molto pubblico accorse oggi al velodromo Umberto I per presenziare all'incontro della squadra Andrea Doria di Genova e Clubs Juventus di Torino per la terza gara eliminatoria per il campionato italiano di foot-ball. Vinsero i torinesi. Domenica, 22 corrente, avrà luogo a Milano la quarta semi-finale di questo campionato fra il Club Juventus e il Milan cricket and foot-ball Club di Milano».[58]

Proprio in quel torneo iniziò a brillare la stella della Juventus, per la prima volta con le maglie a strisce verticali bianco-nere importate dall'Inghilterra: 16 reti fatte e 2 subite e diritto di sfidare i campioni del Genoa.

La Juventus in un primo momento si rifiutò di disputare la finale sul campo ligure, appoggiata in questa sua posizione anche dalla FIF. Il Genoa però reagì in maniera diversa rispetto a tre anni prima e nell'assemblea straordinaria del 6 aprile venne votato un ordine del giorno contro la Federazione che concludeva:

«Il Genoa protesta con ogni sua forza contro un tale deliberato lesivo di ogni suo diritto e tutt'altro che ispirato ad un alto ideale sportivo e si augura, nell'interesse dello sport in Italia, che per l'avvenire le sorti della Federazione Italiana del football siano affidate a persone che dimostrino una maggiore competenza in questo ramo di sport».[59]

La partita quindi venne disputata giovedì 13 aprile e sul terreno amico di Ponte Carrega i liguri si imposero per 3-0, conquistando il 5° titolo in sei edizioni. Il Genoa giocò con questa formazione: Spensley; Bugnion, Rossi; Pasteur I, Senft, Passadoro; Agar, Foffani, Dapples, Montaldi, PasteurII.

Sempre nel 1903 il Genoa fu la prima squadra italiana a uscire dai confini nazionali per andare a disputare una partita all'estero: il 27 aprile a Nizza infatti il Genoa sconfisse 3-0 il Football VeloClub di Nizza.

Piano piano il gioco del foot-ball interessava un numero sempre maggiore di persone, sportivi e no, e riprova ne è un'altra pagina del *Corriere della Sera* di quell'anno:

«Questo giuoco va facendosi sempre più diffuso a Milano, così da diventar persino popolare, malgrado si voglia mantenergli un nome barbaramente esotico, ad onta della sua origine prettamente e schiettamente italiana».[60]

Già in quegli anni le grandi società avevano perfezionato talmente tanto la loro attrezzatura da potersi permettere di allestire una squadra di riserve, che, dal 1904, avrebbe partecipato al campionato di promozione (o di Seconda Categoria).[61]

Al campionato del 1904 parteciparono, oltre al Genoa, quattro squadre che diedero vita a eliminatorie a sorteggio che videro il prevalere della Juventus, dopo due tiratissimi incontri con il Milan.

1° TURNO		
(06.03)	JUVENTUS-F.C. TORINESE	3-2
(06.03)	MILAN-ANDREA DORIA	1-0

2° TURNO		
(13.03)	MILAN-JUVENTUS	1-1
(20.03)	MILAN-JUVENTUS	0-3 (ripetizione) [A seconda delle fonti anche 0-2]

Di questo turno riportiamo i due trafiletti che il *Corriere* concesse, uno il 14 marzo:

«Ieri si svolse l'annunziata gara di foot-ball tra il Milan Club e il Club Juventus di Torino. Dopo un giuoco animato e brillante, la gara si chiuse con un match nullo».[62]

La gara dovette essere ripetuta e sempre a Milano, una settimana dopo. La vittoria arrise alla squadra torinese, e così sempre il *Corriere* riportò la notizia:

«Ieri all'Acquabella fu ripreso il match di foot-ball tra la Società Juventus di Torino e il Milan Club. Il giuoco fu animatissimo e brillante, e terminò con la vittoria dei torinesi, i quali segnarono due goal contro zero».[63]

Il 27 marzo in finale il Genoa, battendo 1-0 la Juventus - la quale si era aggiudicata la Coppa Municipio di Torino - vinse il suo sesto titolo fregiandosi della coppa d'argento messa in palio dalla stessa società ligure. Spensley; Bugnion, Rossi; Schöller, Senft, Pasteur I; Salvadè, Goetzlof, Agar, Pasteur II, Pellerani.

3 - L’AFFILIAZIONE ALLA FIFA. I CAMPIONATI DAL 1905 AL 1907

Nel 1905 la Federazione italiana, sotto la presidenza dell'industriale milanese Giovanni Silvestri - che aveva sostituito l’ingegner Vicari - trasferita la propria sede da Torino a Milano, tenne una riunione presso il Ristorante delle Industrie Seriche durante la quale si constatò che nelle casse della Federazione vi erano 51 lire e 65 centesimi: una somma che permetteva l'iscrizione alla Fédération Internationale de Football Association (FIFA), la Federazione Internazionale fondata il 21 maggio dell’anno precedente a Parigi.

L’atto costitutivo della FIFA venne firmato dai rappresentanti di sette associazioni calcistiche nazionali:

- Union des Sociétés Françaises de Sports Athlétiques (USFSA) per la Francia;
- Union Belge des Sociétés de Sports (UBSSA) per il Belgio;
- Dansk Boldspil Union (DBU) per la Danimarca;
- Nederlandsche Voetbal Bond (NVB) per I Paesi Bassi;
- Madrid Football Club per la Spagna;
- Svenska Bollspells Förbundet (SBF) per la Svezia;
- Association Suisse de Football (ASF) per la Svizzera.

Due giorni dopo, il 23 maggio, si tenne il primo congresso della FIFA durante il quale venne eletto come primo presidente il francese Robert Guérin. Per i primi anni la Federazione rimase un’associazione prettamente europea, occorreva dare forma alla associazione creando federazioni nazionali che operassero come vere e proprie rappresentanze nazionali. Le prime nazioni extra-europee ad affiliarsi furono il Sud Africa nel 1909-10, l’Argentina e il Cile nel 1912 e gli Stati Uniti nel 1913[64].

Durante la stessa riunione della Federazione Italiana del Football. del 1905 si decise di adottare, per il campionato seguente, la formula di un girone finale con partite di andata e ritorno, poiché sin dai primi tempi si era manifestata l’importanza del cosiddetto *fattore campo*. Intanto l’opera di propaganda esercitato dai primi campionati incominciava a dare i suoi frutti e un numero sempre maggiore di società si iscrivevano alla Federazione: oltre alle sei squadre affiliate - e che avrebbero disputato il campionato del 1905 - si aggiunsero l’Ausonia di Milano e la Virtus di Torino e, al di fuori del triangolo Genova-Torino-Milano, altri cinque club: l’A.C. Vicenza, il

Collegio Facchetti di Treviglio, il F.B.C. Bergamo e due squadre di Livorno, la Virtus Juventusque e l'Unione Sportiva. Insomma, il gioco del calcio cominciava ad invadere l'intera penisola. Durante lo stesso 1905 a Palermo, la locale squadra e il Messina diedero vita alla Coppa Wittaker, mentre alcuni anni dopo, queste due squadre avrebbero combattuto contro le squadre partenopee del Naples e dell'Internazionale per la Challenge Cup messa in palio da Lord Lipton. La squadra del Naples venne fondata nel 1904 negli ambienti dell'alta borghesia napoletana, formata quasi interamente da giocatori stranieri; soltanto a partire dal 1912 anche il "popolo" avrebbe avuto la propria squadra, l'Internazionale, che avrebbe conteso negli anni immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale l'accesso alle fasi finali del campionato al Naples.[65]

Al campionato del 1905, il cui regolamento prevedeva - e tale rimarrà sino al 1909 - che i risultati per forfait valessero non più 2-0 ma 3-0, parteciparono sei squadre che diedero vita a tre gironi eliminatori regionali e a un girone finale con le vincenti dei gironi con partite di andata e ritorno, applicandosi il criterio della classifica e della attribuzione dei due punti alla vittoria e di un punto al pareggio. Il 1905 dava poi inizio alla competizione per la terza Coppa triennale, donata alla FIF da James R. Spensley, giocatore del Genoa divenuto consigliere e arbitro federale.[66]

ELIMINATORIE		
JUVENTUS - F.C. TORINESE	3-0 (forfait)	3-0 (forfait)
MILAN - U.S. MILANESE	3-3	5-7 [A seconda delle fonti:6-7]
GENOA - ANDREA DORIA	0-0	1-0

«Ieri (...) si svolsero a Milano, sul campo dell'Acquabella, le prime gare di eliminazione di campionato italiano davanti ad un pubblico elegante e numeroso che vivamente s'interessò allo svolgersi delle interessanti partite. Giocarono prima le seconde squadre del Milan Club e dell'Unione Sportiva (...), scesero poi in campo le formazioni prime squadre delle stesse società e dopo una emozionante partita rimasero a punti pari, tre goals per parte. Fungeva da referee Pasteur di Genova».[67]

Una settimana dopo, a campi invertiti, venne giocata la ripetizione di quell'incontro:

«Sul campo dell'Unione sportiva, in via Comasina, si svolse ieri la gara eliminatoria per il campionato italiano di foot-ball. Domenica scorsa, il match, oggi ripetuto, fu nullo perché le due squadre riuscirono a parità di punti. Oggi, invece, dopo due riprese brillanti, di 45 minuti ciascuna, la squadra dell'Unione sportiva milanese batteva con 7 goals contro 5 quella della Milan cricket Club. Così la squadra dell'Unione resta classificata alle gare successive per il campionato italiano di foot-ball».[68]

Il 5 marzo iniziò il girone finale con il Genoa - grande favorito, la Juventus e l'U.S. Milanese, che, come abbiamo visto, aveva eliminato a sorpresa il Milan.

JUVENTUS - U.S. MILANESE	3-0	4-1
GENOA - JUVENTUS	1-1	1-1
U.S. MILANESE - GENOA	2-3	2-2

Della partita del 5 marzo abbiamo testimonianza dalle pagine del *Corriere della Sera*:

«Al nostro velodromo Umberto I la squadra del Juventus Foot-Ball Club di Torino e dell'Unione sportiva milanese disputarono oggi il primo match finale del campionato italiano di foot-ball. Vinsero i torinesi con tre goals contro zero».[69]

La partita decisiva si giocò il 2 aprile al velodromo Umberto I tra Juventus e Genoa, i giornali così descrissero l'evento:

«Attorno al grande rettangolo una vera folla elegante di sportmen venuti da Genova, Alessandria, Milano, di ufficiali, studenti, segue attentamente lo svolgimento delle due interessantissime riprese." (...) "Verso le 16,20 circa, il sig. Donna dopo una splendida volata riesce, benché marcato dal forte Bugnon, a passare il pallone al Forlano che con uno splendido calcio segna il primo goal a favore dei bianco e neri. Il pubblico applaude entusiasticamente».[70]

La partita terminò 1-1 e si rivelò decisiva per la Juventus, che vinse il suo primo titolo. Infatti la classifica vedeva i piemontesi con 6 punti, seguiti dal Genoa con 4, i quali avrebbero dovuto giocare l'ultima partita contro il sempre sconfitto U.S. Milanese il 9 aprile. Già si profilava uno spareggio

tra Juventus e Genoa, ma proprio in quella ultima partita i milanesi riuscirono a fermare i campioni in carica sul 1-1, permettendo alla Juventus di laurearsi, per la prima volta, campione d'Italia.

«Ieri a Genova ebbe luogo l'incontro tra la prima squadra del Genoa Cricket e quella dell'Unione sportiva milanese per il campionato nazionale di foot-ball. Poiché entrambe segnarono due goals, la squadra di Genova segna in totale cinque punti, mentre quella di Milano ne segna uno.

Il Club Juventus di Torino vince così con sei punti il campionato delle prime e seconde squadre».[71]

JUVENTUS	6
GENOA	5
U.S.MILANESE	1

Questa la formazione tipo della Juventus: Durante; Armano, Mazzia; Walty, Gocciolone, Diment; Barberis, Varetti, Forlano, Squair, Donna.

Sempre nello stesso anno a Firenze nascevano il Florence, l'Italia e il Firenze F.C., mentre altre squadre venivano fondate un po' ovunque. Si può ben dire che si stava chiudendo una prima fase dell'epoca dei pionieri, quella caratterizzata dalla massiccia presenza di inglesi all'interno della varie squadre: la Juventus vinceva il suo primo titolo con tre soli stranieri contro i sette del Genoa; alcune squadre composte in gran parte da inglesi scomparivano (F.C. Torinese), mentre stavano nascendo squadre che avrebbero avuto un ruolo di primo piano nella storia successiva come Torino, Internazionale e Pro Vercelli.

Al Theatter an der Wien, il 30 dicembre del 1905 venne rappresentata per la prima volta l'operetta di Franz Lehar *Die Lustige Witwe*, ("La vedova allegra").

Il 7 gennaio dell'anno seguente iniziò il campionato che manteneva la stessa formula del precedente.

ELIMINATORIE			
(Liguria)	GENOA - ANDREA DORIA	3-1	1-0
(Lombardia)	MILAN - U.S. MILANESE	4-3	2-1
(Piemonte)	JUVENTUS unica iscritta		

Il *Corriere della Sera* dà sempre maggior risalto al gioco del football e nel numero dell'8 gennaio offre un commento e anche alcuni elementi di cronaca dei due match:

«Ieri sul campo di giuoco del Milan Club si svolse la prima eliminatoria del Campionato italiano fra le prime squadre del Miln Foot-ball Club e dell'Unione sportiva milanese. Vinse il Milan Club con quattro goals contro tre.

Il Milan Club nella seconda ripresa ebbe tre uomini messi fuori di combattimento dal giuoco violento degli avversari e altri due goals furono da essi effettivamente fatti, ma il referee non giudicò validi».

Nel trafiletto che seguiva, veniva riportato il commento del corrispondente da Genova:

«Vinse la squadra del Cricket con tre goals contro uno. Alla fine della gara il pubblico salutò con vivi applausi la squadra vincitrice. Il campo in cui si svolse la gara era faticosissimo per le recenti piogge».[72]

GIRONE FINALE		
GENOA-JUVENTUS	1-1	0-1 (sospesa per incidenti)
MILAN-GENOA	3-0 (forfait)	2-2
JUVENTUS-MILAN	2-1	0-1
JUVENTUS-GENOA	2-0 (ripetizione sul campo neutro di Milano)	

Nel numero del 10 febbraio del *Corriere della Sera* viene presentata la sfida tra il Milan e il Genoa, ma, ben più interessante è l'annuncio della contestuale inaugurazione della nuova tribuna, a testimonianza del sempre maggior successo di pubblico che il gioco del calcio andava riscuotendo nella città di Milano:

«Data la forza delle due squadre la gara promette di essere oltremodo interessante. Per rendere più facile al pubblico di seguirne le vicende il «Milan Club» ha fatto costruire sul suo campo una grande tribuna, capace di ben seicento persone, che verrà appunto domenica inaugurata».[73]

Il giorno dopo l'incontro, che non venne disputato per rinuncia della squadra genovese, questo il commento riportato sulle colonne del *Corriere della Sera*:

«Ieri a Milano, nel campo del Milan Club numerosissimo accorse il pubblico per assistere al secondo match del girone finale di campionato fra le prime squadre del Genoa Club e del Milan Club. Ma avendo all'ultimo momento i genovesi dichiarato forfait, il sig. Mazza, referee, dopo che la squadra del Milan Club si presentò sul campo e segnò il goal regolamentare, la dichiarò vincitrice del match».[74]

Il 18 marzo al Velodromo Umberto I di Torino si sarebbe dovuto disputare l'incontro tra la Juventus e il Genoa, ma dopo l'intervallo, alla ripresa del gioco scoppiarono degli incidenti tra il pubblico e alcuni giocatori della squadra genovese, e pertanto la gara venne sospesa e giocata la domenica seguente sul campo neutro di Milano:

«(...) le previsioni circa l'esito della lotta tra le due formidabili squadre erano difficili, perciò sin dal principio fu seguito con la più grande attenzione. La prima ripresa terminò con un risultato nullo. Nella seconda, la partita si animò e buoni attacchi si fecero da ambe le squadre; ma i bianchi e neri di Torino si dimostrarono più forti e nell'ultimo quarto d'ora segnarono due goals, assicurandosi la vittoria fra gli applausi del pubblico».[75]

L'ultimo incontro del girone finale si giocò il 22 aprile sul campo dell'Acquabella a Milano tra la Juventus e il Milan, che terminò con la vittoria di questi ultimi per 1-0. Al termine delle eliminatorie regionali e del girone finale si arrivò a una situazione di parità:

JUVENTUS	5 (5-3)
MILAN	5 (4-4)
GENOA	2

Si rendeva necessario uno spareggio per designare la vincitrice. Per il maggior numero di reti segnate dalla Juventus la partita si giocò a Torino il 29 aprile e dopo i tempi supplementari terminò 0-0. Occorreva un'ulteriore partita e la Federazione decise che si sarebbe giocata a Milano, sul campo neutro dell'U.S. Milanese di via Comasina il 6 maggio: per protesta la Juventus rinunciò e il Milan vinse il titolo con questa formazione76: Trerè II; Kilpin, Meschia; Bosshard, Giger, Heuberger; Pedroni I, Rizzi, G. Colombo, C. Colombo, Trerè I.

Nell'aprile dello stesso anno durante il congresso di Berna della FIFA, nel quale Guérin lasciò la presidenza all'inglese Woolfall, sorse la "grana"

della Boemia, che chiese di essere ammessa alla Federazione, ma incontrò il netto rifiuto dell'Austria. La Boemia venne provvisoriamente ammessa, ma nel congresso di Amsterdam del 1907 venne poi estromessa: l'ammissione della Boemia, infatti, avrebbe significato riconoscerla a livello politico, atto del tutto inaccettabile per l'Austria.[77]

Giusto verso la fine del 1906, precisamente il 3 dicembre, vide la luce un'altra società destinata a lasciare un'impronta indelebile nella storia calcistica nostrana: il Torino. Nella birreria Voigt di Via Pietro Micca, un gruppo di dissidenti juventini capeggiati da Alfred Dick si unirono con il F.C. Torinese, la Ginnastica Torinese e con l'Internazionale di Torino per fondare quello che sarebbe diventato l'antagonista cittadino della Juventus. Con Dick se ne andarono anche alcuni degli elementi migliori della Juventus come lo scozzese Dimet e l'inglese Squair e pure un campo dove giocare. Infatti il contratto con il quale la Juventus disputava le proprie partite interne al Velodromo Umberto I era stato firmato e intestato da Dick e, una volta fondato il Torino, sul campo del Velodromo ci giocò la neonata squadra torinese. La Juventus, dal canto suo, dovette quindi ripiegare sul campo dell'ex piazza d'Armi, finché nel 1908 si trasferì nel nuovo campo tra Corso Sebastopoli e l'allora Corso Vinzaglio, dotato di una tribuna capace di ospitare circa cinquecento spettatori[78].

I risultati del Torino sin da subito non furono per nulla negativi, se è vero che nel campionato del 1907, dopo aver sconfitto per ben due volte la Juventus (2-1; 4-1), si piazzò secondo nel girone finale alle spalle del Milan che bissava il successo dell'anno precedente, girone finale al quale per la prima volta non partecipava il Genoa.

ELIMINATORIE			
(Piemonte)	TORINO - JUVENTUS	2-1	4-1
(Liguria)	ANDREA DORIA - GENOA	1-1	3-1
(Lombardia)	MILAN - U.S. MILANESE	6-0	1-0

Sempre utilizzando le pagine del *Corriere della Sera*, riusciamo a tracciare un quadro di alcune partite dei vari gironi eliminatori; il campionato iniziò domenica 13 gennaio:

«Ieri, alle ore 14.30, sul campo del Milan Club a porta Manforte, dinnanzi ad un pubblico numeroso, si incontrarono per la prima eliminatoria dei Campionati italiani, le prime squadre dell'Unione sportiva milanese e del Milan Club. Il terreno era pesante e sdrucciolevole; ma la gara riuscì interessante, sebbene l Milan Club dimostrasse una palese superiorità sulla squadra avversaria. Nella prima parte del match il Milan Club segnò due goals a zero; nella ripresa 4 a zero. Vinse così la squadra del Milan Club con 6 goals a zero».[79]

Il 3 febbraio si giocò a Torino e Genova e il Corriere della Sera riportò una cronaca di entrambi gli incontri:

«Sul campo sportivo torinese (Moto-Velodromo) si tenne oggi il nuovo match eliminatorio di foot-ball per il campionato italiano fra le prime squadre del Foot-ball di Torino e della Juventus. Vinse il Foot-ball di Torino, con quattro goals contro uno. Il giuoco fu però irregolare, e sollevò vive proteste del pubblico che era numeroso».[80]

GIRONE FINALE		
ANDREA DORIA - TORINO	0-0	0-3 (forfait)
TORINO - MILAN	1-1	2-2
MILAN - ANDREA DORIA	5-0	2-0

Il 10 febbraio iniziò il girone finale con la partita di Genova, sul campo di Ponte Carrega, tra l'Andrea Doria e il Torino:

«Il giuoco vivacissimo e vigoroso fu eseguito in due tempi e si chiuse dopo l'ora e mezza prescritta, senza che nessuna delle squadre fosse riuscita a segnare neanche un goal. Le gare continueranno nelle domeniche venture. Dapprima si incontrerà la squadra di Torino con quella vincitrice a Milano; quindi l'Andrea Doria giocherà a Milano per poi effettuare il retour match di Milano e Genova e quello di Torino».[81]

Le eliminatorie terminarono con l'incontro di ritorno di Milano giocato il 3 marzo, ben tre settimane dopo, cioè, l'inizio del girone finale:

«(...) Pubblico elegante (...) Il clou era il match fra la prima dell'Unione sportiva milanese e la prima del Milan foot-ball. Ambedue le squadre giocarono assai bene e l'Unione sportiva milanese si lasciò sfuggire la

vittoria anche perché la fortuna le fu avversa. Vinse comunque il Milan foot-ball con un goal a zero».[82]

Il 10 marzo si disputò il secondo incontro del girone finale e sembra opportuno riportare il commento dell'inviato del *Corriere della Sera* proprio per far capire come fosse vissuto all'epoca l'evento del foot-ball:

«In questo pomeriggio ebbe luogo l'annunziato match tra il Foot Ball Club di Torino e quello di Milano. La bella giornata primaverile aveva attratto sul campo dell'interessante gara un pubblico numeroso e sceltissimo, tra cui molte signore e signorine. L'esito della partita fu pari, entrambe le squadre avendo segnato un goal alla seconda ripresa».[83]

La partita decisiva venne disputata il 24 marzo a Milano, e l'indomani il quotidiano milanese descrisse così l'evento:

«Scesero in campo le due squadre più forti che oggi conti l'Italia: il Milan F.C.C. ed il Torino F.C., squadre che finora non avevano mai conosciuto la sconfitta e che nel primo incontro a Torino segnarono punti pari. La partita, che fu interessantissima, si chiuse con un nuovo match nullo, poiché le due squadre segnarono due goals a due».[84]

Al termine, si laureò campione d'Italia per la terza volta il Milan:

MILAN	6
TORINO	5
ANDREA DORIA	1

Questa la formazione campione: Radice; Meschia, Moda I; Bosshard, Trerè II, Piazza; Trerè I, Kilpin, Widmer, Imhoff, Mädler.

Nel 1907 si registrò l'esordio, sulle scene nazionali, del Centro Italia. A Pisa, in attesa di essere affiliate alla Federazione, quattro squadre disputarono un torneo quadrangolare vinto dalla Lazio davanti a Livorno, Pisa e Lucca: l'eccezionalità dell'evento era data dal fatto che furono giocate dalla stessa squadra sino a tre (!) partite nella stessa giornata

(ore 10)	LAZIO - LIVORNO	1-0
(ore 14)	LAZIO - PISA	4-0
(ore 16,30)	LAZIO - LUCCA	3-0

La Sardegna, invece, rimaneva isolata rispetto al resto della penisola e, in particolare, alla Federazione. Ma non dal gioco del football. Le cronache riportano di due incontri disputati dall'Amsicora contro i marinai del piroscafo inglese Cordova incagliatosi sul fondo sabbioso del litorale di Giorgino, a Cagliari. La prima partita tra l'Amsicora e il Cordova si disputò il 22 dicembre del 1907, ed è una data storica per l'isola, poiché per la prima volta una squadra inglese disputava una partita contro una squadra della Sardegna. *«La partita si svolse brillantemente e molto animata»*, come riportano le cronache del tempo e si concluse con un vermuth per gli ospiti nella sede dell'Amsicora e con l'invito per un'altra partita. Infatti il 24 vi fu una nuova sfida e di questa seconda partita si conoscono i capitani, Nino Mannu per i sardi e il capitano Wood per gli inglesi, e le modalità di svolgimento: cinque tempi di durata imprecisata e un sesto sospeso per oscurità.[85]

Sempre nel 1907 la Società Josto a Sassari aveva organizzato per le giornate del 29 e 30 giugno i primi campionati sardi della Federazione ginnastica, comprendendo pure la disciplina del calcio, al quale torneo si erano iscritte l'Arborea, la Torres e l'Amsicora. Alla vigilia delle eliminatorie l'Arborea diede forfait lasciano così le altre due compagini a giocarsi la vittoria finale. Durante la partita vi furono continue e accese contestazioni che indussero la giuria ad assegnare il titolo alla Torres, il che non fece altro che aumentare le polemiche che diventarono talmente violente da far decidere, in un secondo momento, l'organizzazione ad annullare il torneo.[86]

NOTE

32 Il programma del primo campionato italiano di football della Federazione Ginnastica, tratto da Società ginnastica-velocipedistica trevisana, *prima gara nazionale di giuochi ginnastici, Treviso 6-7-8 settembre 1896*, Treviso, tip. Zappelli, 1894, è qui riportato dal volume AA.VV., *"Azzurri 1990: Milano*", pag.69

33 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. cit*., pag.17. Nel sito dell'Udinese Calcio viene riportato il risultato di quell'incontro che vide il prevalere degli udinesi per 2-0 con doppietta di Antonio Dal Dan. Cfr. www.udinese.it

34 ANTONIO, PAPA, GUIDO, PANICO, *Op. cit*., pag.49

35 Cfr. *La Stampa* del 7 maggio 1898

36 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 13 maggio 1898, n. 38

37 ANTONIO, PAPA, GUIDO, PANICO, *Op. cit*., pagg.59-60

38 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. cit*., pag.27

39 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 7 aprile 1899, n.27

40 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 13 aprile 1899, n.29

41 Cfr. *La Gazzetta dello Sport* del 24 aprile 1899, n.31
42 AAVV, *La storia del Milan*, Pag.18, Forte editore, Milano, 1987 e *La Gazzetta dello Sport* del 18 dicembre 1899
43 AAVV, *Op. Cit*., Pag..23
44 Cfr. *Corriere della Sera* del 23-24 aprile 1900, n.111
45 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. cit*., pag.29
46 Cfr. *La Stampa* del 29 aprile 1901
47 ALDO, MERLO - RENATO, TOSATTI, *Op. Cit*., pag.21
48 Cfr. FIGC, *Op. Cit*., pagg.14-15
49 Cfr. *Corriere della Sera* del 24-25 febbraio 1902, n.54
50 Cfr. *La Stampa Sportiva* del 9 marzo 1902, n. 8, pag. 14
51 Cfr. *La Stampa Sportiva* del 13 aprile 1902, n. 13, pag. 14
52 Cfr. ALDO, MERLO - RENATO, TOSATTI, *Op. Cit*., Pagg.35-36
53 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., Pag.34
54 Il trafiletto è riportato nell'articolo "*Quando Cagliari scoprì il calcio*" di Angelo Carrus che sta in "*Almanacco di Cagliari*" 1982
55 BRUNO, CORDA - CORRADO, DELUNAS - VALERIO, VARGIU, "*Un sogno in rossoblù: la storia del Cagliari dal 1920 ai giorni nostri*", Ed. La Guida, Cagliari, 1990, Vol. 1, Pag. 34
57 GIANNI, BRERA, *Op. Cit*., Pag.31
58 Cfr. *Corriere della Sera* del 16 marzo 1903, n.74
59 ALDO, MERLO - RENATO, TOSATTI, *Op. Cit*., pagg.36-37. C'è da precisare che il campionato di seconda categoria, sorto per le squadre "riserve" delle società più attrezzate, ben presto divenne il campionato di competenza delle squadre che si andavano via via affiliando alla Federazione, poiché il loro numero era troppo grande da poterle tutte iscrivere al campionato di prima categoria. Tra le altre, da questo campionato emersero squadre importanti come l'Ausonia di Milano, il Football Club Piemonte di Torino il Casale e, soprattutto, la Pro Vercelli.
60 Cfr. *Corriere della Sera* del 17 marzo 1903, n.75
61 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. cit*., pag.30
62 Cfr. *Corriere della Sera* del 14 marzo 1904, n.73
63 Cfr. *Corriere della Sera* del 21 marzo 1904, n.80
64 Cfr. www.fifaworldcup.yahoo.com
65 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. Cit*., Pagg.31-32
66 ANTONIO, PAPA - GUIDO, PANICO, *Op. cit*.,Pag.63
67 Cfr. *Corriere della Sera* del 13 febbraio 1905, n.45
69 Cfr. *Corriere della Sera* del 6 marzo 1905, n.65
71 Cfr. *Corriere della Sera* del 11 aprile 1905, n.100
74 Cfr. *Corriere della Sera* del 12 febbraio 1906, n.43
76 Cfr. *Corriere della Sera* del 03 maggio 1906, n.120. Con questo comunicato la Juventus annunciò la sua scelta: «La Direzione del F.C. Juventus rifiuta energicamente di accettare la scelta del Campo dell'Unione Sportiva Milanese come campo neutro perché il campo neutro deve essere non solo un campo di un'altra squadra ma avere altresì tutti i requisiti anche morali della neutralità, ovvero deve presentare gli stessi e precisi vantaggi e svantaggi per i due Clubs. Ora il campo dell'U.S. Milanese non si trova in queste condizioni in specie per i seguenti motivi: 1) Non è giusto che trattandosi di un match da farsi in condizioni uguali il F.C. Juventus debba esso solo sostenere la fatica del viaggio Torino-Milano. 2) Il campo dell'U.S. Milanese è troppo conosciuto ai giocatori del Milan Cricket. 3) Non è giusto che il Milan Cricket debba godere dell'appoggio morale del pubblico milanese. Ciò posto la Direzione della F.C. Juventus dichiara che se la deliberazione di questa spettabile Presidenza non verrà revocata, il F.C. Juventus si ritirerà dal campionato italiano di calcio».
77 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., Pagg. 38-39

78 AA.VV., *Azzurri 1990: Torino*, Pag.117. Da segnalare che anche il Torino dopo alcuni anni dovette abbandonare il Velodromo, costretto ad andare a giocare anch'esso sul terreno dell'ex Piazza d'Armi: nel 1910 su un campo sul lato ferrovia e dal 1910 al 1913 in un altro campo sul lato Crocetta. L'altra squadra di Torino, il F.C. Piemonte invece, dal 1908 al 1914 giocò su un campo adiacente alla villa del conte Mignon, nei pressi di Corso Orbassano. 80 Cfr. *Corriere della Sera* del 4 febbraio 1907, n. 35

81 Cfr. *Corriere della Sera* del 11 febbraio 1907, n.42

82 Cfr. *Corriere della Sera* del 4 marzo 1907, n.62

83 Cfr. *Corriere della Sera* del 11 marzo 1907, n.69

84 Cfr. *Corriere della Sera* del 25 marzo 1907, n.83

85 L'avvenimento è riportato nell'articolo di Angelo Carrus "*I Quattro Mori contro l'Union Jack*", che sta in Almanacco di Cagliari 1991. in quello stresso articolo Carrus riporta il commento dei giornali relativo all'incontro del 24 dicembre: "*Gli inglesi si mostrarono bravissimi nel loro gioco preferito e quelli dell'Amsicora a loro non secondi benché meno pratici.*"

86 ANGELO, CARRUS, "*Lo sport in Sardegna tra cronaca e leggenda 1850 - 1943*", pag.62, Ed. Prestampa, Quartu Sant'Elena (Ca), 1991

La squadra dell'Udinese nel 1896

CAPITOLO 3. LE BIANCHE CASACCHE 1908 - 1915

«Milano I aveva un ciuffo di capelli di traverso,
gli occhi adirati, la voce aspra.
La voce è il ricordo più vivo che mi ha lasciato.
Sferzava, incitava, implorava aggrediva:
esprimeva l'ansito della lotta, cadeva in mezzo
alle file scorate come una gradinata;
eccitava, seguiva il ritmo dell'attacco crescente,
scandiva i colpi della difesa assediata»
(Giuseppe Milano I visto da Renato Casalbore)

1 - IL CAMPIONATO “ITALIANO” DEL 1908

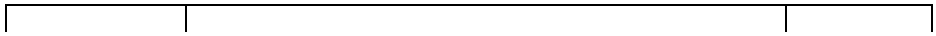
Sembrava che la superiorità di Milan, Juventus e Genoa non potesse conoscere confini: si erano giocati dieci campionati tutti vinti da queste squadre, e di questa schiacciante superiorità cominciarono a preoccuparsi in Federazione, scossa sempre più dal grande fermento delle squadre provinciali. Fu per questo e per un altro motivo che andremo subito ad analizzare che venne presa la decisione di far disputare il campionato del 1908 solo alle squadre composte da giocatori italiani.

Sin dal primo torneo del 1898 la Federazione Ginnastica Nazionale aveva contestato al Genoa il titolo di campione d’Italia adducendo come motivazione il massiccio numero di giocatori inglesi tra le sue fila, invocando l’esclusione degli stranieri dalle squadre iscritte al campionato. Questa continua polemica, e la netta superiorità di Genoa, Milan e Juventus portarono la Federazione, sotto la presidenza del principe Barbiano di Belgioioso d’Este - che all’epoca aveva al suo interno ancora molti esponenti delle società ginnastiche - a proclamare che al campionato italiano del 1908 sarebbero stati ammessi solo giocatori italiani, allestendo anche un torneo “federale” per le squadre composte da giocatori di diversa nazionalità.[87]

La reazione degli “squadroni” non si fece attendere. Questo il comunicato con cui il Milan reagì alla decisione federale:

«I soci del Milan Football Club riuniti in assemblea straordinaria convocata d’urgenza, sentite le deliberazioni del Consiglio, deliberano in segno di protesta contro l’illegale ed arbitrario procedere della Federazione di astenersi dalle gare di campionato comunque indette dalla Federazione per il 1908; Danno mandato di fiducia al Consiglio di concretare in uno con le rappresentanze degli altri clubs, tutte le misure che giudicherà opportune per la tutela della dignità del sodalizio e per il maggior incremento del football in Italia».[88]

Milan, Genoa e Torino non si iscrissero al torneo, al quale parteciparono quattro squadre. Tra queste la Juventus, meno in difficoltà delle altre a privarsi degli stranieri, ma anch'essa, dopo due incontri con la Pro Vercelli (1-1 ; 0-2), decise di ritirarsi. Si disputò così un triangolare che venne vinto dai vercellesi, alla prima apparizione nel massimo torneo, risultando così la prima squadra tutta italiana ad aggiudicarsi il titolo:



(22.03)	U.S. MILANESE - ANDREA DORIA	5-1
(29.03)	PRO VERCELLI - U.S. MILANESE	0-0
(05.04)	ANDREA DORIA - PRO VERCELLI	1-2
(26.04)	PRO VERCELLI - ANDREA DORIA	1-1
(03.05)	U.S. MILANESE - PRO VERCELLI	0-1
(17.05)	ANDREA DORIA - U.S. MILANESE	1-2

CLASSIFICA

PRO VERCELLI	6
U.S. MILANESE	5
ANDREA DORIA	1

La squadra campione era composta da:

Innocenti; Salvaneschi, Caloria; Ara, Milano I, Leone; Romussi, Bertinetti, Fresia; Visconti, Rampini I.

Da *Il Grande Libro della Pro Vercelli* riportiamo alcuni passi tratti dal giornale vercellese *La Sesia* dedicati alla vittoria della squadra di calcio:

«Una novella vittoria è toccata alla Pro Vercelli e degnamente corona lo sforzo magnifico di quegli undici giovani, così pieni di forza e fede. Il match nullo di domenica 26 aprile aveva fatto impallidire la speranza nella vittoria finale; aveva fatto sembrare che la bella squadra, stanca forse di una lotta di quattro mesi, si trovasse in un declino di forma. Colla gara di domenica essa ha dimostrato di saper ritrovare dinanzi al pericolo la sua forza, e di saper rispondere degnamente alle speranze di tutti».[89]

Lo stesso giornale riporta anche quello che *La Gazzetta dello Sport* scrisse l'indomani in merito alla vittoria della Pro Vercelli:

«Il nostro pronostico si è avverato. L avevamo prevista noi la superiorità della squadra piemontese ed essa si è manifestata ieri se non materialmente schiacciante, certo tale da farle meritare incondizionatamente il Campionato Italiano valorosamente conquistato. (...) Vada pur gloriosa la

Pro Vercelli perché, senza tema di smentita, non esitiamo a dire essere attualmente la più forte squadra italiana».[90]

La vittoria delle "Bianche casacche" era importante per due ragioni, una storica e una tattica: da un lato segnava l'ingresso della "provincia" nella élite del calcio nostrano, dall'altro apriva una via diversa, un modo "meno inglese" di giocare al football, introducendo un calcio più maschio, più violento, più deciso. *«Questo non è un gioco per signorine»* amava ripetere Guido Ara, uno dei campioni vercellesi.

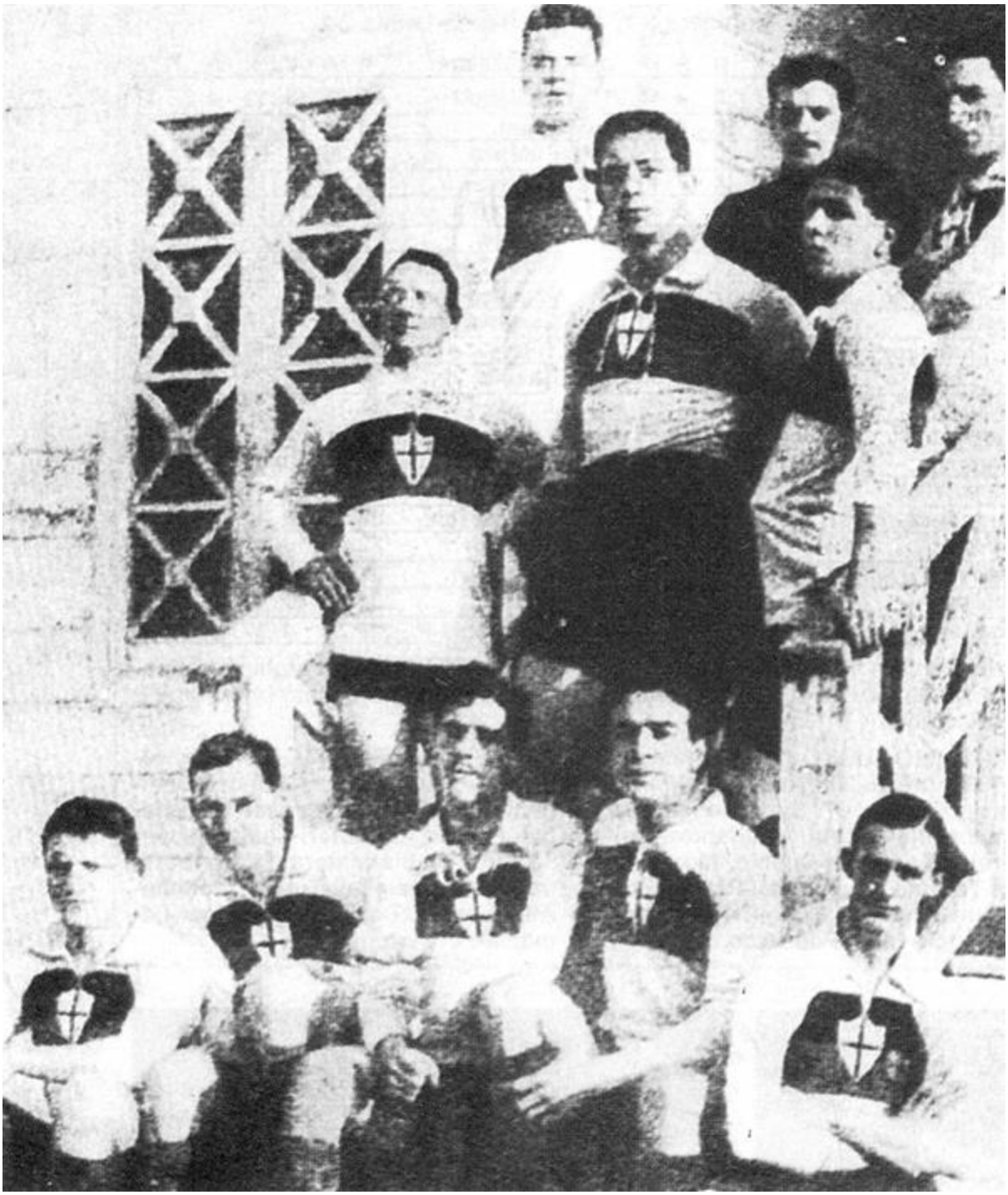
La Pro Vercelli si era iscritta al campionato di seconda categoria per la prima volta nel 1906, non superando le eliminatorie piemontesi. Ma fu dall'anno successivo che l'astro vercellese iniziò a brillare, con la netta vittoria del campionato di seconda categoria. Il 17 marzo i vercellesi ottennero la loro prima, storica vittoria in un campionato ufficiale, battendo 2-0 la Juventus II, vittoria poi bissata una settimana dopo nel match di ritorno a Torino per 1 a 0. Nel turno successivo la Pro Vercelli incontrò la Virus Juventusque di Livorno che travolse in trasferta per 3-0, costringendo i loro avversari a rinunciare alla gara di ritorno per manifesta inferiorità e spianando la strada ai piemontesi per la finale contro l'U.S. Milanese II.

Il 21 aprile del 1907 la finale di andata venne giocata a Milano e terminò in parità (1-1), ma nel ritorno, giocato il 5 maggio, i milanesi vennero sopraffatti dal vigore della Pro perdendo 1-3: la Pro Vercelli si laureò così campione d'Italia di seconda categoria, ottenendo il diritto di iscriversi al campionato di prima.[91]

La decisione della Federazione del 1908 provocò, indirettamente, anche la nascita di una squadra che dividerà - con Juventus e Milan - il tifo degli italiani negli anni a venire: l'Internazionale. Nel marzo dello stesso anno venne indetta una riunione da tutti i dirigenti del Milan in merito alle decisioni della Federazione. La discussione, come abbiamo visto, fu molto animata e dopo aver deciso di non partecipare al campionato del 1908 si formarono due schieramenti contrapposti. Alcuni dirigenti si dichiararono disposti ad accettare il diktat della Federazione, mentre altri - capeggiati dal pittore Giorgio Muggiani - erano nettamente contrari. Fu così che Muggiani e altri dirigenti del Milan quasi tutti di nazionalità svizzera annunciarono che avrebbero dato vita ad una nuova società. Così in una sala del ristorante Orologio, in Milano, il 9 marzo di quello stesso anno nacque il Football Club internazionale Milano, con presidente il signor Giovanni Paramithiotti, ma l'aggettivo "internazionale" (con la "I" minuscola),

utilizzato per significare che in quel club di Milano potevano giocare elementi di diverse nazionalità, ben presto si trasformò in sostantivo, diventando “Internazionale”, con la maiuscola.

Nel 1909, anno in cui la Federazione Italiana del Football divenne Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), il campionato venne vinto ancora una volta dalla Pro Vercelli, vittoria, questa, più prestigiosa della precedente perché al campionato parteciparono pure gli squadroni che si erano esclusi nel 1908, anche se non andarono oltre le semifinali (Genoa).



La squadra del Genoa nel 1915

Il 1909 fu davvero uno degli anni “di svolta” nella storia del calcio in Italia. Non solo venne fatto rientrare il dissidio tra le società grandi e quelle piccole, ma vennero anche allargate le basi del campionato, ma di più vennero portate a compimento riforme estremamente importanti e

“moderne”, con la nuova presidenza del Cavaliere Luigi Bosisio. In agosto venne approvato il regolamento organico e in settembre il nuovo statuto federale, mentre gli arbitri venivano inquadrati sotto il controllo di una apposita commissione. Inoltre i comitati regionali vennero ripartiti in cinque sezioni geografiche, i cui rappresentanti vennero chiamati a partecipare al Consiglio Federale, gettando le basi per un allargamento dell’attività a tutta la penisola.[92]

ELIMINATORIE		
(Liguria)	ANDREA DORIA - GENOA	1-1
(Liguria)	GENOA - ANDREA DORIA	3-3
(Liguria)	GENOA - ANDREA DORIA	2-1 (spareggio campo neutro)
(Lombardia)	MILAN - INTERNAZIONALE	3-2
(Lombardia)	U.S. MILANESE - MILAN	3-1
(Lombardia)	INTER. - U.S. MILANESE	0-2
(Piemonte I Turno)	JUVENTUS - TORINO	0-1
(Piemonte I Turno)	TORINO - JUVENTUS	1-3
(Piemonte I Turno)	JUVENTUS - TORINO	0-1 (spareggio)
(Piemonte II Turno)	PRO VERCELLI - TORINO	2-1
(Piemonte II Turno)	TORINO - PRO VERCELLI	0-1

Sulle colonne del *Corriere della Sera* si racconta dell’incontro del 7 febbraio tra Pro Vercelli e Torino valido per le eliminatorie piemontesi, per la qual partita l’attesa era molto alta e numeroso pubblico era accorso al campo Principe di Napoli di Vercelli, visto il precedente della settimana prima. Era accaduto che nell’incontro giocato il 31 gennaio con la Pro Vercelli vincitrice 2-0, l’arbitro aveva fischiato la fine ben sei minuti prima

del 90°: a seguito pertanto di reclamo sporto dal Torino, la Federazione aveva deciso di annullare quella partita e di farne disputare un'altra:

«Data l'importanza dei matchs che si svolgono accanitamente tra le Società d'Italia per la supremazia di una di esse, è certo da lamentare il fatto che i provvedimenti severi che la Federazione italiana del Foot-ball prende in seguito alla negligenza di un arbitro, possano anche lontanamente danneggiare le chances di una squadra che non è responsabile dell'infrazione del regolamento. (...) Un manifesto della presidenza della «Pro Vercelli» oggi invitava alla calma il pubblico degli appassionati, facendo notare che un contegno meno che corretto poteva provocare la squalifica della nostra prima squadra e del nostro campo. Il manifesto calmò i più accaniti e la gara poté svolgersi senza notevoli incidenti.(...) La «Pro Vercelli» segna il primo goal, in seguito ad un corner tirato da Ara. La palla viene fatta penetrare nella porta da Visconti con un colpo di testa. L'entusiasmo è indicibile; gli applausi non finiscono più. (..) È all'inizio del secondo tempo che Rodgers del «Torino» pareggia la partita, che seguita quindi con continui assalti alla porta delle «camicie bianche». Alcune discese di queste sono tosto respinte. Si avvicina la fine: in tutti è la convinzione che ormai il match riuscirà nullo. Quand'ecco, due minuti prima della fine, in seguito ad una discesa di Ara, i «granata» nella foga di difendere la propria porta, fanno un fallo. Dopo il calcio di punizione, accordato ai vercellesi e tirato a 20 metri dal goal, Rampini riesce ad aver la palla e segnare un altro punto».[93]

Nello stesso numero un altro articolo è dedicato all'incontro Genoa - Andrea Doria disputato sul campo del San Gottardo terminato 3-3. Era quella una ripetizione della gara disputata il 10 gennaio e vinta dal Genoa poi annullata per delibera della FIF:

«Causa del severo provvedimento è stato il fatto che il «Genoa Club» aveva quel giorno nella propria squadra per un errore involontario un giocatore straniero che non poteva partecipare agli attuali Campionati».[94]

SEMIFINALI			
(Piemonte-Liguria)	PRO VERCELLI - GENOA	3-2	1-1
(Lombardia-Veneto)	VENEZIA - U.S. MILANESE	1-7	2-11

La prima semifinale disputata fu una sorta di novità. Per la prima volta infatti tra le prime quattro accedeva una squadra non compresa nel triangolo Ligure-lombardo-piemontese: sul campo dell'isola di Sant'Elena il 21 febbraio si giocò l'incontro tra il Venezia F.C. e l'U.S. milanese, che terminò con la vittoria degli ospiti per 1-7.

Il 21 marzo si giocò la gara di andata della semifinale tra Pro Vercelli e Genoa sul campo Principe di Napoli:

«Alle 15,0 l'arbitro dà il segnale d'invio. La palla è ai genovesi, ma subito i vercellesi se ne impossessano e Visconti dopo pochi minuti segna un primo goal. Poco dopo Hug, il capitano dei genovesi, in seguito ad un penalty (calcio di rigore) pareggia la partita; anche a lui si deve poi un secondo goal. Con un calcio di punizione semplice concesso ai vercellesi, che però non riescono a segnare alcun punto, finisce il primo tempo. Alla ripresa, dopo un quarto d'ora, si susseguono uno dopo l'altro due corners concessi ai vercellesi, e quindi un calcio di rigore, Fresia però sbaglia il colpo e sorpassa la rete di qualche metro. Dopo poco però è Milano II che in seguito ad un centro di Corna riesce a pareggiare la partita. I genovesi continuano a far dei falli e si susseguono le punizioni che l'arbitro infligge. Milano I dalla metà del campo tira un lungo shoot, ma il bravo goalkeaper dei genovesi riesce a liberare la propria porta. Subito dopo in seguito ad un altro fallo è concesso un calcio di punizione ai vercellesi: Milano I tira dall'estrema sinistra e, in una mêlée sotto la porta dei genovesi, i vercellesi riescono a segnare il terzo goal».[95]

Nello stesso giorno, a Milano, si disputò il ritorno dell'altra semifinale. In maniera molto schietta il *Corriere della Sera* scrisse che *«oggigiorno il F.C. Venezia non si trova in condizione di poter affrontare una squadra di prima categoria»*, parlando apertamente di "disastro" per i veneziani, *«il cui ricordo i giovani e simpatici giocatori veneziani vorranno presto cancellare, poiché molta è la loro buona volontà e alcuni elementi della loro squadra sono delle ottime promesse»*.[96]

Nella finale, giocata con incontri di andata e ritorno, la Pro Vercelli ebbe la meglio contro l'U.S. Milanese vincendo per 2-0 e pareggiando 1-1.

La formazione dei vercellesi era la seguente: Innocenti; Binaschi, G. Servetto; Ara, Milano I, Leone I; Milano II, A. Visconti, V. Fresia, Rampini I. Corna I.

Come si è accennato poco sopra, nell'agosto del 1909 venne emanato il Regolamento organico della FIGC che disciplinava, tra gli altri, anche lo

“status” dei giocatori che dovevano essere “dilettanti”:

«I giuocatori iscritti alla Federazione devono essere dilettanti.

Possono essere professionisti e come tali denunciati alla Federazione Internazionale:

a) quei giuocatori che anche per una sola volta accettano di giuocare in una gara approvata dalla Federazione ricevendo un compenso qualsiasi, salvo l’indennizzo delle spese;

b) coloro che risulteranno soci di una società pur non eseguendo il pagamento delle quote, senza che avvenga reclamo da parte della società;

c) tutti coloro che in qualunque modo possono dar luogo alla certezza di giuocare più per l’interesse che per la passione che deve solo dirigere i veri dilettanti».

Altro punto importante era quello riguardante i “doveri di una squadra”:

«Una squadra non può mai ritirarsi dal giuoco a partita incominciata senza il consenso dell’arbitro. In caso contrario la Federazione potrà stabilire una punizione.

Le società che giuocano contro quelle squalificate, malgrado l’avviso ricevuto, sono parimenti punite».

Insomma in quell’anno si gettarono davvero le basi per una strutturazione organica del gioco del football, e testimonianza ne è anche il nuovo Regolamento dei Campionati che la Federazione emanò sempre nell’agosto di quell’anno. A titolo di esempio, ecco i primi due articoli, riguardanti la struttura dei tornei:

«Art.1 - Possono prender parte alle gare di campionato tutte le società regolarmente federate ed in regola collo Statuto Federale.

Le società devono appartenere alla FIGC almeno dal 1° luglio per poter partecipare ai Campionato di I e II categoria.

Art. 2 - I Campionati Nazionali di Calcio sono di I e II categoria. Quello di I categoria è suddiviso in Campionato Federale e Campionato Italiano. Al primo possono prendere parte anche i giuocatori di nazionalità estere, residenti in Italia. Il secondo è riservato esclusivamente ai giuocatori di nazionalità italiana.

La P. F. potrà inoltre bandire gare regionali di III e IV categoria.

(...) Le quote d’iscrizione sono le seguenti: L. 22 per un Campionato di I categoria e L.23 per i due Campionati; L.11 per quello di II categoria; L. 5 per quello di III categoria.

Interessante, per terminare, l’articolo 9 nel quale si prevedeva a carico delle società la responsabilità dell’ordine sul terreno di gioco.[97]

Il 26 dicembre 1909 si disputò l’ultimo incontro della “Palla Dapples”, l’importante torneo consistente in una sfera simile in tutto a un pallone di calcio, ma d’argento e messa in palio da Dapples. Questo torneo prevedeva incontri diretti al termine del quale la vincitrice si portava a casa il trofeo salvo rimetterlo in palio e cederlo alla sfidante se l’avesse battuta. Nell’arco di sei anni e dopo più di quaranta incontri, dopo essere passata dalle bacheche di Juventus, Andrea Doria, Milan, Unione Sportiva Milanese, Torino e Pro Vercelli, venne vinta definitivamente dal Genoa appunto sul finire del 1909.[98]

Il calcio era oramai entrato nelle abitudini e nelle passioni degli italiani. Nelle pagine iniziali di questo lavoro si è riportato quello che l’inglese Herbert Kilpin scriveva a proposito del football che si giocava in Italia sul finire del XIX secolo. Poco più di dieci anni più tardi, oltre ad un campionato nazionale che si andava strutturando con l’apertura ad un numero sempre maggiore di squadre, ad una Federazione che si andava dotando di una struttura salda e ad una stampa che dava sempre maggiore risalto all’evento football, iniziavano a comparire anche i primi saggi e manuali sul gioco del calcio. Con questo vogliamo intendere una tipologia di manualistica diversa da quella di fine ’800: manuali non emanati dagli ambienti ginnici come potevano essere i libelli del Pecile o del Gabrielli, bensì manuali che trattavano il calcio come uno sport autonomo, e degno di essere raccontato e spiegato, con l'utilizzo di termini anglofoni a richiamarne la matrice inglese. Tra questi ultimi, degno di menzione è senz’altro un manualetto edito quell’anno da Sonzogno: Blanche così spiega ai propri lettori il gioco del football e relativo schema di schieramento in campo dei giocatori, riassumibile in una sorta di 2-3-5:

«Il foot-ball, o gioco del calcio, è giuocato da due squadre di uomini. Ciascuna delle due squadre si prefigge lo scopo di mandare la palla spingendola unicamente coi piedi al fondo del campo avverso. (...) Secondo tutti i regolamenti, i giuocatori debbono essere ventidue, divisi in due squadre avversarie. Ciascuno dei componenti le squadre veste una maglia dei colori della società cui egli appartiene. Ogni squadra di giuocatori si suddivide in quattro linee: gli avanti (5) o di prima linea, i secondi (3) o seconda linea, i terzini (2) o terza linea, il portiere».[99]

Il piccolo manuale poi conteneva una sezione riguardane la figura dell'arbitro, della quale vale la pena riportare alcuni stralci:

«Un buon arbitro deve essere severamente puntuale: anzi sarà molto opportuno che egli si trovi nel terreno di giuoco un quarto d'ora prima dell'ora fissata per l'inizio della partita, per vedere se tutto è in ordine, cioè se le dimensioni della porta, se le linee e i segni del campo, se l'altezza delle bandiere e se il terreno sono regolamentari, e provvedere, in caso contrario, e nei limiti del possibile, a che tutto sia in regola per l'inizio del giuoco». Continua poi dicendo che l'arbitro deve indossare una maglia diversa da quella dei giocatori e possedere un *«buon orologio, meglio un cronometro, un libriccino col lapis per segnare l'ora in cui si è iniziato il giuoco ed il numero delle porte o quegli altri particolari che egli crederà necessari»*, oltre ovviamente al fischietto che servirà *«a segnare l'inizio, la fine del giuoco e tutte le interruzioni»*.[100]

La riforma avviata dalla presidenza Bosisio venne compiutamente realizzata sotto la presidenza Radice. Prendendo le mosse dal nuovo statuto del settembre 1909, tale riforma era centrata sulla difesa del regime dilettantistico di tutti i giocatori, italiani o stranieri, di prima e di seconda categoria; inoltre si suddivideva la penisola in cinque zone: Nord-Ovest (Piemonte, Lombardia e Liguria); Nord-Est (Veneto ed Emilia); Centro (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise); Sud (Campania, Calabria, Basilicata e Puglie); Isole (Sardegna e Sicilia).[101]

2 - IL PRIMO CAMPIONATO A GIRONE UNICO

Dopo che nel 1908 si giocò il primo campionato riservato a squadre composte da calciatori italiani, nel 1910 venne invece disputato il primo campionato a girone unico: era, questa, un'innovazione fondamentale non solo perché ricalcava fedelmente il sistema usato in Inghilterra, ma perché dal 1929-30 sarebbe diventata la formula definitiva anche in Italia.

Il torneo prese le mosse domenica 7 novembre 1909 e si dipanò lungo venti giornate, fino al 17 aprile 1910, con la sola sosta del 26 dicembre per il Natale e delle domeniche del 13, 20 e 27 marzo per lasciare spazio alle tradizionali gare internazionali di Pasqua.

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/11	TORINO - JUVENTUS	3-1
07/11	INTERNAZIONALE - AUSONIA	2-2
07/11	U.S. MILANESE - GENOA	0-1
07/11	PRO VERCELLI - ANDREA DORIA	1-0

La Pro Vercelli, campione d'Italia in carica, esordì nel campionato con una bella vittoria, seppur di misura, contro la squadra ligure dell'Andrea Doria, *«dopo un match disputatissimo e brillante»*.[102]

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/11	JUVENTUS - INTERNAZIONALE	2-0
14/11	U.S. MILANESE - TORINO	3-2
14/11	MILAN - AUSONIA	2-1
14/11	PRO VERCELLI - GENOA	5-2

Di questa giornata abbiamo deciso di riportare la cronaca di quello che è ufficialmente il primo atto di quello che diventerà il "Derby d'Italia": Juventus e Inter, infatti, si incontrarono ufficialmente in campionato per la prima volta proprio il 14 novembre del 1909:

«Al fischio dell'arbitro, sig. Alziator della U.S.M. gli juventini hanno attaccato in massa il goal milanese, la cui difesa dovette esplicare tutta la sua abilità per mandare a vuoto i numerosi tentativi avversari. In uno di

questi, un milanese nella propria area di rigore ha toccato il pallone con la mano, per cui fu concesso alla «Juventus» il calcio di rigore. Così Borel il primo punto. Alla ripresa gli avanti dell'«Internazionale» hanno preso l'offensiva, mantenendola assai a lungo, non riuscendo tuttavia a segnare alcun punto per l'abile giuoco della difesa avversaria. Anzi in una rapidissima combinazione gli avanti juventini hanno condotto velocemente la palla sotto il goal avversario, segnando, tra vivissimi applausi, il secondo ed ultimo punto. (...) Sembra che la società milanese intenda inviare reclamo alla Federazione, domandando l'annullamento del match, a motivo del calcio di rigore, secondo essa concesso a torto e che valse uno dei punti alla squadra torinese».[103]

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/11	U.S. MILANESE - MILAN	2-1
21/11	INTERNAZIONALE - PRO VERCELLI	1-4
21/11	JUVENTUS - TORINO	3-0
21/11	GENOA - AUSONIA	6-2

A Milano si giocò la stracittadina tra il Milan e l'Unione: fu una partita contraddistinta da numerosi incidenti di gioco, e così il *Corriere della Sera* ne parlava:

«La superiorità fu, nei primi momenti, dei rosso e neri, i quali volevano acquistare subito un vantaggio. De Simoni si trovò ad un tratto a dover lottare, piccolo e solo, contro tre avversari indiavolati. Si gettò a terra, diede un pugno, poi un calcio; si rialzò e parò ancora; ritornò a terra e con un ultimo sforzo si liberò da quel incubo. Un urlo salì dagli spalti, e uno scrosciare di battimani. E un altro delirio di applausi sorse pochi minuti dopo, quando Sardi, con un tiro eseguito in corsa, infilò la palla nell'angolo superiore del goal del «Milan Club». Ora vengono le dolenti note: l'halfback Morbelli cade e si distorce un ginocchio. L'U.S.M. è costretta ormai a giocare in soli dieci uomini. Che importa? Gli attaccanti bianco e neri, ridotti in quattro, fanno alcune belle discese; non solo: fanno anche un goal. Ma l'arbitro, sig. Gama del «F.C. Internazionale», lo annulla. Il portiere Helm si è fatto male nella mélée: quando si rialza è zoppicante, e lo rimarrà per tutta la partita. Poco dopo, si azzoppa anche

Boldorini, dell'Unione. Un po' che si vada avanti di questo passo, e l'Arena diventerà una succursale dell'Ospedale.

Alla ripresa assistiamo a diverse belle difese di Helm che si dimentica d'essere zoppo quando il momento è critico. E certo il portiere del «Milan Club» non si meritava davvero che un suo compagno gl'infliggesse un goal. Assai male egli restò, quando un collega traditore, con un colpo di testa sbagliato, gli fece penetrare di sorpresa la palla nella rete. Dodici minuti prima che si finisca, i rosso e neri salvano l'onore, con un goal di Brioschi».[104]

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/11	AUSONIA - PRO VERCELLI	0-4
28/11	INTERNAZIONALE - JUVENTUS	1-0
28/11	TORINO - MILAN	6-2
28/11	GENOA - ANDREA DORIA	3-1

Se a Milano l'Internazionale fu protagonista della vittoria meno probabile, a Torino si assistette al risultato più sorprendente:

«(...) Dalla squadra milanese, vinta domenica scorsa per un solo punto dalla forte "U.S. milanese" si aspettava assai di più. La vittoria ha invece arriso ai torinesi. I loro punti, di cui ben quattro sono dovuti a Lang, furono tutti segnati in seguito a veloci scappate nelle quali, elusa abilmente la difesa milanese, il pallone venne cacciato in goal quasi senza che il portiere Helm se ne accorgesse. Così il "Milan Club" dovette perdere quasi inconscio della sua sconfitta. La vittoria torinese fu per 6 goals a 2».[105]

Dopo 4 giornate dunque, la classifica era la seguente:

PRO VERCELLI	8
GENOA	6
TORINO	4
JUVENTUS	4
U.S. MILANESE	4
INTERNAZIONALE	3
MILAN	2
AUSONIA MILANO	1

ANDREA DORIA	0

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
05/12	AUSONIA - JUVENTUS	2-2
05/12	U.S. MILANESE - PRO VERCELLI	3-6
05/12	TORINO - INTERNAZIONALE	3-4
05/12	ANDREA DORIA - MILAN	0-2*

*Risultato a tavolino per delibera della FIGC. Sul campo: 4-4

Di questa giornata riportiamo la cronaca dell'incontro tra il Milan e l'Andrea Doria, il cui risultato non venne omologato. È importante comunque parlarne per capire come, da subito, il pubblico partecipò in maniera violenta e fortemente emotiva alle partite:

«(...) Il terreno era pesantissimo in causa delle piogge cadute nei giorni scorsi e abbondantemente anche stanotte. Nel primo tempo i milanesi segnarono un primo goal, in seguito ad un corner. La palla penetrò nella porta per opera dello stesso Calì. Quindi un secondo (Lana, al 12°). Sardi segnò poi il primo per la «Andrea Doria» (32), seguito, al 38, dal terzo punto per Milano di De Vecchi.

Verso la fine del primo tempo, il match venne interrotto da due incidenti. Bosshard, del «Milan Club», ebbe cadendo a lussarsi una spalla. Quindi, ripresosi il gioco, Merli, ala destra dell'«Andrea Doria» diede un calcio all'half-back Diment del «Milan Club». Il calcio, secondo alcuni, fu involontario; ma secondo altri fu dato proprio nell'eccitazione rabbiosa del gioco, poiché il Merli non aveva nemmeno vicina la palla. Il Diment, che è inglese e boxeur di prima forza, ebbe a risentirsi e vibrò un terribile pugno al viso del Merli, producendogli una larga ferita, guaribile in una diecina di giorni.

Il pubblico invase il campo e si strinse intorno ai milanesi, prendendo parte alla disputa. Occorsero per lo meno venti minuti perché la calma seguisse al deplorevolissimo incidente e al conflitto fra pubblico e giocatori. Finalmente si riprese il gioco: l'«Andrea Doria» con 10 uomini, e il «Milan Club» con 9. I primi segnarono tre goals, di cui alcuni parvero fatti da giocatori ch'erano fuori gioco: i secondi si aggiudicarono un ultimo, terminando l'incontro alla pari, con 4 goals per ognuna delle squadre».[106]

Il giorno seguente si parlò ancora dell'incontro e, in particolare, degli incidenti occorsi, ventilando la possibilità che la Federazione decidesse per l'annullamento dell'incontro[107]. Decisione, questa, che sarebbe stata ratificata il 9 dicembre e ripresa poi sulle colonne del *Corriere della Sera* del giorno successivo:

«(...) La presidenza della Federazione italiana del Foot-ball, nella seduta tenuta ieri per deliberare sull'incidente occorso, sentito il parere della Commissione arbitrale federale, letto il rapporto dell'arbitro signor Enrico Pasteur, e presa visione delle lettere delle due Società interessate, deplorando l'intromissione del pubblico, per nessuna ragione giustificata quando vi è un arbitro, ha inflitto all'Andrea Doria, per questa prima volta, un'ammenda di L.25; ha punito i due giocatori colpevoli degli atti poco corretti commessi (visti anche i precedenti, e gli effetti dell'offesa) sospendendo cioè da qualsiasi gara approvata dalla Federazione per due mesi il giocatore Diment del Milan Club, e per un mese il giocatore Merli dell'Andrea Doria a datare dal 10 dicembre 1909. Ha annullato infine il match, che dopo l'intromissione del pubblico nella disputa non si era potuto svolgere regolarmente, rimandandone l'effettuazione al 7 aprile sul terreno dell'Andrea Doria».[108]

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
12/12	MILAN - U.S. MILANESE	1-0
12/12	ANDREA DORIA - TORINO	3-1
12/12	JUVENTUS - AUSONIA	6-0
12/12	INTERNAZIONALE - GENOA	2-0

Vista la classifica, la partita di cartello della giornata era quella in programma a Milano tra l'Internazionale e il Genoa:

«(...) Le combinazioni d'attacco incominciarono subito, e s'alternarono nell'un campo e nell'altro. Ma nessun punto venne segnato, nei primi 45 minuti di gioco. Gli «internazionali» ebbero forse una leggera superiorità nel numero dei loro assalti: ammiratissimi alcuni condotti dai genovesi. (...) Alla ripresa, dopo soli 4 minuti, Peterli ebbe la palla davanti alla rete genovese e poté segnare il primo punto per la squadra milanese. Brunoldi non poté far molto per difendersi in quest'occasione, inceppato nel gioco dall'indecisione momentanea di uno dei suoi terzini. (...) Al 32 minuto, Schuler ebbe la palla a metà campo; incominciò una discesa vertiginosa,

superò in corsa l'half-back avversario ed eseguì un potente traversone che penetrò giusto nel goal, cogliendo Brunoldi di sorpresa. Pochi secondi mancavano alla fine, quando l'arbitro inflisse un calcio di rigore ai genovesi: il tiro riuscì ad essere respinto dal portiere. (...) Il "F.C. Internazionale", la cui fama nacque solo tre mesi or sono sul campo di Stresa, ha fatto un rapido cammino ascendente: ora che la sua squadra ha una stabile composizione di giocatori, e che è pervenuta al secondo posto della classifica, essa può riserbare altre sorprese».[109]

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/12	U.S. MILALNESE - JUVENTUS	0-2
19/12	PRO VERCELLI - INTERNAZIONALE	1-2
19/12	TORINO - ANDREA DORIA	5-0
19/12	GENOA - MILAN	0-1

L'Internazionale era inarrestabile e vinse anche lo scontro al vertice sul campo di Vercelli, infliggendo alle "Bianche casacche" la loro prima sconfitta:

«Oggi (...) la "Pro Vercelli" ha abbandonato il gioco dei passaggi che la distingueva da tutte e altre squadre, e l'"Internazionale" ebbe buon giuoco a dimostrarsi la squadra forse unica che possa realmente gareggiare con i vercellesi. Nel primo tempo la palla passò di continuo dall'una all'altra parte. Al trentesimo minuto, da 25 metri, l'"Internazionale" tira in goal. Innocenti tenta di afferrare la palla, ma questa gli sfugge di mano e penetra nella rete. (...) Nel secondo tempo, subito la "Pro Vercelli" ha un corner sotto la porta milanese. Milano II tira un poderoso calcio e Fresia con un colpo di testa pareggia la partita. Il giuoco si fa vieppiù accanito, pur rimanendo sempre corretto. Al ventesimo minuto, dopo una mélée disputatissima, gli internazionali segnano il secondo goal. La "Pro Vercelli" si fa sempre più minacciosa,ma la difesa dei nero-azzurri è irreprensibile. Essa sente già di avere la vittoria in pugno, non cura più l'attacco e si limita esclusivamente a rendere vani gli sforzi avversari. Il match giunge alla fine lasciando la "Pro Vercelli" con un goal e con due l'"Internazionale", che ha così vinto la gara. (...) I nero e azzurri, la rivelazione dell'annata, sono andati migliorando la lor forma di partita in

partita, riuscendo, unica delle nostre squadre, a vincere i vercellesi, finora imbattuti nell'annata sportiva».[110]

L'anno solare 1909 terminava dunque con questa classifica:

PRO VERCELLI	10
INTERNAZIONALE	9
JUVENTUS	9
TORINO	6
GENOA	6
MILAN	6
U.S. MILANESE	4
ANDREA DORIA	2
AUSONIA	2

Iniziavano intanto a comparire sempre più spesso articoli dedicati ai metodi di allenamento, sulla scorta di quanto succedeva in Inghilterra, dove i giocatori dovevano seguire uno stile di vita sano, corretto e igienico e dove l'allenamento veniva diversificato al fine di apprendere tutte le tecniche del gioco, dal tiro (contro il muro) al passaggio, dalla ricezione della palla al dribbling *(«si piantano lungo il campo una fila di paletti distanti tre o quattro metri l'un dall'altro»*).[111]

VIII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
02/01	MILAN - PRO VERCELLI	0-3
02/01	AUSONIA - INTERNAZIONALE	2-6
02/01	TORINO - GENOA	0-2*
02/01	ANDREA DORIA - U.S. MILANESE	4-1

*Partita rigiocata perché annullato precedente risultato di 5-4

Dopo la pausa natalizia riprese il campionato e alla partita del Milan assistettero 2000 persone, che rappresentò il massimo di spettatori mai raggiunto fino ad allora. Il pubblico è in questo campionato l'elemento caratterizzante le partite: per la prima volta diventa abituale la sua

intemperanza e si fa sentire in maniera massiccia la sua presenza. Testimonianza ne è l'incontro tra Torino e Genoa:

«(...) Il gioco fu violento, quasi brutale, e a ciò cooperarono l'orgasmo e la vivacità del pubblico, il quale ad ogni momento con alte grida accompagnava le fasi della gara. Il match non ha dimostrato la superiorità di nessuna della Società contendenti, inquantoché il giuoco, all'infuori di una leggera prevalenza torinese verso la fine, si alternò continuamente nell'un campo e nell'altro. Gli attacchi portarono nel primo tempo al risultato di 3 goals per Genova e di 2 per Torino. Alla ripresa invece i torinesi apparvero meno stanchi e poterono segnare altri tre punti contro uno solo dei genovesi».[112]

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/01	MILAN - PRO VERCELLI	13-1
17/04	AUSONIA - INTERNAZIONALE	7-1
09/01	TORINO - GENOA	1-2

La partita tra Torino e U.S. Milanese segnò il record di reti realizzate da una squadra durante una gara, ben 13: infatti fino ad allora non era mai accaduto che una squadra in una sola partita di campionato segnasse più di undici reti:

«(...) I milanesi apparvero incerti nel giuoco ed impreparati al terreno pesantissimo e tanto sdrucciolevole che causava ad ogni momento una caduta; cosicché opposero una difesa così debole e sconclusionata che non un attacco torinese, si può dire, andò vuoto. Quasi unico dei milanesi a fronteggiare la ghigne incombente, fu il goal-keeper De Simoni la cui straordinaria abilità non poté però naturalmente evitare i tredici punti quando privo d'aiuto dai suoi compagni aveva la porta letteralmente bersagliata dai compatti forwards del "F.C. Torino", tra cui eccelsero specialmente Lang, Rodgers e Geiser».[113]

Il 14 gennaio la Federazione deliberò l'annullamento della partita del 2 gennaio tra Torino e Genoa, durante la quale l'arbitro espulse e poi inspiegabilmente riammise il torinese Rodgers; in più squalificò lo stesso giocatore fino al 31 gennaio e comminò ammonizioni al giocatore Fresia, sempre del Torino, «*in causa del suo contegno*».[114]

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/01	JUVENTUS - MILAN	5-3
16/01	ANDREA DORIA - PRO VERCELLI	2-0
16/01	AUSONIA - GENOA	4-4
16/01	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	2-5

Il campionato procedeva spedito, seguito da un numero di spettatori sempre crescente ed era inevitabile che le società ci investissero sempre più tempo e attenzione. Il *Corriere della Sera* si chiedeva, quasi ironico, che fine avesse fatto la Palla Dapples, il torneo, cioè, più importante dei primi anni del football in Italia. Concludeva l'articolista ammettendo che ormai le grandi squadre «*non hanno più tempo per pensarci, occupati come sono a disputare il campionato*»[115], le cui partite erano destinate ad aumentare sempre più di numero e di importanza. Era il segno dei tempi: i tornei challenge di impronta tipicamente anglosassone, caratterizzanti i primi anni pionieristici del gioco in Italia, avevano lasciato il posto, o stavano per lasciarlo, al campionato, che con la stagione 1909-10 sarebbe diventato il grande faro dell'attività calcistica nostrana.

In campionato la decima giornata fu caratterizzata dalla seconda sconfitta per la Pro Vercelli e dalla sfida tra due delle società più antiche, la Juventus e il Milan:

«Molto pubblico è accorso oggi al campo sportivo della Juventus. L'interesse maggiore era per l'incontro (...), il quale è stato veramente interessantissimo ed è terminato colla vittoria della Juventus con cinque a tre».[116]

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/01	MILAN - JUVENTUS	0-1
23/01	PRO VERCELLI - U.S. MILANESE	5-1
23/01	ANDREA DORIA - AUSONIA	3-0

La settimana successiva si ritrovarono di fronte Juventus e Milan a campi invertiti:

«La partita incominciò (...) con una discesa degli juventini, arrestati in buon punto dal Moda, che ebbe una discreta giornata. Ma subito la squadra milanese prese il sopravvento, e durante tutto lo svolgersi del gioco, fu alquanto superiore ai torinesi. Molti furono i tiri in goal. Ma la difesa juventina, aiutata in piccola parte dalla fortuna era fortissima. Avvenne che, in una mêlée, il Pennano uscisse: la palla ritornò sul goal, e un giocatore juventino, che si trovava sulla porta, per evitare il goal, arrestò con le mani la palla, che non venne molto alta, e che avrebbe potuto essere respinta dallo stesso giocatore col capo o col petto. Per questa ragione (e forse seguendo il criterio che, quando le squadre sono ancora pari, non si deve accordare con facilità un goal contestato), l'arbitro non concesse il punto, come avrebbe anche potuto fare, ma inflisse un calcio di rigore, che andò a vuoto. È da notare che nessuno ebbe, al riposo, a fare lagnanza all'arbitro della sua decisione.

Alla ripresa, il gioco proseguì con superiorità milanese. Il Gaslini restava quasi sempre inoperoso. In un assalto torinese sotto il goal avversario, un giocatore era, a detta di molti, fuori gioco: l'arbitro non lo notò. Quello stesso torinese urtò in malo modo il Gaslini, che non poté respingere con bastante forza la palla, la quale, raccolta da un altro juventino, andò in goal. (...) La partita finì con la vittoria torinese, malgrado la superiorità dei milanesi. E poiché molta era la... bile in certuni, pensarono questi di sfogarsi. Sul campo, due giocatori del "Milan Club" se la presero con l'arbitro, rinfacciandogli il goal negato loro nel primo tempo, e il goal inflitto nel secondo. Il sig. Meazza li minacciò di squalificarli. Uscendo dal campo, nella via f.lli Bronzetti, un centinaio di persone si strinsero minacciose intorno all'arbitro, che non mostrava di troppo preoccuparsi del furor popolare: svoltando nella vicina via Melone, parecchi energumeni, fra i quali qualche giocatore del "Milan Club" furono addosso al Meazza: e un giovanotto, socio dello stesso "Milan Club", che s'intromise come paciere, fu fatto segno all'ira di quei sovreccitati, che lo conciarono di pugni e desistettero solo quando ebbe il viso lordo di sangue».[117]

L'episodio era grave. E purtroppo, come abbiamo visto, non isolato. La Federazione corse ai ripari e il 26 il Milan venne *«richiamato alla osservanza delle norme internazionali per quanto riguarda il contegno del pubblico sul campo, e la tutela dell'arbitro, durante e dopo la partita»*. Inoltre il milanista Marco Sala venne squalificato *«a tutto settembre 1910*

per offese e vie di fatto verso l'arbitro» e vennero ammoniti i giocatori Carrer, Colombo e Meier del Milan e Frey della Juventus, mentre il Milan venne multato di 10 lire per non aver esposto sul campo i cartelli indicanti le norme internazionali riguardanti pubblico e giocatori.[118]

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
30/01	ANDREA DORIA - GENOA	3-0
30/01	JUVENTUS - PRO VERCELLI	0-0
30/01	AUSONIA - MILAN	2-2
30/01	INTERNAZIONALE - U.S. MILANESE	7-2

Juventus-Pro Vercelli venne presentata come la partita più importante e attesa della giornata:

«(...) I vercellesi, che hanno la palla, scendono subito in azione offensiva nel campo avversario, ma sono tosto fermati dalla difesa torinese, in cui emergono Goccione, Ferraris e Heuberger. L'attacco si porta quindi per un po' alla porta vercellese, ma Innocenti, Servetto e Binaschi mandano a vuoto tutti i tentativi. Il gioco continua alternandosi alle due porte per entrambi i tempi del match. Ma nessuna delle squadre, malgrado gli attacchi fossero numerosi e vivacissimi, ha potuto segnare dei goals. Nell'ultimo quarto d'ora, il Ferraris della «Juventus» deve ritirarsi dal giuoco per una distorsione: la squadra torinese è costretta a continuare con soli dieci giuocatori, riuscendo tuttavia a mantenere sempre pari il risultato, che è salutato dal pubblico con una calorosa ovazione».[119]

La classifica era la seguente:

PRO VERCELLI	17
INTERNAZIONALE	15
JUVENTUS	14
ANDREA DORIA	10
TORINO	8
MILAN	7
GENOA	7
AUSONIA	4
U.S. MILANESE	4

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/02	TORINO - PRO VERCELLI	2-4
	GENOA - JUVENTUS	2-0*
06/02	AUSONIA - ANDREA DORIA	0-0
06/02	MILAN - INTERNAZIONALE	0-5

*Partita rigiocata perché annullato precedente risultato di 3-0

Interessante è riportare il commento tecnico apparso l'indomani del *derby* di Milano circa il gioco dell'Internazionale:

«(...) Data la naturale rivalità che esiste fra le Società concittadine, fin dal principio dei Campionati si pronosticava come uno dei matches più accaniti quello che avrebbe messo di fronte la vecchia squadra dal passato glorioso e la compagine azzurro e nera, di recente costituzione. Ma ai vivaci rosso e neri una sequela di disgrazie è venuta man mano eliminando i suoi componenti. Ed è, ad ogni match, un continuo affluire di supplenti tra le file del "Milan Club" (...). Nel primo quarto d'ora, il "Milan Club" giocò meglio degli avversari. Ma quindi, i cinque attaccanti degli «internazionali», scendendo con le loro caratteristiche combinazioni d'assalto, segnarono un primo goal per merito di Capra. E lo stesso Capra aggiungeva poco dopo un secondo punto, in seguito ad un corner. Alla ripresa, un terzo goal di Peterli, un quarto di Capra, un quinto di Peyer. E basta. Emersero il back Zoller, che s'impegnò in bellissime difese; l'half-back Streit, giocatore calmo, modesto, che dapprima, di fronte agli attacchi dei rosso e neri, s'indugiò alla difesa, cooperando a sbarazzare il proprio campo. Fossati ieri era indisposto, e non si accanì troppo nel gioco. Il portiere Campelli, non è indegno supplente di Müller. E la prima linea ieri marcò dei goals perfetti, infilando sempre la palla negli angoli bassi della rete».[120]

XIV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
13/02	JUVENTUS - ANDREA DORIA	4-0
13/02	MILAN - GENOA	1-0
13/02	PRO VERCELLI - TORINO	0-1
13/02	U.S. MILANESE - AUSONIA	5-1

La quattordicesima era la giornata che segnava la perdita, sebbene soltanto virtuale, del primato della Pro Vercelli in classifica a vantaggio dell'Internazionale che, pur avendo riposato, aveva giocato una gara in meno:

«Per assistere all'incontro della "Pro Vercelli" col "F. C. Torino", il pubblico è accorso numerosissimo al campo Principe di Napoli. Si calcola presenziassero più di 2.000 persone. La "Pro Vercelli" è stata ancor oggi battuta, ma fu sconfitta più per causa della ghigne che la perseguitò durante tutto lo svolgersi del giuoco, che per inferiorità sulla squadra avversaria. (...) Gioco molto animato, forse eccessivamente pesante per parte dei torinesi, ai quali più volte l'arbitro inflisse calci di punizione. Anche la "Pro Vercelli", per quanto in minor numero non ne è andata esente. Il pubblico era nervosissimo, e non tralasciava di pigliarsela di quando in quando contro l'arbitro. Però la partita si è svolta senza incidenti e fu partita bella e interessante. Bollinger fu l'eroe della giornata. Non un calcio sbagliò. Lo coadiuvarono assai bene nella difesa Capra e Bachmann. Dei forwards, Rodgers e Lang si distinsero maggiormente. Quest'ultimo però non era nella sua miglior giornata. Il portiere Arbenz ha fatto prodigi. Ferraris, insuperabile. De'bianchi, Innocenti non ha avuto campo di dimostrarsi. Ottimo come sempre Servetto. Corna ha giocato fiacco e poteva dire assai di più. (...) Nel primo tempo, la palla vagò nell'uno e nell'altro campo. Le valide difese di entrambe le squadre la ricacciano agli avanti che si lanciano all'attacco. Ogni sforzo però riesce vano. È al 35° minuto che Lang con uno splendido calcio da metà campo tira in goal. Il sole impedisce ad Innocenti di scorgere la palla, che penetra nella rete. Il pubblico applaude. La sorte più non si modifica».[121]

La partita tra Pro Vercelli e Torino ebbe uno strascico di polemiche. Al termine l'arbitro Goodley fu fatto bersaglio da parte del pubblico di un fitto lancio di «*bucce di limoni e sassi e accompagnato poi fra urli e fischi fino alla stazione*». Addirittura prima della partita lo stesso arbitro avrebbe ricevuto una lettera minatoria - fatto questo smentito dalla società piemontese - affinché «*facesse il suo dovere*», facendo, in altre parole, vincere i padroni di casa. Fu accusato dai vercellesi di favoreggiamento nei confronti del Torino e addirittura si arrivò a scrivere che «*egli si è posto, in un momento critico, davanti al goal torinese per arrestare egli la palla*». Tutto questo portò la Commissione arbitrale ad incontrare notevoli

difficoltà a trovare un arbitro disposto ad andare a Vercelli per la partita della domenica successiva.[122]

XV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
20/02	TORINO - AUSONIA	2-0*
20/02	PRO VERCELLI - MILAN	4-0
20/02	GENOA - U.S. MILANESE	3-3
20/02	INTERNAZIONALE -ANDREA DORIA	5-0

*A tavolino

Come si è riportato, la partita tra Pro Vercelli e Torino ebbe notevoli ripercussioni anche la domenica successiva, poiché la Federazione non trovò alcun arbitro disposto ad andare ad arbitrare le "Bianche casacche": *«Nessun arbitro si è fidato oggi a venire fra il nostro pubblico, dopo le tante discusse intemperanze di domenica scorsa»*. La Federazione dovette quindi mandare l'avvocato Hess, uno dei suoi consiglieri, ad arbitrare la sfida.

Ma la notizia più clamorosa della giornata non venne da uno degli incontri in programma. Come un fulmine a ciel sereno arrivò la decisione, da parte della FIGC, di annullare l'incontro del 6 febbraio tra Genoa e Juventus vinto dai liguri per 3-0. La decisione venne presa poiché la Federazione valutò eccessiva l'espulsione dello juventino Frey da parte dell'arbitro Radice, il quale, sempre secondo la Federazione «*aveva esorbitato con l'espulsione del giocatore torinese.*».[123]

XVI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
27/02	INTERNAZIONALE - MILAN	5-1
27/02	AUSONIA - U.S. MILANESE	1-4
27/02	PRO VERCELLI - JUVENTUS	4-0
27/02	GENOA - TORINO	0-0

Intanto il campionato proseguiva:

«Mai come oggi il pubblico è accorso così numeroso al campo Principe di Napoli. E non era solo pubblico vercellese: numerosi erano anche gli sportsmen torinesi. Assai prima che si iniziasse la partita (...) il vasto campo presentava un aspetto veramente imponente. Il giuoco di oggi ha

saputo destare dei momenti di vero entusiasmo (...) in complesso oggi i torinesi si sono dimostrati impari alla fama acquistata. Essi hanno svolto un gioco slegato e devono al loro ottimo portiere se si sono potuti salvare da situazioni assai difficili».[124]

XVII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/03	JUVENTUS - GENOA	0-2*
06/03	MILAN - TORINO	0-1
06/03	PRO VERCELLI - AUSONIA	3-0
06/03	ANDREA DORIA - INTERNAZIONALE	1-3

*Forfait per ritiro della Juventus sul punteggio di 2-2

La decisione della Federazione di annullare la gara del 6 febbraio tra Juventus e Genoa fu fonte di polemiche e di forti tensioni, che esplosero in occasione del match di ritorno. Questo il commento dell'inviato di Torino del *Corriere*:

«L'incontro tra la squadra del «Genoa Club» e quella della nostra «Juventus» si svolse oggi con tali e tanti incidenti ch'è da augurarsi per la serietà dello sport, non abbiano mai più a ripetersi. Era stato detto che la squadra genovese sarebbe venuta a Torino con sentimenti non troppo benevoli verso la "Juventus", che era riuscita a far annullare dalla Federazione il primo match giocato a Genova e vinto dai genovesi stessi con 3-0. di queste dicerie, che tutti s'auguravano smentite alla prova, s'è avuta disgraziatamente subito una conferma all'inizio del giuoco, ch'ebbe un preludio di violenza e di falli come non s'è mai visto. La "Juventus" cercò di rispondere con uguale brutalità - è la parola - cosicché l'arbitro, signor T. Berardo, del "F.C. Piemonte" si trovò in una situazione in cui diventavano facili e giustificabili gli errori. Ad ogni sua manchevolezza più o meno vera, maggiore o minore, crescevano le ire ed i furori dei 22 giocatori, nonché le proteste del pubblico, che però fu...il più corretto. Verso la metà del secondo tempo, quando l'esito era pari, cioè 2 a 2, per un calcio di rigore inflitto dall'arbitro agli "Juventini"; questi decisero improvvisamente di ritirarsi dalla partita ed abbandonarono senz'altro il campo, seguiti subito dai genovesi, che senza saluti di commiato e irritati, partirono direttamente alla volta della stazione di porta Nuova».[125]

A tre giornate dal termine continuava interessante il testa a testa tra Pro Vercelli e Internazionale, le uniche due squadre rimaste a contendersi il torneo, con un leggero vantaggio per i milanesi, poiché questi avevano ancora due partite da disputare mentre i piemontesi avevano già terminato il loro cammino:

PRO VERCELLI	25
INTERNAZIONALE	23
JUVENTUS	17
TORINO	15
ANDREA DORIA	11
MILAN	9
GENOA	9
U.S. MILANESE	8
AUSONIA	5

Dopo la pausa pasquale dedicata alle sfide con squadre internazionali, il campionato riprese il 3 aprile.

XVIII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
03/04	GENOA - INTERNAZIONALE	4-0
03/04	U.S. MILANESE - ANDREA DORIA	5-0

L'Internazionale con la pesante sconfitta rimediata sul campo del Genoa rimase a due punti di distanza dalla Pro Vercelli, ma aveva ancora a disposizione una gara.

«(...) I milanesi commisero forse lo sbaglio di fare dei cambiamenti nella loro squadra, che finora aveva conseguito le sue numerose vittorie sempre con gli stessi undici, i quali erano giunti a svolgere un gioco tutto speciale, di compattezza. Moretti e Capra erano stati sostituiti con Stebler e Yenny, reputati migliori; il secondo poi perse il treno, e fu sostituito con Crespi della seconda squadra. Data la natura del terreno, sdrucciolevole, in cui gli uomini più pesanti hanno il vantaggio, la poderosa squadra genovese (che contava Hug nelle sue fila) ebbe ragione degli avversari, con un numero di goals insperato. Nel primo tempo essi ne segnarono due, e due altri nella ripresa, vincendo così l'incontro con 4 goals a 0».[126]

XIX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/04	ANDREA DORIA - JUVENTUS	0-1
10/04	INTERNAZIONALE - TORINO	7-2

«(...) Era accorso un pubblico grandissimo: il match poteva essere decisivo per l'aggiudicazione dei due primi posti nella classifica finale del nostro massimo campionato. Si prevedeva un incontro accanito: invece il gioco, dopo il vantaggio subito guadagnato dai milanesi, non ebbe nessun alternarsi di sorta. La forma dei milanesi, dagli ultimi matches disputati, appariva in assoluto declinare: molti si aspettavano una vittoria dei granata. Invece gli internazionali, rinforzati da tre nuovi giocatori, ebbero ancora una buona giornata. (...)

Stando all'art. 8 del regolamento della Federazione per i campionati, dato che due squadre hanno terminato i loro sedici matches con punti pari, s'impone ora un incontro decisivo, sul campo di quella che abbia al suo attivo il maggior numero di goals segnati, dopo fatta sottrazione dei goals subiti. Il «F. C. Internazionale» ha 55 goals fati contro 26 perduti: la «Pro Vercelli» ne ha 46 contro 15. quindi i vercellesi hanno due goals netti di più: 31 mentre i milanesi ne hanno solo 29. la finale dunque avrà luogo a Vercelli, in un giorno da stabilirsi nella prossima seduta federale».[127]

XX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/04	AUSONIA - TORINO	0-2*
24/04	JUVENTUS -U.S. MILANESE	1-2

*Forfait

Al termine del torneo, dopo l'ultima ininfluente giornata, Pro Vercelli e Internazionale si trovarono a pari punti in testa alla classifica, e quindi si rese necessario disputare uno spareggio per assegnare il titolo.

INTERNAZIONALE	25
PRO VERCELLI	25
JUVENTUS	20
TORINO	17
GENOA	15
U.S. MILANESE	13
MILAN	12

ANDREA DORIA	12
AUSONIA MILANO	5

La Federazione propose alle due società di scegliere tra tre date disponibili: 17 o 24 aprile o 1° maggio, ma ancora al 14 aprile le due società non avevano deciso. La regola per la quale la finale si sarebbe dovuta disputare sul campo della squadra che aveva la miglior differenza-reti venne considerata arbitraria dagli interisti che pretendevano di giocare in campo neutro, ben consci del fatto che giocare a Vercelli voleva dire "regalare" la vittoria ai piemontesi. A dire il vero, il *Corriere* riportò la notizia secondo la quale *«si dice che i vercellesi non sarebbero alieni dal disputare la finale a Milano»*. Sennonché l'Arena di Milano non sarebbe stata disponibile nelle giornate del 24 aprile e del 1° maggio, pertanto la scelta del campo cadde sul Principe di Napoli di Vercelli e come data venne *scelta* quella del 24 aprile. Ma anche i piemontesi protestarono. Infatti numerosi giocatori vercellesi sarebbero stati impegnati il 25 aprile in un torneo per squadre militari e chiedevano lo spostamento dell'incontro al 1° maggio, ma la Federazione non ne volle sapere. Il *Corriere della Sera* del 22 aprile riporta di una lettera del presidente vercellese Bozino nella quale si sosteneva che l'unica data possibile per i piemontesi fosse quella del 1° maggio, e di come la Pro Vercelli tempestivamente ne avesse data notizia sia alla Federazione che all'Internazionale. Sentito in merito il presidente federale Bosisio, questi dichiarò:

«La Federazione aveva fissato tre date: Vercelli non approvò le prime due, Milano non aderì alla terza. (…) Poiché non vi sono disponibili altre domeniche dopo la terza fissata, si accordò di non giocare il 17 aprile ai vercellesi e il 1° maggio ai milanesi, fissando quindi equamente la seconda data».

Inoltre Bosisio ribadiva come il campionato federale avesse la precedenza su qualsiasi altra manifestazione calcistica, quindi, anche rispetto al torneo militare.[128] Alla vigilia dell'incontro il presidente della Pro Vercelli Bozino diramò il seguente comunicato:

«A evitare giusti reclami del pubblico che intendesse presenziare a Vercelli alla partita di finale, avvertiamo che nessun giocatore della prima squadra della Pro Vercelli prenderà parte alla gara».

In campo scese la quarta squadra della Pro Vercelli e la partita iniziò con il capitano delle “Bianche casacche”, Alessandro Rampini II, che consegnava una piccola lavagna al capitano interista Fossati spiegando che sarebbe servita a non perdere il conto delle reti che l’Internazionale avrebbe segnato.[130]

Con un perentorio 10-3 l’Internazionale vinse il suo primo titolo italiano; la formazione era: Campelli; Fronte, Zoller; Yenni, Fossati I, Stebler; Capra, Peyer, Peterlj, Aebi, Schuler.

In quella squadra si fondavano meravigliosamente atleti svizzeri e italiani, praticando un calcio estroso, raffinato ed elegante; fu così che il calcio metropolitano riuscì a spezzare, sia pure in circostanze singolari, la morsa vercellese.

Il 26 aprile venne pubblicata la lettera che l’Internazionale indirizzò alla Federazione nella quale, dopo aver spiegato come per un’ora e mezzo i propri giocatori fossero stati costretti a un incontro-burla, dichiarò:

«(…) mentre ci presenteremo l’anno prossimo a difendere un titolo che (a parte l’ultima burletta) ha pure il suffragio di numerose e sufficienti vittorie, ci rifiuteremo assolutamente di misurarci con la Pro Vercelli, e faremo, alle nostre squadre di ogni categoria dichiarare, contro qualsiasi squadra della Pro Vercelli, forfait, perché noi siamo degli uomini di sport, e non vogliamo essere da nessuno tramutati in pagliacci».[131]

La Federazione non stette a guardare. La settimana successiva il Consiglio Federale deliberò la squalifica della Pro Vercelli e del proprio campo a tutto il 31 dicembre infliggendole una multa di 200 lire. Tali pesantissime sanzioni avevano, come ulteriore conseguenza, l’esclusione dei giocatori vercellesi dalle convocazioni per la nazionale che avrebbe esordito il 15 maggio.[132]

Ma la forza della squadra piemontese non aveva comunque rivali e le “Bianche casacche” si avviavano a vincere ben tre campionati di fila.

3 - LE “BIANCHE CASACCHE”

Nel campionato successivo (1910-11) si ritornò alla formula dei due gironi con finale tra le rispettive squadre vincenti; in quel campionato la Pro Vercelli riprese la propria marcia trionfale, facendo registrare il primo record di otto vittorie consecutive e conquistando il titolo di campione d’Italia di Prima, Seconda e Terza categoria.

Ma andiamo con ordine.

Il 25 settembre si tenne la seduta dell’assemblea generale della Federazione alla quale parteciparono 50 delegati e che durò per più di sei ore. La relazione morale sull’esercizio precedente fu fatta dal presidente federale: un voto di biasimo (25 i voti favorevoli, 19 i contrari) toccò all’operato della Federazione; ma il punto più importante fu il successivo, cioè quando, per acclamazione, venne votata la sospensione della squalifica inflitta alla Pro Vercelli.[133]

Il mondo del foot-ball era in fermento, e nuove idee venivano discusse per migliorare il campionato e renderlo sempre più interessante. Nell’assemblea straordinaria in programma per domenica 30 ottobre, la Federazione aveva in animo di proporre una serie di radicali modifiche ai campionati. Come si sa, a decidere chi potesse partecipare ai tornei era la Federazione stessa per mezzo della Commissione, e la scelta effettuata per il torneo appena concluso di far svolgere il campionato alle sole squadre della Liguria, Lombardia e Piemonte aveva provocato le proteste del Veneto.

Per il campionato del 1910-11 la Federazione avrebbe proposto, per ridurne al minimo la durata, *«di formare un calendario a numeri fissi stabiliti in precedenza, col sorteggio poi delle Società che devono corrispondere a questi numeri, facendovi concorrere tutte quelle che avessero a giudizio della Commissione arbitrale acquisiti i titoli sufficienti e riservando le partite di rivincita (i retour-matches) alla sola prima metà delle squadre che abbiano ottenuto i primi posti in classifica»*; il Veneto avrebbe potuto iscrivere, previa selezione, solo una squadra. Tra le altre proposte, quella di istituire una Coppa Italia riservata a squadre di soli giocatori italiani e quella, ben più di impatto, di creare due enti distinti, uno per il nord e uno per il sud.

Queste le intenzioni ma le cose andarono diversamente.

All’assemblea del 30 ottobre parteciparono una trentina di delegati. Fu confermato il mandato al presidente dimissionario Felice Radice e venne statuito che il campionato sarebbe iniziato il 27 novembre e si sarebbe disputato con partite di andata e ritorno, accettando la proposta della novità del sistema dei numeri fissi, ai quali, una volta chiuse le iscrizioni, vennero assegnate le squadre con estrazione a sorte. Novità importante fu la concessione a Veneto, Emilia e Toscana di istituire un campionato di Pprima categoria regionale, a girone doppio completo, al termine del quale le squadre campioni di ciascuna regione si sarebbero scontrate tra loro in eliminatorie. La vincente avrebbe acquisito il diritto di misurarsi con la vincente del girone composto da Liguria, Lombardia e Piemonte. Era una concessione epocale: per la prima volta una squadra al di fuori delle tre regioni regine aveva la possibilità di conquistare il titolo approdando direttamente in finale. Sempre in quella seduta venne deciso che una squadra di prima categoria avrebbe dovuto pagare una multa di 50 lire per il primo forfait, 100 lire per il secondo e per il terzo, mentre al successivo avrebbe perso il diritto di terminare il campionato. Accantonate, infine, le proposte di istituire la Coppa Italia e di creare due enti federali distinti.[134]

Tra le richieste di iscrizione, a scegliere chi avrebbe partecipato al campionato sarebbe stata la Federazione. Tra le squadre in lizza figurava il F.C. Libertas, vincitore del campionato di seconda categoria, il quale, una settimana prima dell’inizio del torneo ritirò la propria iscrizione. Altro “caso” fu la bocciatura del F.C. Casale, il quale, pur avendo presentato regolare adesione, non fu ritenuto idoneo a partecipare al torneo e fu dunque escluso.[135]

Il torneo relativo al girone di Piemonte, Liguria e Lombardia iniziò il 27 novembre 1910:

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
27/11	INTERNAZIONALE -U.S. MILANESE	5-1
27/11	GENOA - MILAN	0-3
27/11	TORINO - ANDREA DORIA	2-1
27/11	JUVENTUS - PIEMONTE	1-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

04/12	MILAN - PRO VERCELLI	0-0
04/12	U.S. MILANESE - GENOA	1-0*
04/12	ANDREA DORIA - JUVENTUS	0-2
04/12	PIEMONTE - INTERNAZIONALE	2-3

*Risultato a tavolino per delibera della FIGC. Sul campo: 1-3

In seguito alle polemiche in merito all'esclusione del Casale dal campionato, a Torino venne organizzata una amichevole tra il Torino e il Casale che vide l'affermazione dei padroni i casa per 4-1, ma che si caratterizzò per il ritmo serrato e rapido di entrambe le squadre e dove si misero in mostra, tra i casalesi, Gallina I, Barbasino e Cavasonza.[136]

III GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
14/05	INTERNAZIONALE - ANDREA DORIA	1-2
14/05	GENOA - PIEMONTE	0-1
02/04	JUVENTUS - TORINO	1-3
14/05	PRO VERCELLI - U.S. MILANESE	7-2

Andata prevista per l'11 dicembre 1910, rinviata per pioggia.

IV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
18/12	U.S. MILANESE - MILAN	3-6
18/12	ANDREA DORIA - GENOA	2-3
18/12	TORINO - INTERNAZIONALE	0-1*
18/12	PIEMONTE - PRO VERCELLI	2-2

*Risultato a tavolino per delibera della FIGC. Sul campo: 2-1

Alla pausa natalizia, quindi, questa era la classifica generale, destinata però a essere rivoluzionata a inizio anno, a causa del primo caso di professionismo in Italia:

MILAN	5
INTERNAZIONALE	4
GENOA	4
TORINO	4
JUVENTUS	3

PIEMONTE	2
PRO VERCELLI	2
U.S. MILANESE	0
ANDREA DORIA	0

Nella seduta di martedì 3 gennaio della FIGC che durò quatto ore, fu deciso di annullare tutti gli incontri giocati dal Genoa e di escludere la possibilità di farli rigiocare, e di comminare alla società la pesante multa di 500 lire; inoltre venne deciso di annullare le due partite sin lì disputate dal Torino. Un vero e proprio terremoto. Tutto ruotava attorno alla figura del forward inglese Harold Swift il quale, durante il campionato del 1909-10, giocò stipendiato dal Genoa e, pertanto, in spregio alla regola per la quale i tesserati dovevano essere dilettanti. Alla vigilia del torneo del 1910-11 lo Swift passò al Torino, che, pur non pagandolo per giocare, con il tesseramento se ne assumeva le responsabilità pur di farlo giocare con loro.

Sul *Corriere della Sera* del 5 gennaio venne pubblicato il comunicato ufficiale della FIGC

«La Presidenza Federale, riunita in seduta ordinaria del 3 gennaio 1911, presenti tutti i suoi membri, in merito al reclamo presentato dalle Società: U.S. Milanese, F.C. Internazionale, F.C. Juventus e Andrea Doria circa la qualità di professionista dei giocatori sigg. Swift e Murphy del "Genoa Club", approva all'unanimità il seguente o.d.g.:

ritenuto che, dall'esame dei documenti e delle testimonianze assunte, la P.F., dopo aver sentito anche il signor Pasteur rappresentante del "Genoa Club", ha potuto formarsi la convinzione che tanto il signor Swift quanto il "Genoa Club" hanno fatto atto di professionismo;

dichiara professionista Swift e quindi questo è impossibilitato in ogni tempo a partecipare a gare approvate dalla Federazione Italiana; dichiara perdute per le Società "Genoa Club" e "F.C. Torino" le gare vinte nelle quali partecipò il signor Swift; biasima il "Genoa Club" per aver fatto atto di professionismo e lo multa colla somma di lire 500, stabilendo ch'esso non potrà prender parte ad alcuna altra gara, fino ad avvenuto versamento della somma alla Federazione; fa riserva di ulteriori ed ampi provvedimenti in riguardo al giocatore Murphy».

Sullo stesso giornale venne anche riportata la reazione del Torino, che produsse un telegramma presentato dallo Swift alla società piemontese in

data 2 dicembre 1910 e proveniente da Londra: «*Vi dichiariamo dilettante. Football Association inglese*».

Il giorno seguente fu pubblicata la lettera inviata dal Genoa alla Federazione, con la quale si accompagnava l'assegno bancario di 500 lire. Questi i passaggi più importanti:

«(...) Non possiamo però nascondere la dolorosa impressione in noi prodotta dalla soverchia severità di apprezzamento con cui codesta spettabile Presidenza ha voluto giudicare il fatto alla nostra Società addebitato; severità di cui è prova la entità, eccedente ogni consuetudine, della multa inflitta. Ciò tanto più ci colpisce, in quanto può determinare, in chi non conosce chiaramente i fatti, la convinzione che la Società nostra abbia potuto compiere atto veramente disonorevole, mentre questa On. Presidenza stessa non può non disconoscere che il Genoa C. & F.B.C., decano dei nostri sodalizi, seppe sempre apportare lustro e decoro nella vita sportiva.

A ciò si aggiunga che non agiva, nel fatto che determinò il vostro giudicato, il Genoa Club quale sodalizio, ma sarebbe stato solo un privato, persona ben nota e stimata per lo zelo ed il disinteresse con cui sempre si occupò a favore del nostro sport, il quale, come risulta dagli stessi documenti a vostre mani, credette poter offrire con personale sacrificio proprio i mezzi di sussistenza a chi doveva assumere un impegno commerciale, mentre poi ciò non volle o non poté fare. (...)».

La lettera si concludeva poi con la speranza che la FIGC riducesse l'entità della multa.[137]

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
12/03	INTERNAZIONALE - JUVENTUS	1-1
28/05	MILAN - PIEMONTE	7-1
12/03	GENOA - TORINO	5-1
12/03	ANDREA DORIA - PRO VERCELLI	0-2

Andata prevista per l'8 gennaio 1911, rinviata per neve.

Il turno successivo, previsto per domenica 8 gennaio, venne rimandato per le abbondanti nevicate che avevano reso impraticabili parecchi terreni di gioco. Vennero disputate, dove possibile, alcune amichevoli, in

particolare a Marassi il Casale pareggiò 2-2 contro l'Andrea Doria offrendo un'ottima prova; a Venezia l'U.S. Milanese non andò oltre l'1-1 contro il Venezia, squadra impegnata nel girone emiliano-veneto di Prima categoria; infine a Livorno pirotecnico 3-3 tra la locale Virtus Juventusque e il F.C. Firenze.

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/06	ANDREA DORIA - MILAN	1-7
09/04	JUVENTUS - GENOA	4-0
19/03	TORINO - PRO VERCELLI	1-3
19/03	PIEMONTE - U.S. MILANESE	1-0

Andata prevista per il 15 gennaio 1911, rinviata per neve.

A metà gennaio si ritornò ancora sullo scandalo di inizio anno, con la decisione di attribuire al Genoa la sconfitta nella sola partita giocata contro l'U.S.Milanese, poiché nell'incontro disputato contro l'Andrea Doria il genoano Swift non giocò.

Pertanto la nuova classifica era la seguente:

INTERNAZIONALE	6
MILAN	5
JUVENTUS	3
GENOA	2
PIEMONTE	2
TORINO	2
U.S. MILANESE	2
PRO VERCELLI	2
ANDREA DORIA	0

L'Internazionale chiese alla Federazione di poter rigiocare la partita - persa sul campo, ma vinta a tavolino - in casa contro il Torino, ma la Federazione non accolse la proposta.

Intanto la neve era diventata un problema. La Federazione aveva chiesto alle Società di pulire i propri terreni di gioco per permettere la disputa della sesta giornata, ma pulire un campo da calcio voleva dire sborsare circa mille lire, una cifra davvero troppo alta per delle società di dilettanti, e così si dovette rinviare la disputa del campionato anche per quella domenica. Invero il Milan aveva proposto, sulla scorta di quella che era la

consuetudine all’estero, di battere la neve con il rullo e di giocarci sopra, ma la FIGC non accettò.[138]

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/01	ANDREA DORIA - U.S. MILANESE	3-0
14/05	MILAN - TORINO	5-2°
22/01	GENOA - INTERNAZIONALE	1-0*
22/01	PRO VERCELLI - JUVENTUS	4-1

° Incontro rinviato per neve.
* Risultato a tavolino per delibera della FIGC Sul campo: 1-2

Finalmente il 22 gennaio si ritornò a giocare, ma la partita tra Genoa e Internazionale venne annullata perché prima dell’inizio la squadra milanese consegnò all’arbitro soltanto dieci tessere, mancando quella relativa al giocatore Ermanno Aebi: l’arbitro Radice di MIlano concesse ugualmente al giocatore di scendere in campo, ma fece menzione dell’irregolarità nel referto. La FIGC, nella seduta del 24 gennaio, constatò come Aebi non avesse affatto la tessera indispensabile per giocare nel torneo del 1910-11 e pertanto diede partita vinta ai liguri.[139]

L’attività della Federazione era notevole. In seguito al passaggio del giocatore Attilio Fresia dal Torino all’Andrea Doria non venne rilevata alcuna irregolarità e pertanto venne rilasciata la nuova tessera. Però Fresia venne statuito che non avrebbe potuto giocare il resto del campionato, poiché aveva già disputato una partita con la maglia del Torino, mentre le regole federali non consentivano a un giocatore di partecipare allo stesso campionato con due squadre diverse.[140]

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/01	INTERNAZIONALE - PRO VERCELLI	0-3
29/01	ANDREA DORIA - PIEMONTE	3-1
28/05	TORINO - U.S. MILANESE	5-0
29/01	JUVENTUS - MILAN	0-2

IX GIORNATA*	PARTITA	RISULTATO

05/02	U.S. MILANESE -JUVENTUS	1-0
05/02	MILAN - INTERNAZIONALE	2-0
11/06	PIEMONTE - TORINO	2-1
05/02	PRO VERCELLI - GENOA	1-0

*Per la giornata di andata, tranne Piemonte-Torino, causa maltempo tutti i campi vennero invertiti

Sempre il 5 febbraio iniziò il girone Veneto-emiliano con queste partite:

VENEZIA - BOLOGNA	2-4
HELLAS - VICENZA	0-2

La settimana successiva, mentre nel girone Ligure-piemontese-lombardo si giocava soltanto Milan-Genoa, nell'altro raggruppamento il Vicenza inaugurava il nuovo campo di gioco di Borgo Casale:

VICENZA - BOLOGNA	6-1
VENEZIA - HELLAS	2-2

X GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
11/06	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	0-4
12/02	MILAN - GENOA	2-0
09/04	ANDREA DORIA - TORINO	3-2*
12/02	PIEMONTE - JUVENTUS	1-1

*Partita rinviata per maltempo

Il 19, si giocò la terza giornata del girone veneto-emiliano:

VERONA - BOLOGNA	4-1
VICENZA-VENEZIA	1-0*

*(a tavolino per tesseramento irregolare di un giocatore del Venezia; risultato sul campo 1-2)

Il 26 febbraio toccò al Bologna inaugurare il proprio nuovo campo di gioco, alle Cesoie, fuori zona San Vitale:

BOLOGNA-VENEZIA	3-0
VICENZA-VERONA	7-2

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
26/02	PRO VERCELLI - U.S. MILANESE	5-0
26/02	ANDREA DORIA - INTERNAZIONALE	3-0
26/02	TORINO - JUVENTUS	2-1
26/02	PIEMONTE - GENOA	1-2

Questi i risultati del turno del 5 marzo per quel che concerne il girone veneto-emiliano:

BOLOGNA-VICENZA	0-4
HELLAS-VENEZIA	2-0 Forfait

Nella giornata si verificano incidenti tra tifosi a Genova durante la partita e specialmente alla fine, quando la forza pubblica fu più volte costretta a intervenire invadendo il campo per disperdere la folla.

Da segnalare, infine, un'amichevole disputata a Bari tra la locale formazione e il F.C. Naples terminata 2-2.

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
05/03	MILAN - U.S. MILANESE	0-2
05/03	INTERNAZIONALE - TORINO	0-1
05/03	GENOA - ANDREA DORIA	1-2
05/03	PRO VERCELLI - PIEMONTE	3-0

Sul Corriere della Sera veniva inoltre riportata la notizia di quanto accaduto al termine della partita tra il Milan e l'U.S. Milanese:

«(...) nello spogliatoio del «Milan Club», mentre entrambe le squadre erano riunite, avvenne un incidente disgustoso: il giuocatore Sala, eccitato per la sconfitta, ha dato uno schiaffo al Morbelli senior dell'"Unione". Successe un po' di confusione: i giuocatori dell'"Unione" impedirono al loro socio di reagire, e tennero un contegno encomiabile».[141]

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/05	JUVENTUS -	0-2

	INTERNAZIONALE	
21/05	TORINO - GENOA	2-1
	PIEMONTE - MILAN	0-0
28/05	PRO VERCELLI - ANDREA DORIA	3-1

In seguito a quanto accaduto il 5 marzo, il Milan decise di escludere il proprio giocatore Sala da tutti gli incontri fino al termine del campionato, il quale proseguì con queste partite:

XIV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
19/03	MILAN - ANDREA DORIA	0-1
04/06	U.S. MILANESE - PIEMONTE	3-2
19/03	GENOA - JUVENTUS	3-0
04/06	PRO VERCELLI - TORINO	0-2*

*forfait

La classifica era la seguente:

PRO VERCELLI	18
GENOA	12
MILAN	12
ANDREA DORIA	10
INTERNAZIONALE	9
TORINO	6
U.S. MILANESE	6
PIEMONTE	6
JUVENTUS	5

Nella stessa domenica a Terni la Società Podistica Lazio batté in amichevole il F.C. Firenze con un divertente 6-5, mentre a Casale l’Internazionale sconfisse 2-0 la squadra di casa.

XV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
26/03	U.S. MILANESE - ANDREA DORIA	0-3
26/03	INTERNAZIONALE - GENOA	0-3
26/03	TORINO - MILAN	5-1

26/03	PRO VERCELLI - JUVENTUS	0-0

XVI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/04	U.S. MILANESE - TORINO	1-0
23/04	MILAN - JUVENTUS	3-0*
23/04	PIEMONTE - ANDREA DORIA	2-1
23/04	PRO VERCELLI - INTERNAZIONALE	4-0

*Partita terminata 20 minuti prima per abbandono dei giocatori della Juventus

La partita tra Milan e Juventus terminò venti minuti prima della fine quando, cioè, il Milan segnò il suo terzo goal. I giocatori della Juventus ritenevano non fosse valido per una posizione di fuori gioco di un giocatore milanese e, per protesta, lasciarono il campo.[142]

XVII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
30/04	U.S. MILANESE -JUVENTUS	4-1
30/04	MILAN - INTERNAZIONALE	6-3
30/04	TORINO - PIEMONTE	4-2
30/04	PRO VERCELLI - GENOA	6-0

Tale era l'importanza del girone ligure-lombardo-piemontese rispetto a quello veneto-emiliano che il Corriere della Sera così commentò l'ultimo successo della Pro Vercelli:

«Con la vittoria odierna, il massimo campionato italiano è definitivamente conquistato dalla squadra vercellese, la quale s'è ormai aggiudicato un numero tale di punti a suo vantaggio, che nessun'altra squadra potrà raggiungere, anche vincendo tutti gli altri incontri».[143]

Queste, comunque, le classifiche finali dei due gironi:

PIEMONTE-LIGURIA-LOMBARDIA	
PRO VERCELLI	18
GENOA	12
MILAN	12

ANDREA DORIA	10
INTERNAZIONALE	9
TORINO	6
U.S. MILANESE	6
PIEMONTE	6
JUVENTUS	5

VENETO-EMILIAROMAGNA	
VICENZA	18
HELLAS VERONA	12
BOLOGNA	12
VENEZIA	10

In finale la Pro Vercelli non ebbe difficoltà a liquidare il Vicenza con una doppia vittoria.

(11 giugno)	PRO VERCELLI - VICENZA	3-0
(18 giugno)	VICENZA - PRO VERCELLI	1-2

Questa la cronaca dell'incontro di andata:

«(...) La partita si volse, come al solito, davanti ad un pubblico numerosissimo: la gara dimostrò ancora una volta la prevalente superiorità della "Pro Vercelli" la quale mantenne costantemente il giuoco sotto la porta avversaria. Arbitrò Gama del "F.C. Internazionale". Al 4° minuto si ebbe un primo goal a favore dei vercellesi fatto da Milano II; al 23° è Rampini che su passaggio di Corna segna il secondo goal. Poco dopo un nuovo goal dei vercellesi è annullato dall'arbitro per off-side. Alla ripresa, al 15° minuto, Rampini su passaggio di Milano II segna il terzo ed ultimo goal della giornata».[144]

Così commentò invece il giornale vercellese *La Sesia* il giorno dopo la gara di ritorno:

«L'ultima partita di Campionato è stata combattuta domenica a Vicenza fra la Pro Vercelli e la locale Associazione del calcio. I vercellesi hanno vinto per due punti ad uno, nonostante la grande supremazia di giuoco dimostrata sul Club vicentino».[145]

La Pro Vercelli, pertanto, dopo lo spareggio-farsa dell'anno precedente, ritornò a vincere il titolo; questa la formazione: Innocenti; Binaschi, Bossola I; Ara, Milano I, Leone I; Milano II, Valle, Ferraro I, Rampini I, Corna I.

Il calcio attirava sempre più appassionati, i giornali cominciavano a interessarsene in maniera sempre maggiore e si modificavano anche le "divise" da gioco: i pantaloncini si accorciavano sempre di più e la lana soppiantava seta e tela per le casacche; le scarpe erano sempre più leggere anche se ancora di duro cuoio. Era un mondo in fermento e in un numero sempre maggiore di centri abitati sorgevano campetti dove era possibile giocare al football.[146]

La gestione-Radice della Federazione terminava con l'assemblea federale del 29 luglio 1911, quando venne sfiduciato dall'assemblea, non tanto a colpa della relazione annuale, bensì - e ancora una volta - per l'annosa questione della sede. Nella relazione Radice spiegò il prolungamento dell'attività agonistica fino all'estate con la certezza di un inverno rigido e nevoso e non mancò di sottolineare la notevole prova di sportività offerta dalla grande maggioranza delle squadre che restarono fedeli al torneo, nonostante la schiacciante egemonia della Pro Vercelli. Invocò poi per gli arbitri la necessità di istituire corsi teorico-pratici, analizzando attentamente l'operato della Commissione arbitrale e concluse sollevando la spinosa questione relativa alla sistemazione materiale dell'ente, osservando che: «*Una Federazione non può vivere la sua vita quotidiana di lavoro nella sala di un caffè; non può svolgere tutta la sua azione condensandola in quelle due sedute settimanali*». Però i delegati, pur plaudendo la relazione, con 21 voti a 15 votarono il trasferimento della sede a Torino, nominando presidente il marchese Ferrero di Ventimiglia, con vice il rappresentante del F.C. Piemonte Valvassori e segretario un certo Vittorio Pozzo.[147]

Alla fine di giugno a Roma si disputò un importante torneo internazionale con girone all'italiana, nel quale parteciparono le squadre campioni d'Italia, Francia e Ungheria e un'importante società della Svizzera. Le squadre iscritte furono la Pro Vercelli, il Red Star Amical Club di Parigi, il Magyar Testgyakorlok Kore (il famoso MTK) di Budapest e il F.C. Servette di Losanna. Importante parlarne perché questo torneo rappresentò il primo vero appuntamento di prestigio relativo al foot-ball a Roma, quindi al di fuori dei confini "storici" entro i quali il calcio era nato e si era diffuso in Italia. Questo il tabellino completo dei risultati:

	PARTITA	RISULTATO
29/06	SERVETTE - M.T.K.	0-1
30/06	M.T.K. - RED STAR	2-2
01/07	PRO VERCELLI - SERVETTE	4-2
01/07	PRO VERCELLI - RED STAR	2-1
02/07	RED STAR - SERVETTE	3-3
02/07	M.T.K. - PRO VERCELLI	3-1

Per il torneo la Pro Vercelli non poté contare sui terzini Ara e Bossola, sostituiti da Berardo del F.C. Piemonte e da De Vecchi del Milan. Interessante riportare quanto scriveva il 30 giugno il corrispondente del *Corriere della Sera* circa le condizioni nelle quali si sarebbe svolto il torneo. Si comprende perfettamente quale fosse la differenza - anche culturale - tra il football giocato al nord e quello praticato al sud:

«*Il terreno sul quale si svolge il torneo è tutt'altro che regolamentare, benché raggiunga le dimensioni di 100 x 60. Esso è privo d'erba, forma una leggera conca, ed è quasi tutto cosparso di sabbia in alcuni punti assai cedevole*».

Durante la partita inaugurale si raggiunse un numero di spettatori impressionante, circa 15.000 persone, anche se il cronista puntualizza:

«(...) non vi era entusiasmo, non vi erano grida di incitamento; un pubblico freddo che per la massima parte ignora le regole del giuoco e che ben presto si annoiò».[148]

Il pubblico per l'incontro successivo, quello tra Pro Vercelli e Servette, da 15.000 scese a 1.000, ma fu senz'altro più partecipe. La partita venne sospesa quando mancavano circa venticinque minuti alla fine, sul punteggio di 2-0 per gli svizzeri, per sopravvenuta oscurità. Quando l'arbitro fischiò l'interruzione il pubblico scese dagli spalti e si strinse sul campo tra i giocatori: in queste condizioni il capitano del Servette non se la sentì di decidere sul da farsi, e quindi venne improvvisata una riunione in un albergo romano, presenti i due capitani, l'arbitro e il vice-presidente federale, nella quale - senza avvertire nessuno, stampa compresa - venne deciso di rigiocare la partita l'indomani mattina alle 7![149]

Sempre in quell'anno venne disputata a Sassari la terza edizione del campionato regionale sardo, sotto l'egida della FNG. Nel primo incontro l'Amsicora - che aveva vinto l'edizione del 1910 disputata a Oristano - giocò contro la Torres, ma dopo soli dieci minuti l'arbitro espulse un

giocatore cagliaritano e, in seguito a questo provvedimento i dirigenti dell'Amsicora decisero di ritirare per protesta la squadra, consegnando la vittoria ai padroni di casa. Nella seconda partita il Club Sportivo Sassari vinse contro la Josto, ma perse poi la finale contro la Torres.[150]

L'Amsicora nel settembre di quell'anno partecipò al concorso ginnastico internazionale di Torino con la propria squadra di calcio, segnando così la prima volta di una società sarda in trasferta nel continente a giocare una partita di calcio, dove conquistò il terzo posto.[151]

In agosto ben tre squadre italiane vennero invitate al prestigioso torneo internazionale di Saint Moritz, ma i risultati furono sconfortanti.

L'esordio avvenne il 22 agosto:

U.S. MILANESE - YOUNG BOYS	1-5
TORINO - VIKTORIA BERLINO	0-9
INTERNAZIONALE - PHOENIX KARLSRHUE	3-7

L'estrazione a sorte per le semifinali tra le squadre italiane premiò l'Internazionale che incontrò nuovamente la forte squadra di Karlsrhue:

PHOENIX - INTERNAZIONALE	1-1 (Qualificato il Phoenix in virtù del 7-3 precedente)
VIKTORIA - YOUNG BOYS	4-2

La finale, tutta tedesca, vide la vittoria della squadra berlinese per 2-1.

Il campionato del 1911-12 si disputò con la stessa formula del precedente, e anche il risultato finale fu il medesimo. Alla chiusura delle iscrizioni, risultarono le richieste di queste squadre: F.C. Torino, F.C. Juventus, F.C. Piemonte, Pro Vercelli e F.C. Casale per il Piemonte; Genoa Club, Andrea Doria e Fratellanza Ginnastica Savona per la Liguria; Milan Club, F.C. Internazionale, U.S. Milanese, Racing Libertas Club per la Lombardia; Hellas Verona, F.C. Volontari e A.C. Vicenza per il Veneto e il F.C. Bologna per l'Emilia. Dato che la Federazione non voleva aumentare troppo il numero delle iscritte al campionato di Prima categoria, decise che al nuovo torneo avrebbe partecipato una sola squadra tra Casale e Racing Libertas, le quali avrebbero dovuto confrontarsi in settembre in spareggi di andata e ritorno, con eventuale spareggio in campo neutro a Vercelli.

(24/09)	CASALE - LIBERTAS	1-1
(27/09)	LIBERTAS - CASALE	0-1

A detta del cronista nei due incontri di spareggio emerse soprattutto «*la impreparazione degli aspiranti al massimo campionato italiano*».[152]

Comunque fosse, il campionato prese il via suddiviso in due gironi, uno - il più importante - formato da otto squadre, con il Casale che sostituiva l'Ausonia, e uno con quattro squadre veneto-emiliane. Il 7 ottobre, alla vigilia dell'inizio, il *Corriere della Sera* così presentava il nuovo torneo:

«*La lotta per il primo posto nella classifica finale pare abbia ad essere disputata fra un lotto di quattro squadre assai forti. La "Pro Vercelli", campione d'Italia nel 1908, '09 e '11, ha quest'anno una squadra più forte del passato, poiché tra i suoi forwards giuocherà l'ex capitano del "F. C. Piemonte", Berardo, della squadra nazionale. I campioni bianchi hanno già avuto in quest'inizio di stagione quattro nette vittorie in quattro gare (notevole quella nel match contro Basilea), non subendo un solo goal. Il "Milan Club" appare anche quest'anno di prima forza: la sua squadra è pressoché equivalente a quella dell'anno passato. Esso ha già riportato due facili vittorie nella disputa per la Scarpa Radice; domenica scorsa in un match dall'andamento assai irregolare, veniva battuto dal "Genoa Club", che ha pur esso un squadra la quale promette di emergere nella prossima stagione. Diversi abilissimi giuocatori stranieri legittimano con la loro presenza la certezza che ha il club genovese (...) di figurare ai primissimi posti. Pure il "F. C. Torino" ha buone chances da difendere, con una squadra di poderosi giuocatori*».[153]

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
08/10	MILAN - PIEMONTE	1-1
22/04	ANDREA DORIA - PRO VERCELLI	0-2*
	GENOA - U.S. MILANESE	3-2°
08/10	TORINO - JUVENTUS	2-1
08/10	CASALE - INTERNAZIONALE	0-3

*Partita recuperata il 22 aprile 1912 poiché l'incontro del'8 ottobre venne sospeso per pioggia sul punteggio di 0-2

°Rinviata per pioggia

II GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**

15/10	INTERNZIONALE - TORINO	1-1
15/10	U.S. MILANESE - ANDREA DORIA	1-2
15/10	PIEMONTE - CASALE	2-1
15/10	JUVENTUS - GENOA	1-5
15/10	PRO VERCELLI - MILAN	1-1

III GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
22/10	MILAN - U.S. MILANESE	6-0
22/10	PIEMONTE - PRO VERCELLI	1-6
22/10	TORINO - CASALE	1-0
22/10	ANDREA DORIA - JUVENTUS	0-4
22/10	GENOA - INTERNAZIONALE	3-2

IV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
29/10	U.S. MILANESE - PRO VERCELLI	0-7
29/10	INTERNAZIONALE - ANDREA DORIA	4-0
29/10	TORINO - PIEMONTE	2-1
29/10	JUVENTUS - MILAN	0-4
29/10	CASALE - GENOA	0-1

V GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
05/11	PRO VERCELLI - JUVENTUS	1-0
05/11	GENOA - TORINO	2-2
05/11	MILAN - INTERNAZIONALE	2-1
05/11	ANDREA DORIA - CASALE	4-2
05/11	PIEMONTE - U.S. MILANESE	1-1

VI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
12/11	INTERNAZIONALE - PRO VERCELLI	2-1*

12/11	TORINO - ANDREA DORIA	2-0
12/11	JUVENTUS - U.S. MILANESE	1-1
12/11	CASALE - MILAN	0-1
12/11	GENOA - PIEMONTE	5-1

*Prima sconfitta della Pro Vercelli dopo due anni di imbattibilità

Nella seduta federale di sabato 11 novembre vennero discussi i casi dei giocatori inglesi del Genoa Swift e Murphy, e venne stabilito di considerare il primo professionista e il secondo dilettante; inoltre, a seguito del gioco troppo duro avutosi durante la gara Pro Vercelli-Juventus, si decise di sospendere per otto giornate il giocatore vercellese Ferraro.[154]

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/11	MILAN - TORINO	3-1
19/11	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	0-5
19/11	PRO VERCELLI - CASALE	3-0
19/11	JUVENTUS - PIEMONTE	4-1
19/11	ANDREA DORIA - GENOA	1-2

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
26/11	GENOA - MILAN	1-0
26/11	INTERNAZIONALE - JUVENTUS	6-1
26/11	CASALE - U.S. MILANESE	2-0
26/11	TORINO - PRO VERCELLI	1-5
26/11	ANDREA DORIA - PIEMONTE	8-0*

*Rinviata per pioggia al 12 maggio 1912

La gara tra Genoa e Milan venne disputata sotto un diluvio torrenziale, con un campo ridotto a un acquitrino, nel quale la palla non rimbalzava: l’arbitro Gama, data l’importanza della gara, chiese ai due capitani se erano d’accordo pure loro nel rinviare la partita. Il Genoa concordò con l’arbitro circa la necessità di sospendere l’incontro, ma il Milan si oppose, conscio del fatto che esso si presentava con la formazione al completo, circostanza

che non si sarebbe più presentata nell'eventuale recupero, poiché due tra i suoi giocatori migliori - Pietro Lana e Alessandro Scarioni - erano stati richiamati sotto le armi con destinazione Tripolitania. Perciò la partita si giocò lo stesso, anche se in condizioni impossibili.[155]

Se quell'anno la situazione sugli spalti tra il pubblico era più tranquilla rispetto agli anni precedenti - ma la situazione muterà ben presto -, aumentavano invece le scorrettezze e il gioco violento tra i giocatori, costringendo la Federazione a intervenire sempre più spesso con provvedimenti sempre più pesanti. Nella seduta del 30 novembre presso la sede dell'Automobile Club d'Italia, il Consiglio Federale sospese per tre settimane Alessandro Scarioni del Milan per gioco violento durante il derby contro l'Internazionale del 5 novembre, e il giocatore vercellese Leone per ben due mesi, poiché con la sua condotta irregolare procurò il grave infortunio a Succio del Torino nell'incontro del 26.[156]

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
03/12	PRO VERCELLI - GENOA	2-0
03/12	U.S. MILANESE - TORINO	0-1
03/12	MILAN - ANDREA DORIA	4-0
03/12	PIEMONTE - INTERNAZIONALE	0-2
03/12	JUVENTUS - CASALE	2-2

L'incontro di cartello dell'ultima giornata di andata, tra Pro Vercelli e Genoa, venne segnato dai disordini che scoppiarono alla stazione della cittadina piemontese al termine della partita, quando un gruppo di locali schernì e offese i tifosi genovesi in attesa del treno per far ritorno a casa: ne scaturì un quarto d'ora di tafferugli che destarono vivo disgusto tra i presenti.[157]

Al termine del girone di andata, questa era la classifica:

MILAN	14
PRO VERCELLI	13
GENOA	13
INTERNAZIONALE	13
TORINO	12
JUVENTUS	6

ANDREA DORIA	4
PIEMONTE	4
CASALE	3
U.S. MILANESE	2

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/12	INTERNAZIONALE- CASALE	0-1
10/12	U.S. MILANESE - GENOA	3-2
10/12	PRO VERCELLI - ANDREA DORIA	3-0
10/12	PIEMONTE - MILAN	0-3
10/12	JUVENTUS - TORINO	1-1

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/12	MILAN - PRO VERCELLI	2-2
17/12	TORINO - INTERNAZIONALE	2-1
17/12	CASALE - PIEMONTE	2-0
17/12	ANDREA DORIA - U.S. MILANESE	4-2
17/12	GENOA - JUVENTUS	2-0

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/01	INTERNAZIONALE - GENOA	1-3
07/01	U.S. MILANESE - MILAN	1-5
07/01	CASALE - TORINO	2-2
07/01	PRO VERCELLI - PIEMONTE	4-2
07/01	JUVENTUS - ANDREA DORIA	0-1

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/01	MILAN - JUVENTUS	8-1
14/01	PRO VERCELLI - U.S. MILANESE	3-0

14/01	ANDREA DORIA - INTERNAZIONALE	0-2
14/01	GENOA - CASALE	1-1
14/01	PIEMONTE - TORINO	0-3

In seguito agli episodi di violenza avvenuti nella partita Andrea Doria-Internazionale, quando il pubblico protestò veementemente contro l'arbitro Radice, la Federazione il 25 gennaio squalificò per un mese il campo dell'Andrea Doria e, di conseguenza, deliberò che le due partite che la squadra ligure avrebbe dovuto giocare in casa le avrebbe disputate il 28 gennaio a Casale Monferrato e il 18 febbraio a Vercelli. Inoltre la Federazione squalificò, con contestuale ritiro della tessera, il giocatore Fava dell'Andrea Doria «*per vie di fatto verso i giuocatori dell'Internazionale*».[158]

XIV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
21/01	INTERNAZIONALE - MILAN	0-3
	MILANESE - PIEMONTE	3-1*
21/01	JUVENTUS - PRO VERCELLI	1-3
21/01	TORINO - GENOA	2-2
21/01	CASALE - ANDREA DORIA	3-0

*Rinviata per neve

XV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
28/01	MILAN - CASALE	6-0
28/01	U.S. MILANESE - JUVENTUS	2-0
28/01	PRO VERCELLI - INTERNAZIONALE	3-1
	PIEMONTE - GENOA	0-2*
24/03	ANDREA DORIA - TORINO	3-1°

*Rinviata per pioggia e poi vinta dal Genoa per forfait

°Rinviata per pioggia al 24 marzo

L'Andrea Doria in data 1° febbraio notificò alla Federazione la propria decisione di dichiarare forfait per l'incontro in programma il 4 febbraio contro il Genoa, specificando come la decisione fosse stata presa dal

Consiglio doriano contro il volere dei giocatori, «*perché sono state tenute presenti circostanze di ambiente e di momento che (...) consigliano e giustificano il provvedimento preso. In tali condizioni il Consiglio doriano ha ritenuto pericoloso andare incontro ad eventuali e disgustosi incidenti, che intende con la sua deliberazione di evitare*».

La FIGC diffidò l'Andrea Doria avvertendola che, in caso di forfait, sarebbe incorsa in gravi e severi provvedimenti: la minaccia sortì l'effetto sperato e il derby genovese la domenica successiva, pur se alla presenza di un gran numero di guardie e carabinieri, si giocò regolarmente.[159]

XVI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
24/03	INTERNAZIONALE -U.S. MILANESE	2-0*
24/03	CASALE - PRO VERCELLI	1-2*
04/02	GENOA - ANDREA DORIA	1-1
24/03	JUVENTUS - PIEMONTE	5-2*
04/02	TORINO - MILAN	1-6

*Rinviate per neve al 24 marzo

XVII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
28/04	MILAN - GENOA	1-0*
03/03	U.S. MILANESE - CASALE	0-1°
11/02	PRO VERCELLI - TORINO	1-0
	PIEMONTE - ANDREA DORIA	1-2*
11/02	JUVENTUS - INTERNAZIONALE	0-4

*Rinviata per maltempo

°Rinviata per maltempo al 3 marzo

XVIII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
18/02	GENOA - PRO VERCELLI	0-1
18/02	INTERNAZIONALE - PIEMONTE	5-1
18/02	ANDREA DORIA - MILAN	0-4

18/02	CASALE - JUVENTUS	2-0
18/02	TORINO - U.S. MILANESE	6-2

La classifica finale vedeva il prevalere della Pro Vercelli sul Milan di un solo punto:

PRO VERCELLI	32
MILAN	31
GENOA	24
INTERNAZIONALE	21
TORINO	21
CASALE	15
ANDREA DORIA	15
JUVENTUS	9
U.S. MILANESE	8
PIEMONTE	4

Per quanto riguardava invece il girone veneto-emiliano, questi furono i risultati:

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
03/12	HELLAS VERONA - VICENZA	2-1
04/02	VENEZIA - BOLOGNA	2-1

II GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
10/12	BOLOGNA - HELLAS VERONA	2-2
10/12	VICENZA - VENEZIA	5-1

III GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
17/12	VENEZIA - HELLAS VERONA	3-2
17/12	BOLOGNA - VICENZA	3-2

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/01	BOLOGNA - VENEZIA	3-0
15/01	VICENZA - HELLAS VERONA	1-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/01	HELLAS VERONA - BOLOGNA	2-1
21/01	VENEZIA - VICENZA	1-0

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/01	HELLAS VERONA - VENEZIA	1-1
	VICENZA - BOLOGNA	1-0

Con la vittoria nel recupero del 4 febbraio il Venezia ottenne il lasciapassare per la finale nazionale:

VENEZIA	7
VICENZA	6
HELLAS VERONA	6
BOLOGNA	5

La finale fu un monologo vercellese che iniziò subito con una clamorosa vittoria in trasferta per 6-0, bissata in casa con un ancor più perentorio 7-0.

La formazione campione era la seguente: Innocenti; Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone I; Milano II, Ferraro I, Berardo II, Rampini I, Corna I.

La situazione in seno alla Federazione continuava a non essere delle più tranquille, poiché in quell'anno alcuni casi di professionismo e una serie di squalifiche inflitte a giocatori di autorevoli società per scorrettezze di gioco contribuirono ad agitare le acque, portando Ferrero di Ventimiglia a rassegnare le dimissioni. Il posto così lasciato vacante venne assunto *ad interim* da Valvassori in occasione del Congresso internazionale di Stoccolma, al quale la Federazione era stata invitata a partecipare per la prima volta ad opera della FIFA.[160]

Il 1912 segnò la prima tournée di una squadra inglese in Italia. Gli English Wanderers, compagine formata nel 1910 da soli giocatori che avessero almeno una volta giocato con la nazionale inglese, sconfissero in un doppio confronto il Milan per 4-2 e 8-1, la Pro Vercelli per 3-0 e a Torino contro una squadra mista formata da giocatori della Juventus e del Piemonte per 7-2.[161] Inoltre il 14 aprile a Genova, in un campo gremito nonostante i prezzi dei biglietti non certo a buon mercato, gli inglesi giocarono contro l'Italia pareggiando 1-1 con goal per l'Italia realizzato su rigore da De Vecchi all'ultimo minuto dopo ben cinque minuti di discussioni!

Sempre in quell'anno a Milano vide la luce l'Associazione Italiana Arbitri (AIA) con primo presidente Umberto Meazza, al quale poi succedette nel 1913 Enrico Canfari.[162]

L'assemblea federale del 31 agosto affrontò il solito problema relativo alla formula da adottare per il torneo successivo, indecisa se allargare o limitare l'accesso al torneo alle sempre più numerose squadre che ormai riempivano la penisola. Già prima dell'assemblea si erano andate formando due correnti di pensiero tra i delegati, una favorevole a un'enorme dilatazione del campionato, l'altra invece orientata verso criteri restrittivi. I primi appoggiavano il progetto Valvassori-Faroppa, gli altri quello Goetzlof, che prevedeva una ripartizione dell'Italia in cinque zone, con un massimo di dieci squadre per sezione, da ammettere al campionato di prima categoria. A imporsi alla fine fu il progetto Valvassori-Faroppa, che prevedeva di organizzare il campionato di prima categoria su basi regionali, per un massimo di sei squadre per girone, con un notevole contenimento delle spese rispetto al progetto Goetzlof che si basava su criteri tecnici più seri e moderni. Quindi il campionato 1912-13, giocato come i tre precedenti a cavallo di due anni solari, vedeva l'ammissione alla prima categoria delle maggiori squadre del centro-sud e per la prima volta i gironi furono suddivisi secondo un criterio geografico.[163]

SPAREGGI AMMISSIONE CAMPIONATO PRIMA CATEGORIA		
(Piemonte)	VIGOR TORINO-NOVARA	0-4
(Lombardia-Liguria)	SAVONA-COMO	3-1
(Lombardia-Liguria)	LAMBRO-RACING LIBERTAS	1-0 (gara annullata)

(Lombardia-Liguria)	LAMBRO-RACING LIBERTAS	2-1 (t.s) (ripetizione)
(Finale)	RACING LIBERTAS-SAVONA	1-0
(Lazio)	ALBA-JUVENTUS AUDAX	1-2
(Lazio)	PRO ROMA-TEBRO	2-1
(Lazio)	ALBA-TEBRO	2-0
(Campania)	INTERNAZIONALE-NAPLES	1-2
(Campania)	NAPLES-INTERNAZIONALE	3-2

La partita F.C. Lambro-Racing Libertas venne giocata due volte perché l'incontro del 20 ottobre fu annullato a seguito del reclamo del Libertas circa l'irregolarità della tessera del capitano del Lambro.[164]

Il 30 ottobre il Comitato direttivo della Federazione si riunì per deliberare circa gli episodi di violenza che caratterizzarono la partita del 20 ottobre di Milano per la disputa della Scarpa Radice tra Milan e Pro Vercelli, durante la quale vennero espulsi ben tre giocatori milanisti, tra i quali Alessandro Scarioni che venne squalificato per 30 giorni. Inoltre si chiarì agli arbitri che, a seguito di un gioco violento, in alcuni casi essi non avrebbero dovuto sospendere il gioco se questo comportava un vantaggio per l'autore del fallo, ma avrebbero potuto far proseguire il gioco e punire il violento successivamente.[165]

L'Italia settentrionale fu suddivisa in tre gironi da sei squadre ciascuno e le prime due di ogni girone avrebbero disputato il girone finale settentrionale; le vincenti dei gironi finali nei gruppi centrale, meridionale e insulare si sarebbero incontrate tra di loro e la squadra vincitrice avrebbe disputato la finalissima contro la vincente settentrionale. La squadra, invece, ultima classificata di ogni girone sarebbe passata l'anno venturo in II categoria, lasciando il posto al campione regionale di II categoria.

ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE PIEMONTESE

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
03/11	PRO VERCELLI - CASALE	1-0
03/11	TORINO - NOVARA	2-1
03/11	PIEMONTE - JUVENTUS	2-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/11	TORINO - PRO VERCELLI	0-1
10/11	CASALE - JUVENTUS	3-0
10/11	PIEMONTE - NOVARA	1-0*

*Risultato a tavolino, sul campo 0-1 per il Novara

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/11	PRO VERCELLI - NOVARA	7-0
17/11	CASALE - PIEMONTE	5-2
17/11	TORINO - JUVENTUS	8-0

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
24/11	CASALE - TORINO	1-1
24/11	NOVARA - JUVENTUS	3-3
24/11	PIEMONTE - PRO VERCELLI	1-7

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/01	PIEMONTE - TORINO	2-1
19/01	NOVARA - CASALE	1-2
19/01	JUVENTUS - PRO VERCELLI	0-4

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/01	CASALE - PRO VERCELLI	0-0
25/01	NOVARA - TORINO	1-3
25/01	JUVENTUS - PIEMONTE	1-3

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
02/02	PRO VERCELLI - TORINO	6-1
02/02	JUVENTUS - CASALE	0-1
02/02	NOVARA - PIEMONTE	7-1

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

09/02	NOVARA - PRO VERCELLI	0-6
09/02	JUVENTUS - TORINO	6-8
09/02	PIEMONTE - CASALE	3-1

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/02	TORINO - CASALE	0-2
16/02	JUVENTUS - NOVARA	3-0
16/02	PRO VERCELLI - PIEMONTE	3-0

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/02	TORINO - PIEMONTE	11-1
23/02	CASALE - NOVARA	1-1
23/02	PRO VERCELLI - JUVENTUS	3-0

Il girone terminava così con questa classifica finale:

PRO VERCELLI	19
CASALE	13
TORINO	11
PIEMONTE	10
NOVARA	4
JUVENTUS	3

SEZIONE LIGURE-LOMBARDA

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
03/11	INTERNAZIONALE - GENOA	2-3
03/11	U.S. MILANESE - MILAN	0-6
03/11	ANDREA DORIA - LIBERTAS	3-2

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/11	MILAN - LIBERTAS	2-1
10/11	INTERNAZIONALE -U.S. MILANESE	2-0
10/11	GENOA - ANDREA DORIA	6-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/11	INTERNAZIONALE - MILAN	1-2
17/11	GENOA - LIBERTAS	1-0
17/11	ANDREA DORIA - U.S. MILANESE	1-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
24/11	INTERNAZIONALE - LIBERTAS	6-1
24/11	MILAN - ANDREA DORIA	7-0
24/11	U.S. MILANESE - GENOA	0-4

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/01	MILAN - GENOA	4-0
19/01	ANDREA DORIA - INTERNAZIONALE	6-0
19/01	LIBERTAS - U.S. MILANESE	2-2

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/01	GENOA - INTERNAZIONALE	0-1
25/01	MILAN - U.S. MILANESE	2-0
25/01	LIBERTAS - ANDREA DORIA	1-5

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
02/03	LIBERTAS - MILAN	0-2*
02/02	ANDREA DORIA - GENOA	1-5
02/02	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	0-2

*Forfait. Partita rinviata al 02 marzo causa maltempo

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

09/02	MILAN - INTERNAZIONALE	1-0
09/02	U.S. MILANESE - ANDREA DORIA	0-1
09/02	LIBERTAS - GENOA	1-5

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/02	GENOA - U.S. MILANESE	5-2
16/02	ANDREA DORIA - MILAN	2-3
16/02	LIBERTAS - INTERNAZIONALE	0-5

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/02	GENOA - MILAN	4-1
23/02	INTERNAZIONALE - ANDREA DORIA	5-1
23/02	U.S. MILANESE - LIBERTAS	3-0

In data 2 marzo l'Internazionale presentò un formale reclamo alla Federazione contro il Genoa, circa la posizione del giocatore John Grant accusato di aver partecipato a una partita del campionato inglese. Il 12 dello stesso mese la Federazione respinse il reclamo e ammise il Genoa al girone finale che, nel frattempo, era già iniziato: la partita dei liguri in programma il 9 sarebbe stata recuperata il 25 maggio.[166]

Questa quindi la classifica finale del girone:

MILAN	18
GENOA	16
INTERNAZIONALE	12
ANDREA DORIA	9
U.S. MILANESE	4
RACING LIBERTAS	1

SEZIONE VENETO-EMILIANA

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

03/11	VENEZIA - MODENA	2-0
03/11	HELLAS - VICENZA	4-1
03/11	VOLONTARI - BOLOGNA	4-1

II GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
10/11	VENEZIA - HELLAS	3-0
10/11	BOLOGNA - MODENA	1-0
10/11	VICENZA - VOLONTARI	6-2

III GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
17/11	VOLONTARI -VENEZIA	1-1
17/11	VICENZA - BOLOGNA	7-0
17/11	HELLAS - MODENA	8-0

IV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
24/11	MODENA - VOLONTARI	0-5
24/11	VENEZIA - VICENZA	0-1
24/11	BOLOGNA - HELLAS	1-2

V GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
19/01	VOLONTARI - HELLAS	1-2
19/01	VICENZA - MODENA	7-1
19/01	BOLOGNA - VENEZIA	0-1

VI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
25/01	MODENA - VENEZIA	2-8
25/01	VICENZA - HELLAS	1-0
25/01	BOLOGNA - VOLONTARI	9-0

VII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
02/02	HELLAS - VENEZIA	2-0
02/02	VOLONTARI - VICENZA	1-1

02/02	MODENA - BOLOGNA	0-2

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/02	VENEZIA -VOLONTARI	5-0
09/02	BOLOGNA - VICENZA	2-4
09/02	MODENA - HELLAS	1-4

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/02	VICENZA - VENEZIA	1-1
16/02	VOLONTARI - MODENA	3-1
16/02	HELLAS - BOLOGNA	3-0

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/02	HELLAS - VOLONTARI	3-2
23/02	VENEZIA - BOLOGNA	8-0
23/02	MODENA - VICENZA	0-4

La classifica finale vide appaiate al primo posto Vicenza e Hellas e si rese pertanto necessario uno spareggio per determinare la prima classificata: il 2 marzo, quindi, sul campo neutro di Venezia il Vicenza sconfisse 2-1 l'Hellas.

VICENZA	16
HELLAS VERONA	16
VENEZIA	14
VOLONTARI VENEZIA	8
BOLOGNA	4
MODENA	2

La formula a questo punto prevedeva che le prime due squadre di ogni girone si scontrassero in un girone finale, nel quale gli scontri diretti già disputati nella prima fase non dovevano più essere giocati, rimanendo così validi i risultati ma non le reti:

(Piemonte)	PRO VERCELLI-CASALE	1-0	0-0
(Liguria-Lombardia)	MILAN-GENOA	4-0	1-4
(Veneto-Emilia)	VICENZA-HELLAS VR	1-0	1-4

Pertanto si partì con questa classifica:

PRO VERCELLI	+3
MILAN	+2
HELLAS VERONA	+2
GENOA	+2
VICENZA	+2
CASALE	+1

Il 9 marzo iniziò il girone finale dell'Italia Settentrionale.

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
09/03	PRO VERCELLI - MILAN	2-0
09/03	CASALE - VICENZA	5-1
25/05	GENOA - HELLAS	5-0*

*Partita rinviata a causa dell'affare-Grant e recuperata in data 25 maggio

II GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
16/03	MILAN - CASALE	4-0
16/03	VICENZA - GENOA	1-4
16/03	HELLAS - PRO VERCELLI	0-5

III GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
30/03	MILAN - HELLAS	5-1
30/03	PROVERCELLI - VICENZA	3-0
30/03	CASALE - GENOA	1-1

IV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
06/04	CASALE - HELLAS	5-2
06/04	VICENZA - MILAN	0-3
06/04	GENOA - PRO VERCELLI	0-1

La partita di Genova si giocò davanti a un numeroso pubblico, nonostante i prezzi molto alti dei biglietti che andavano dalle 4 lire per la tribuna alle 2,5 lire per i popolari; fu ricca di polemiche a causa della rete segnata dai vercellesi, in sospetta posizione di fuorigioco, e si verificarono tumulti, promossi dal pubblico dei popolari in gran parte composto da soci dell'Andrea Doria.

«All'intermezzo, un gruppo di doriani, recante un gran mazzo di fiori coi colori nazionali, si avviò verso le tribune per farne omaggio ai campioni d'Italia. A parte dei soci del Genoa si opposero irosamente alla consegna del simbolico mazzo, e ne nacque un tumulto, con colluttazioni cessate solo dopo l'energico intervento di guardie e di un delegato di P.S.».[167]

La partita terminò con un carosello lungo le strade di Genova in onore dei giocatori piemontesi:

«(...) Per la prima volta negli annali del foot-ball d'Italia si organizza un'imponente dimostrazione popolare, preceduta da una banda e da vari vessilli, in onore dei giuocatori della Pro Vercelli. L'imponente corteo attraversa le principali vie di Genova e non si scioglie se non quando il capitano dei vercellesi, tra vivissimi applausi, pronuncia dall'alto del balcone del giornale il Secolo XIX un breve discorso di ringraziamento. Anche l'entusiasmo popolare per il giuco del foot-ball e per quanti lo praticano con onore, ha fatto in Italia i suoi notevoli progressi!».[168]

Sempre il 6 aprile iniziava la Coppa Doria disputata dalle squadre escluse dal girone finale e poi vinta dalla squadra ligure dell'Andrea Doria. Intanto il girone finale terminava l'andata con questa classifica provvisoria:

PRO VERCELLI	11
MILAN	8
CASALE	6
GENOA	5
VICENZA	2
HELLAS	2

V GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
13/04	MILAN - PRO VERCELLI	0-0
13/04	VICENZA - CASALE	3-3
13/04	HELLAS - GENOA	0-4

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
20/04	CASALE - MILAN	2-0
20/04	GENOA - VICENZA	1-0
20/04	PRO VERCELLI - HELLAS	4-0

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
27/04	VICENZA - PRO VERCELLI	0-1
27/04	GENOA - CASALE	1-0
27/04	HELLAS - MILAN	0-3

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/05	MILAN - VICENZA	1-1
04/05	PRO VERCELLI - GENOA	5-1
04/05	HELLAS - CASALE	0-6

Il girone finale terminava quindi, dopo otto giornate, con la Pro Vercelli che si qualificava alla finale:

PRO VERCELLI	18
CASALE	11
GENOA	11
MILAN	10
VICENZA	6
HELLAS VERONA	4

ITALIA CENTRO-MERIDIONALE
SEZIONE TOSCANA

(08.12.1912)	VIRTUS JUVENTUSQUE - FIRENZE	4-2
(15.12.1912)	VIRTUS JUVENTUSQUE - SPES	3-5
(22.12.1912)	SPES - FIRENZE	6-1
(22.12.1912)	PISA - VIRTUS JUVENTUSQUE	0-1
(29.12.1912)	PISA - SPES	1-1

(12.01.1913)	SPES - PISA	1-1
(12.01.1913)	FIRENZE - VIRTUS JUVENTUSQUE	0-1
(19.01.1913)	SPES - VIRTUS JUVENTUSQUE	1-1
(26.01.1913)	FIRENZE - SPES	2-1
(26.01.1913)	VIRTUS JUVENTUSQUE - PISA	1-0

CLASSIFICA

VIRTUS JUVENTUSQUE	9
SPES LIVORNO	7
FIRENZE	4
PISA	4

SEZIONE LAZIO

Al termine la Lazio risultò vincitrice della propria sezione, qualificandosi alle semifinali Centro-Sud. Da segnalare che la squadra dell'Alba, dopo aver dato forfait alla prima giornata, si ritirò dal torneo, perdendo 0-2 a tavolino tutte le partite.

LAZIO	18
JUVENTUS AUDAX	14
ESPERIA	13
ROMAN	11
PRO ROMA	4
ALBA	0

Per quel che riguarda la Campania, le uniche due squadre iscritte si scontrarono in una sfida con partite di andata e ritorno:

(19.01.1913)	INTERNAZIONALE NAPOLI - NAPLES	1-2
(26.01.1913)	NAPLES - INTERNAZIONALE NAPOLI	3-2

FINALI CENTRO - SUD

(02.03.1913)	VIRTUS JUVENTUSQUE-LAZIO	1-3
(09.03.1913)	LAZIO-VIRTUS JUVENTUSQUE	3-0*

*La Federazione decise di omologare ugualmente il risultato di 3-0, pur essendo stata sospesa al 73' per ritiro della Virtus Juventusque)

(16.03.1913)	NAPLES-LAZIO	1-2
(30.03.1913)	LAZIO-NAPLES	1-1

La finale, viste le difficoltà di viaggio e finanziarie, venne disputata sul campo neutro di Genova in un'unica gara, domenica 1° giugno, anche se entrambe le squadre non si rivelarono così soddisfatte di giocarsi il titolo in un'unica partita. Comunque il 1° giugno si giocò e anche se la Pro Vercelli si presentò con l'assenza di Innocenti, Valle, Ara e Ferraro, non ebbe difficoltà a imporsi nettamente per 6-0:

«(...) I romani dalla maglia celeste sono molto emozionati per quanto siano di una vivacità a tutta prova, dimostrano di temere molto gli avversari. (...) comunque i romani si difendono assai bene e dribblano spessissimo i vercellesi in modo da strappare gli applausi del pubblico».[169]

La formazione vittoriosa era la seguente: Innocenti; Valle, Binaschi; Leone I, Milano I, Ara; Milano II, Ferraro I, Berardo II, Rampini I, Corna I.

Quel campionato, per certi versi "storico" per aver aperto per la prima volta alle squadre del centro-sud, fu importante anche per un'altra novità: fu inserito il criterio delle retrocessioni, perché nuove squadre premevano per entrare nel campionato di prima categoria.

Fu il campionato della retrocessione e del successivo "salvataggio" della Juventus, che concluse all'ultimo posto il girone piemontese, il quale, come abbiamo visto, proprio in quell'anno prevedeva una retrocessione.170 Inoltre il girone piemontese dall'anno successivo sarebbe stato integrato a quello ligure, creando il girone ligure-piemontese composto da dieci squadre. All'opposto, invece, il girone ligure-lombardo sarebbe stato scorporato creando un autonomo girone lombardo. Dopo la scissione - dalla quale nacque il Torino - era una Juventus indebolita, disgregata e si parlava di scioglimento: in 10 partite una vittoria, un pareggio e 8 sconfitte, 14 reti segnate e 35 subite e 2 sconfitte nel derby con il Torino (0-8 ; 6-8). Il rischio dello scioglimento era concreto, cosicché i dirigenti Zimbelli e Monasteri vennero incaricati dagli altri soci di affrontare la situazione. Contattarono in segreto l'ex giocatore juventino Malvano, in rapporti d'affari con l'ingegnere milanese Francesco Mauro, fratello di Giovanni

Mauro, importante dirigente federale. Venne così trovata la soluzione: la Juventus nell'anno successivo fu inserita nel girone lombardo, in modo tale da evitare la retrocessione pure al Racing Libertas, classificatosi all'ultimo posto nel girone ligure-lombardo. Il “caso Juventus” suscitò molto clamore e testimonianza ne è una lettera pubblicata dal *Guerin Sportivo* del 31 luglio 1913:

«Da diverse parti si vocifera che alla prossima assemblea generale una società torinese tenterà un piccolo colpo di stato per conservare il posto in prima categoria, che ha perduto come ultima classificata nel girone regionale di campionato della scorsa stagione(...)».[171]

E infatti con il campionato successivo sarebbe dovuto partire il regolamento Valvassori-Faloppa, senonché la Liguria protestò asserendo che erano troppo poche le squadre liguri di I categoria, chiedendo di essere abbinata a un’altra regione. Pertanto si adottarono queste decisioni:

«Estensione del massimo delle squadre di I categoria ammesse in ogni girone da sei a otto; abbinamento della Liguria al Piemonte; passaggio della Juventus di Torino e del Novara al girone lombardo, per sfollare il girone ligure-piemontese; mantenimento in I categoria di tutte le squadre che nella scorsa stagione vi figuravano (quindi revoca del passaggio in II categoria della Juventus e del Libertas), delle vincenti il campionato di promozione e ammissione di quelle squadre che, per raggiungere il massimo di otto stabilito, la Federazione crederà di invitare».[172]

Anche in Sardegna il calcio ormai aveva raggiunto una dimensione ben definita; a Sassari la Josto nel 1913 organizzò un torneo sociale, mentre l’anno successivo un importante torneo svoltosi a La Maddalena vide l’affermazione della Torres sulle tre squadre locali della Marina Militare, Ilva e Cantiere Navale.[173]

Prima di passare a raccontare il campionato successivo, pare interessante riportare uno stralcio di un articolo a firma di G. Franco Scarioni apparso sul primo numero de *Lo Sport Illustrato* nella primavera del 1913:

«Il campionato d'Italia è una manifestazione mastodontica che assorbe l'attività giovanile dei migliori calciatori d'Italia. (...) Ha occupato circa 400 giuocatori accuratamente scelti nei numerosi elementi che costituiscono le associazioni sportive nazionali e...straniere; è costato un patrimonio di energie e di soldi (...)».[174]

Sotto la nuova presidenza Rignone la FIGC andava sempre più perfezionando la propria struttura organizzativa con la creazione della

Commissione Tecnica Federale, alla quale si demandò, tra le altre, anche la direzione della Nazionale e la delimitazione dei poteri del Consiglio Federale.[175]

Intanto si faceva sempre più pressante il problema del "professionismo" tra i calciatori. Nella seduta del 10 giugno la Federazione esaminò la posizione di Fresia dichiarandolo professionista e pertanto conferendogli la squalifica di due anni e deliberando inoltre una multa di 1.000 lire al Genoa «*tenendo conto della recidiva in atti di professionismo*». Nelle ultime settimane di giugno, un'altra doppia squalifica, sempre per professionismo, coinvolse ancora il Genoa, che venne multato di altre 1.000 lire: si trattava della posizione di Sardi e Santamaria, della quale parleremo a breve. Questi si andavano dunque a sommare agli altri squalificati Comte, Müller, Fresia e a Fava, giocatore dell'Andrea Doria che venne squalificato fino al 30 settembre. La polemica montò velocemente. *Il Corriere della Sera* cavalcò la forte indignazione popolare:

«Che il professionismo larvato si fosse da vari anni insinuato tra le file, che dovrebbero conservarsi dilettanti, dei footballers italiani, era ben noto (...). La rivalità tra i vari clubs, spinta a volte all'eccesso, aveva a poco a poco creato il professionismo. Alcuni giuocatori, fra quelli che venivano in Italia dall'estero, erano stipendiati dalle società che volevano con essi rinforzare la propria squadra; altri giuocatori italiani, di valore, erano facilmente corrompibili (...). L'attuale Federazione ha già dimostrato di volere epurare l'ambiente dei falsi dilettanti».

Nell'assemblea straordinaria della FIGC tenutasi a Vercelli il 13 luglio, venne smontato l'impianto difensivo del Genoa che, a voce del proprio socio Pasteur, si vide costretto a confessare i propri torti. Il Genoa, infatti, ammise che un socio aveva dato del denaro a Sardi e Santamaria per giocare con i rossoblu. In seguito alla confessione l'Andrea Doria abbandonò l'accusa e l'assemblea, con 45 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto, votò il seguente ordine del giorno:

«(...) udite le esaurienti spiegazioni date dalla Presidenza federale e dalla Commissione d'indagine, plaude all'operato di entrambe e approva incondizionatamente le deliberazioni prese dalla Presidenza federale a carico del Genoa Club e dei giuocatori Fresia, Sardi e Santamaria, invitando la Presidenza stessa a proseguire nell'opera di epurazione intrapresa per sradicare il professionismo, ovunque imperi. (...)».[176]

Anche il Guerin Sportivo si fece portavoce dello sdegno nazionale puntando il dito non tanto su Fresia, «*notoriamente stipendiato*», quanto sugli altri due:

«Sardi e Santamaria erano della squadra bianco-blu le colonne più valide, anzi erano stimati giustamente fra i migliori giuocatori italiani. Il Genova, deciso a presentarsi per la prossima stagione con una squadra quasi tutta italiana e raccolta fra i più noti indigeni... in commercio, doveva naturalmente gettare il suo occhio sui due doriani, a così facile portata di mano, e concretare quella proposta già in corso dell'anno passato. I due soriani esitavano a lasciare una società alla quale si sentivano legati da tenaci vincoli di affezione, ma le offerte erano troppo lusinghiere, troppo tentatrici le promesse e così si decisero al gran passo».[177]

Nasceva quindi il fenomeno del "professionismo" e il dibattito sulle problematiche a esso sottese si sarebbe riaperto dopo il conflitto mondiale, e con "scandali" ben più rilevanti.

4 - LO SCUDETTO DEL CASALE

Domenica 12 ottobre 1913 prese il via il campionato che venne suddiviso in tre gironi eliminatori per l'Italia settentrionale e in due per Toscana e Lazio.

ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE PIEMONTE-LIGURIA

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
12/10	ALESSANDRIA - PRO VERCELLI	1-1
12/10	CASALE - SAVONA	6-0
12/10	PIEMONTE - LIGURIA	4-1
12/10	VIGOR - ANDREA DORIA	6-1
12/10	GENOA - TORINO	3-3

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/10	ALESSANDRIA - VIGOR	0-0
19/10	CASALE - TORINO	4-0
19/10	GENOA - LIGURIA	1-0
19/10	SAVONA - PRO VERCELLI	1-5
19/10	PIEMONTE - ANDREA DORIA	3-0

III GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
14/12	PRO VERCELLI - VIGOR	8-0
08/03	ALESSANDRIA - ANDREA DORIA	4-0*
14/12	PIEMONTE - TORINO	0-11
14/12	LIGURIA - CASALE	0-6
14/12	SAVONA - GENOA	1-1

°La III giornata di andata non venne disputata domenica 26 ottobre a causa delle elezioni, ma venne recuperata il 14 dicembre.

*Rinviata al 8 marzo causa maltempo.

IV GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
01/11	ANDREA DORIA - PRO VERCELLI	0-1
01/11	LIGURIA - ALESSANDRIA	0-7
01/11	VIGOR - CASALE	1-4
01/11	TORINO - SAVONA	6-0
01/11	PIEMONTE - GENOA	2-7

° La IV giornata di andata non venne disputata domenica 2 novembre, bensì il sabato precedente, 1 novembre, festivo, poiché la domenica venne lasciata libera per gli eventuali ballottaggi delle elezioni.

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/11	GENOA - ANDREA DORIA	1-0
09/11	SAVONA - LIGURIA	7-1
09/11	CASALE - ALESSANDRIA	1-0
09/11	PRO VERCELLI - PIEMONTE	2-0
09/11	TORINO - VIGOR	2-1

Il *Corriere della Sera* riporta del turbolento dopo partita tra Genoa e Andrea Doria, che vide protagonista l'arbitro il quale, a due minuti dal termine, assegnò il rigore decisivo al Genoa per un fallo di mano:

«(...) mentre l'arbitro torinese Laugeri si avviava verso lo spogliatoio (...) il pubblico dei posti popolari si slanciò su Laugeri, aggredendolo e minacciandolo. In difesa del disgraziato accorsero parecchi volonterosi, i quali per fronteggiare la folla imbestialita dovettero perfino estrarre le rivoltelle. Il Laugeri poté così riparare nello spogliatoio del Genoa».[178]

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/11	PRO VERCELLI - CASALE	2-0
16/11	ALESSANDRIA - TORINO	1-2
16/11	ANDREA DORIA -LIGURIA	2-1
16/11	SAVONA - PIEMONTE	2-4
16/11	VIGOR - GENOA	1-2

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/11	TORINO - PRO VERCELLI	2-2
23/11	ALESSANDRIA - GENOA	1-3

23/11	CASALE - PIEMONTE	4-0
15/03	SAVONA -ANDREA DORIA	0-0*
01/03	LIGURIA - VIGOR	1-3*

*Rinviate causa maltempo

Dopo circa un mese e mezzo dall'inizio del torneo, un interessante articolo apparso sul numero 16 de *Lo Sport Illustrato* ci regala un vivido affresco della situazione nei tre gironi settentrionali; infatti, mentre nel raggruppamento lombardo il Milan e l'Internazionale dominavano la scena, e così il Vicenza in quello Veneto-emiliano, con Venezia e Hellas a inseguire, nel girone Ligure-piemontese c'era grande battaglia e assoluta incertezza sull'esito finale:

«Di domenica in domenica Genoa, Casale e Vercelli, devono liberarsi da équipes, che pur non avendo nulla più ormai da sperare di fronte al trio formidabile che marcia in testa, vendono cara, assai cara la loro pelle. Sono le squadre della Doria, dell'Alessandria, del Torino, che preparano le spine sulla via, già di per sé scabrosa, alle consorelle più forti».

Prosegue poi descrivendo i punti di forza e di debolezza delle tre squadre migliori del girone: la Pro Vercelli ha il suo giocatore più forte, «*l'uomo che sa strappare alla sua squadra nei momenti critici le più segrete riserve*» - Milano I - ammalato; il Genoa con l'attaccante Grant, il portiere Surdez e il difensore De Vecchi cerca di sopperire alle deficienze dei più giovani, mentre il Casale ha una squadra di giovani che sanno migliorare e ottenere sempre di più, di domenica in domenica.[179]

VIII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
30/11	PRO VERCELLI - GENOA	0-0
30/11	ANDREA DORIA - CASALE	0-1
30/11	LIGURIA - TORINO	0-7
30/11	VIGOR - SAVONA	6-2
30/11	PIEMONTE - ALESSANDRIA	0-3

IX GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
07/12	CASALE - GENOA	2-0
07/12	ANDREA DORIA - TORINO	0-6

07/12	SAVONA - ALESSANDRIA	0-3
07/12	PRO VERCELLI - LIGURIA	11-0
07/12	VIGOR - PIEMONTE	1-2

La classifica al termine del girone d'andata vedeva in testa il Casale, seguito dalla Pro Vercelli:

CASALE	16
PRO VERCELLI	15
TORINO	14
GENOA	13
ALESSANDRIA	8
PIEMONTE	8
VIGOR	5
SAVONA	3
ANDREA DORIA	2
LIGURIA	0

X GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
21/12	TORINO - GENOA	1-2
21/12	PRO VERCELLI - ALESSANDRIA	2-0
21/12	SAVONA - CASALE	0-3
21/12	ANDREA DORIA - VIGOR	1-0
21/12	LIGURIA - PIEMONTE	3-3

XI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
28/12	VIGOR - ALESSANDRIA	3-4
01/03	TORINO - CASALE	1-2*
28/12	PRO VERCELLI - SAVONA	6-0
08/03	LIGURIA - GENOA	0-4*
19/04	ANDREA DORIA - PIEMONTE	4-1*

*Rinviate per maltempo

XII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**

04/01	ANDREA DORIA - ALESSANDRIA	2-2
04/01	GENOA - SAVONA	3-1
04/01	CASALE - LIGURIA	8-0
04/01	VIGOR - PRO VERCELLI	1-4
04/01	TORINO - PIEMONTE	4-1

XIII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
18/01	GENOA - PIEMONTE	4-1
18/01	LIGURIA - ALESSANDRIA	0-5
18/01	SAVONA - TORINO	0-4
01/03	PRO VERCELLI - ANDREA DORIA	4-2
08/03	VIGOR - CASALE	0-5

XIV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
25/01	VIGOR - TORINO	0-6
25/01	ALESSANDRIA - CASALE	1-3
25/01	LIGURIA - SAVONA	1-4
25/01	ANDREA DORIA - GENOA	3-5
15/03	PIEMONTE - PRO VERCELLI	0-2

La lotta nel girone Piemonte-Liguria si fa aspra, due soli posti erano disponibili e in lizza vi erano ancora le tre squadre più forti. Domenica 1° febbraio 1914, Casale e Pro Vercelli, entrambe prive di alcuni elementi di valore, Caire per il Casale e Ara per le “Bianche casacche”, si ritrovarono di fronte per un intenso ed emozionante 0-0.

«In casa degli avversari, alle prese col pubblico degli avversari, gli uomini di Milano I (...) hanno combattuto colla foga della disperazione. Di fronte ad uomini sorretti dal vantaggio di giuocare sul proprio terreno, animati dalla constatazione della momentanea inferiorità della potenza avversaria, i vercellesi hanno saputo imporre ugualmente il loro valore».[180]

XV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**

01/02	CASALE - PRO VERCELLI	0-0
01/02	TORINO - ALESSANDRIA	4-2
01/02	PIEMONTE - SAVONA	2-2
01/02	GENOA - VIGOR	4-1
01/02	LIGURIA - ANDREA DORIA	2-4

XVI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
08/02	GENOA - ALESSANDRIA	3-0
08/02	ANDREA DORIA - SAVONA	2-0
08/02	PIEMONTE - CASALE	0-9
08/02	VIGOR - LIGURIA	7-1
	PRO VERCELLI - TORINO	2-0*

*Rinviata per impraticabilità del campo e poi vinta dalla Pro Vercelli per forfait del Torino

XVII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
15/02	GENOA - PRO VERCELLI	1-0
15/02	CASALE - ANDREA DORIA	7-1
15/02	ALESSANDRIA - PIEMONTE	3-0
15/02	SAVONA - VIGOR	6-2
15/02	TORINO - LIGURIA	6-0

Domenica 15 febbraio a Genova la Pro Vercelli incorse in quella che sarebbe stata la sua unica sconfitta nel girone, ma tale da farla arrivare soltanto terza e quindi decisiva a farle impedire l'accesso al girone finale, dopo sei finali consecutive disputate.[181]

La settimana successiva il Genoa si ripeté contro il Casale, in una giornata dominata dalla pioggia battente su un campo ai limiti dell'irregolarità. Il terreno poteva favorire i piemontesi per il loro caratteristico gioco duro e travolgente, invece fu la squadra ligure a imporsi con un perentorio 5-2 assicurandosi così un posto nel girone finale.

Will Garbutt, trainer del Genoa, dalle colonne de *Lo Sport Illustrato* spiegava i motivi per i quali la squadra ligure era riuscita a entrare, tra la sorpresa generale, nel girone finale:

«I giocatori, gli anziani ed i nuovi, hanno dato una prova meravigliosa di attaccamento alla loro società e ne hanno voluto a ogni costo vincitori i

colori».

Proseguiva però poi dicendo che questo non sarebbe bastato senza un «*serio, continuo, sistematico lavoro preparatorio*». Garbutt aveva introdotto sistemi di allenamento nuovi - tattici - allenando i giocatori il più possibile nella posizione che ciascuno di essi occupava in squadra.

«Un buon allenamento per una coppia di terzini è quello di calciare il pallone l'uno a l'altro da una distanza di circa 40 o 50 metri e di cercare di riceverlo da qualsiasi direzione provenga e, qualche volta, prima che tocchi terra, mantenendolo nello stesso tempo basso e appoggiandoselo l'uno coll'altro pur tenendolo sempre nel campo da giuoco. Anche gli half-backs debbono avere un pallone per conto loro, ed il loro allenamento fra l'altro consiste nei colpi di testa e nei passaggi coi backs. (...) Secondo la mia opinione il segreto dei nostri successi sta nel metodo di giuoco che è quello che gli inglesi chiamano open game, cioè giuoco aperto, giuoco dai lunghi passaggi e nell'allenamento fisico che presenta i giuocatori nelle più favorevoli condizioni».[182]

XVI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
22/02	GENOA - CASALE	5-2
22/02	LIGURIA - PRO VERCELLI	0-6
01/03	ALESSANDRIA - SAVONA	4-1*
22/02	PIEMONTE - VIGOR	1-2
22/02	TORINO - ANDREA DORIA	9-1

*Partita interrotta sul 2-0 per impraticabilità del campo e rinviata al 1 marzo.

La classifica finale del girone promosse quindi alle finali Casale e Genoa:

CASALE	31
GENOA	31
PRO VERCELLI	30
TORINO	26
ALESSANDRIA	19
ANDREA DORIA	14
PIEMONTE	10
SAVONA	9
VIGOR TORINO	8
LIGURIA	2

SEZIONE PIEMONTE-LOMBARDIA

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
12/10	JUVENTUS - LIBERTAS	3-1
12/10	JUVENTUS ITALIA - NAZIONALE	1-1
12/10	A.C. MILANESE - U.S. MILANESE	0-2
12/10	NOVARA - MILAN	0-4
12/10	INTERNAZIONALE - COMO	5-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/10	JUVENTUS ITALIA - JUVENTUS	1-2
19/10	U.S. MILANESE - NOVARA	3-1
19/10	INTERNAZIONALE - NAZIONALE	9-1
19/10	MILAN - COMO	4-1
19/10	LIBERTAS - A.C. MILANESE	2-1

III GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
14/12	U.S MILANESE - LIBERTAS	2-0
14/12	NAZIONALE - MILAN	1-5
14/12	A.C. MILANESE - JUVENTUS ITALIA	0-2
14/12	COMO - NOVARA	0-3
14/12	JUVENTUS - INTERNAZIONALE	7-2

° La III giornata di andata non venne disputata domenica 26 ottobre a causa delle elezioni, ma venne recuperata il 14 dicembre.

IV GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
01/11	MILAN - JUVENTUS	3-1
01/11	LIBERTAS - JUVENTUS ITALIA	2-0

01/11	INTERNAZIONALE -A.C. MILANESE	15-0
01/11	NOVARA - NAZIONALE	3-0
01/11	U.S. MILANESE - COMO	2-0

°La IV giornata di andata non venne disputata domenica 2 novembre, bensì il sabato precedente, 1° novembre, festivo, poiché la domenica venne lasciata libera per gli eventuali ballottaggi delle elezioni.

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/11	NAZIONALE - COMO	3-1
09/11	LIBERTAS - INTERNAZIONALE	3-8
09/11	A.C. MILANESE - MILAN	1-6
09/11	U.S. MILANESE - JUVENTUS ITALIA	0-1
09/11	JUVENTUS - NOVARA	1-3

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/11	MILAN - LIBERTAS	1-1
16/11	INTERNAZIONALE - JUVENTUS ITALIA	4-0
16/11	NAZIONALE - U.S. MILANESE	1-2
16/11	NOVARA - A.C. MILANESE	5-2
16/11	COMO - JUVENTUS	1-3

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/11	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	0-5
23/11	LIBERTAS - NOVARA	2-1
23/11	JUVENTUS ITALIA - MILAN	0-6
23/11	A.C. MILANESE - COMO	8-3
23/11	JUVENTUS - NAZIONALE	5-0

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

30/11	INTERNAZIONALE - MILAN	1-0
30/11	NAZIONALE - A.C. MILANESE	6-2
30/11	LIBERTAS - COMO	1-1
30/11	NOVARA - JUVENTUS ITALIA	5-0
30/11	JUVENTUS - U.S. MILANESE	4-0

IX GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
07/12	INTERNAZIONALE - NOVARA	1-3
07/12	U.S. MILANESE - MILAN	1-1
07/12	NAZIONALE - LIBERTAS	3-1
07/12	A.C. MILANESE - JUVENTUS	1-1
07/12	JUVENTUS ITALIA - COMO	1-1

La classifica al termine del girone d’andata era la seguente:

INTERNAZIONALE	14
MILAN	14
JUVENTUS	13
NOVARA	12
U.S. MILANESE	9
RACING LIBERTAS	8
NAZIONALE LOMBARDIA	7
JUVENTUS ITALIA	6
COMO	2
A.C. MILANESE	1

X GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
21/12	LIBERTAS - JUVENTUS	0-5
21/12	NAZIONALE - JUVENTUS ITALIA	4-1
08/03	U.S. MILANESE - A.C. MILANESE	1-0*
08/03	MILAN - NOVARA	2-0*°
08/03	COMO - INTERNAZIONALE	1-5*

*Rinvio per nebbia

°Forfait

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/12	JUVENTUS - JUVENTUS ITALIA	6-0
28/12	NOVARA - U.S. MILANESE	1-1
28/12	NAZIONALE - INTERNAZIONALE	0-8
28/12	COMO - MILAN	0-4
28/12	A.C. MILANESE - LIBERTAS	0-3

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/01	MILAN - NAZIONALE	1-2
04/01	LIBERTAS - U.S. MILANESE	2-1
04/01	INTERNAZIONALE - JUVENTUS	6-1
04/01	JUVENTUS ITALIA - A.C. MILANESE	1-1
04/01	NOVARA - COMO	0-3*

*Giocata sul campo neutro di Varese

XIII GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
25/01	A.C. MILANESE - INTERNAZIONALE	1-1
15/03	NAZIONALE - NOVARA	2-0*
15/03	COMO - U.S. MILANESE	0-0
18/01	LIBERTAS - JUVENTUS ITALIA	0-2
25/01	JUVENTUS - MILAN	2-1

°La giornata doveva disputarsi il 18 gennaio, ma venne rimandata per neve

*Forfait del Novara

XIV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

01/02	NOVARA - JUVENTUS	2-8
01/02	JUVENTUS ITALIA - U.S. MILANESE	1-6
01/02	MILAN - A.C. MILANESE	6-1
01/02	INTERNAZIONALE - LIBERTAS	5-2
01/02	COMO - NAZIONALE	2-3

XV GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
08/02	JUVENTUS ITALIA - INTERNAZIONALE	0-5
08/02	LIBERTAS - MILAN	1-7
08/02	U.S. MILANESE - NAZIONALE	3-2
08/02	JUVENTUS - COMO	9-0
22/03	A.C. MILANESE - NOVARA	0-3

XVI GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
15/02	INTERNAZIONALE - U.S. MILANESE	3-1
15/02	MILAN - JUVENTUS ITALIA	3-1
15/02	NAZIONALE - JUVENTUS	2-3
15/02	NOVARA - LIBERTAS	7-0
15/02	COMO - A.C. MILANESE	2-1

XVII GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
22/02	U.S. MILANESE - JUVENTUS	0-0
22/02	INTERNAZIONALE - MILAN	5-2
22/02	JUVENTUS ITALIA - NOVARA	2-1
22/02	COMO - LIBERTAS	2-3
22/02	A.C. MILANESE - NAZIONALE	3-5

XVIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/03	NOVARA - INTERNAZIONALE	2-3
01/03	MILAN - U.S. MILANESE	1-1
01/03	LIBERTAS - NAZIONALE	2-9
01/03	JUVENTUS - A.C MILANESE	6-1
01/03	COMO - JUVENTUS ITALIA	1-0

La partita di Novara portò con sé notevoli strascichi polemici. L'incontro venne sospeso per 22 minuti a causa delle vivaci proteste del pubblico in seguito all'espulsione dell'interista Meneghetti; inoltre l'arbitro Crivelli fischiò la fine con ben 12 minuti di anticipo. Nel numero del 9 marzo così il *Corriere della Sera* annunciava i pesanti provvedimenti della Federazione in merito alla partita in questione:

«Nella sua ultima seduta il Consiglio Regionale Lombardo ha esaminato il reclamo dell'arbitro Crivelli sul contegno di alcuni giuocatori del Novara, in occasione dell'ultimo match coll'Internazionale. Il Consiglio Regionale ha preso in merito i seguenti gravi provvedimenti contro il Club di Novara: tre mesi di squalifica del campo, L. 100 di multa, squalifica per un mese al giuocatore Meneghetti e 15 giorni ai giuocatori Pensotti, Piacco e Restano».[183]

Alla fine, Internazionale e Juventus si qualificarono alla fase finale:

INTERNAZIONALE	31
JUVENTUS	28
MILAN	26
U.S. MILANESE	21
NOVARA	19
NAZIONALE LOMBARDIA	18
RACING LIBERTAS	14
JUVENTUS ITALIA	11
COMO	7
A.C. MILANESE	5

SEZIONE LOMBARDIA-VENETO-EMILIA

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
12/10	VICENZA - UDINE	5-0
12/10	PETRARCA - BOLOGNA	2-2
12/10	MODENA - VENEZIA	2-0
12/10	HELLAS - BRESCIA	4-0

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/10	VICENZA - MODENA	4-0
19/10	PETRARCA - VENEZIA	4-3
19/10	VOLONTARI - BRESCIA	1-5
19/10	HELLAS - BOLOGNA	8-2

III GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
14/12	VICENZA – VENEZIA	1-1
14/12	PETRARCA - BRESCIA	1-2
14/12	BOLOGNA - VOLONTARI	3-0
14/12	UDINE - MODENA	1-2

°La III giornata di andata non venne disputata domenica 26 ottobre a causa delle elezioni, ma venne recuperata il 14 dicembre.

IV GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
01/11	VICENZA - BOLOGNA	6-0
01/11	PETRARCA - HELLAS	2-4
01/11	VOLONTARI - MODENA	2-3
01/11	UDINE - VENEZIA	0-7

°La IV giornata di andata non venne disputata domenica 2 novembre, bensì il sabato precedente, 1° novembre, festivo, poiché la domenica venne lasciata libera per gli eventuali ballottaggi delle elezioni.

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/11	BRESCIA - MODENA	3-4
09/11	HELLAS - VENEZIA	1-1
09/11	VOLONTARI - VICENZA	0-5
09/11	UDINE - PETRARCA	0-2

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/11	MODENA - HELLAS	1-2
16/11	VICENZA - BRESCIA	6-0
16/11	VENEZIA - BOLOGNA	4-1
16/11	UDINE - VOLONTARI	4-5

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/11	VICENZA - HELLAS	4-0
23/11	BRESCIA - UDINE	2-1
23/11	BOLOGNA - MODENA	1-1
23/11	VOLONTARI - PETRARCA	6-1

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
30/11	BOLOGNA - BRESCIA	1-1
30/11	PETRARCA - VICENZA	0-4
30/11	VENEZIA - VOLONTARI	2-0
30/11	UDINE - HELLAS	0-2

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/12	VENEZIA - BRESCIA	1-0
07/12	UDINE - BOLOGNA	2-2
07/12	MODENA - PETRARCA	2-1
07/12	HELLAS - VOLONTARI	10-0

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/12	UDINE - VICENZA	1-1
21/12	BOLOGNA - PETRARCA	3-0
21/12	VENEZIA - MODENA	10-0
21/12	BRESCIA - HELLAS	2-5

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/01	VENEZIA - VICENZA	1-1

04/01	MODENA - UDINE	5-1
04/01	BRESCIA - PETRARCA	0-0
04/01	VOLONTARI - BOLOGNA	2-5

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/01	HELLAS - PETRARCA	3-1
18/01	VENEZIA - UDINE	5-0
01/03	MODENA - VOLONTARI	2-0*
08/03	BOLOGNA - VICENZA	0-2

*Forfait del Volontari Venezia per aver perso il treno

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/01	VENEZIA - HELLAS	0-1
25/01	VICENZA - VOLONTARI	6-0
08/03	MODENA - BRESCIA	4-2
01/03	PETRARCA - UDINE	6-3

XIV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/02	VOLONTARI - UDINE	2-1
01/02	HELLAS - MODENA	3-0
01/02	BRESCIA - VICENZA	0-4
	BOLOGNA - VENEZIA	2-0*

*Forfait

XV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/02	HELLAS - VICENZA	3-1
08/02	UDINE - BRESCIA	5-1
15/03	MODENA - BOLOGNA	2-0
08/02	PETRARCA - VOLONTARI	4-1

XVI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/02	BRESCIA - BOLOGNA	3-1
15/02	HELLAS - UDINE	3-1
15/02	VICENZA - PETRARCA	5-0

15/02	VOLONTARI - VENEZIA	0-6

La classifica finale del girone fu:

VICENZA	27
HELLAS VERONA	27
MODENA	19
VENEZIA	18
BOLOGNA	16
BRESCIA	14
PETRARCA PADOVA	13
VOLONTARI VENEZIA	6
UDINE	4

Il campionato appassionava sempre più persone che correvano ad affollare in numero sempre maggiore i campi dove si svolgevano gli incontri e il gioco del *foot-ball* faceva proseliti tra i più giovani. Di questo ne offre testimonianza un articolo apparso nel primo numero de *Lo Sport Illustrato*:

«In tutte le città che sono alla testa del movimento footballistico, Milano, Torino, Genova, Vercelli, Casale, e anche nelle città minori, questa passione ha afferrato in modo irresistibile i ragazzi, i giovanetti di tutte le classi sociali. Essa si è sovrastata a qualunque altra passione dell'infanzia e della prima giovinezza. Il foot-ball è di moda universalmente».[184]

Le sei squadre così qualificate per l'Italia settentrionale diedero vita al girone finale:

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
15/03	INTERNAZIONALE - VICENZA	4-1
15/03	GENOA - CASALE	2-1
15/03	HELLAS - JUVENTUS	1-4

Da segnalare al termine dell'incontro di Genova come l'arbitro Meazza dovette essere scortato fino alla carrozza, mentre un giudice di linea invece si prese una sassata in testa dai tifosi scalmanati.[185]

II GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
22/03	GENOA - HELLAS	3-0

22/03	CASALE - VICENZA	2-0
22/03	JUVENTUS - INTERNAZIONALE	1-0

Nella seduta del 5 aprile tenutasi a Genova, il Consiglio Federale decise di amnistiare tutti quei giocatori che durante l'anno erano incorsi in squalifiche, tra i quali Sardi e Santamaria del Genoa e Rizzi dell'Internazionale, non concedendo però a questi di poter partecipare al campionato in corso.[186]

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
19/04	INTERNAZIONALE - GENOA	2-2
19/04	HELLAS - CASALE	1-3
19/04	VICENZA - JUVENTUS	2-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
26/04	INTERNAZIONALE - HELLAS	5-1
26/04	GENOA - VICENZA	3-0
26/04	CASALE - JUVENTUS	2-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
03/05	CASALE - INTERNAZIONALE	1-0
03/05	VICENZA - HELLAS	2-0
03/05	JUVENTUS - GENOA	2-4

La partita più importante della giornata fu senz'altro quella di Casale, che venne risolta soltanto all'89' grazie a una rete di Gallina II. Finita la gara, però, vi furono parecchi tafferugli tra gli spettatori, con il portiere dell'Internazionale Campelli circondato da un centinaio di spettatori. Ma l'episodio più importante si registrò al 38' della ripresa, quando l'arbitro annullò una rete alla squadra di Milano:

«Il goal segnato dall'Internazionale suscitò un putiferio nel pubblico. Mentre in tribuna i fautori delle due squadre uscivano in escandescenze, l'arbitro dava un penoso spettacolo di indecisione. A partita finita Langeri sosteneva di aver constatato de visu il fallo di mano per il quale annullò il goal. Ma, se era sicuro del fatto suo, perché andò dal pubblico a fare una

specie di referendum sulla validità o meno del punto? Valido o non valido il goal, l'arbitro se aveva una sua personale impressione sul modo come s'era svolta la fase decisiva, avrebbe dovuto esprimerla immediatamente, senza ricorrere al parere del pubblico, che - è umano - propendeva per i giocatori locali».[187]

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/05	JUVENTUS - HELLAS	4-1
10/05	CASALE - GENOA	2-0
10/05	VICENZA - INTERNAZIONALE	4-5

Il girone di andata terminava con questa classifica:

GENOA	9
CASALE	8
INTERNAZIONALE	5
VICENZA	4
JUVENTUS	4
HELLAS VERONA	0

Al termine dell'incontro di Vicenza l'arbitro Colombo venne minacciato, aggredito e percosso dal pubblico e, a seguito di questo ennesimo grave episodio, la FIGC squalificò il campo della squadra veneta per un mese, costringendo il Vicenza a giocare le restanti partite interne sul campo neutro di Brescia.[188]

Il 13 maggio 1914 fu una data storica per il calcio italiano. Per la prima volta, infatti, un club professionistico inglese veniva in Italia a disputare una partita contro una squadra locale:

«La "Tottenham Hotspur Football and Athletic Company Limited" appartiene alla privilegiata lega dei venti maggiori clubs inglesi. Come dice il titolo, il club professionista è una vera e propria Società anonima per azioni. Essa ha criteri naturalmente speculativi: provvede all'affitto di un campo fornito di immense tribune, acquista e stipendia i migliori giocatori che può accaparrarsi e, data l'enorme massa di spettatori (centomila e più) che ogni sabato accorre alle dispute per il Campionato della Lega o per la Cup Tie (il turno di coppa, nda), ben si comprende come le Compagnie che esercitano...l'industria del football siano attive, come ogni altra ben organizzata Società commerciale o industriale.

Il footballer professionista inglese consacra tutta la sua attività al giuoco. Ogni giorno, mattina e sera, deve dedicarsi all'allenamento. Viene retribuito a seconda della sua abilità, e, quantunque lo stipendio massimo sia limitato dalla Federazione, guadagna di che vivere bene. Se è un campione eccezionale, si vede disputato dai maggiori clubs che cercano di comperarlo alla Compagnia alla quale appartiene: Clay, il terzino destro che vedremo domani a Milano nel Tottenham, apparteneva prima al Leicester Fosse Company, e fu acquistato dalla sua attuale Compagnia per... cinquantamila lire!».[189]

La partita terminò con la vittoria netta della squadra inglese per 5-0:

«Un match indimenticabile, meraviglioso, che ha dischiuso al pubblico accorso ieri all'Arena in gran folla malgrado la giornata feriale e i prezzi altissimi la visione di un gioco ignorato, di una bellezza affatto nuova (...); l'exibition fatta ieri dai professionisti di Londra ha superato ogni aspettativa, ha letteralmente stordito e giocatori e pubblico con le risorse inimmaginabili di un giuoco meraviglioso di tecnica. (...)».[190]

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/05	INTERNAZIONALE - JUVENTUS	2-2
24/05	HELLAS - GENOA	2-1
24/05	VICENZA - CASALE	2-0*

*Forfait. La partita venne rinviata per maltempo al 28 giugno, ma il Casale, già sicuro del primo posto, non si presentò, incorrendo in una pesante multa da parte della Federazione.

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
31/05	GENOA - INTERNAZIONALE	1-1
31/05	JUVENTUS - VICENZA	2-2
31/05	CASALE - HELLAS	2-0

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/06	JUVENTUS - CASALE	1-0#
07/06	VICENZA - GENOA	0-2*
07/06	HELLAS - INTERNAZIONALE	0-2°

*Forfait

#La partita non si giocò sul campo della Juventus, bensì allo Stadio di Torino, poiché un incendio aveva bruciato le tribune del campo juventino.

°Giocata sul campo neutro di Brescia per squalifica del campo dell'Hellas.

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/06	GENOA - JUVENTUS	4-1
21/06	HELLAS - VICENZA	0-2
21/06	INTERNAZIONALE - CASALE	1-2*

*La FIGC con delibera del 7 giugno concesse - come da richiesta - all'Internazionale di giocare la partita con il Casale l'11 giugno, ma lo sciopero generale di quel giorno fece slittare l'incontro al 21 giugno.

L'incontro di Milano si svolse tra numerosi tumulti della folla, con invasione di campo e pugni e calci sferrati ai giocatori e all'arbitro e con ben quattro espulsi. Il *Corriere della Sera* prende spunto per una riflessione sulla violenza che accompagnava gli incontri di calcio:

«(...) Dove andremo a finire di questo passo? Giornate come quella d'ieri disonorano lo sport del calcio, ed occorre che la Federazione riconduca il giuoco nei suoi limiti strettamente sportivi. C'è tanto di regolamento: contro i giocatori violenti, contro il pubblico irascibile esistono provvedimenti. Perché gli arbitri non applicano innanzi tutto i regolamenti? La generale deficienza degli arbitri è la prima causa dei quasi domenicali incidenti. La passione,le esigenze del pubblico sono giunte a tal segno che non tutti si sentono di dirigere le partite esponendosi ai fischi e alle escandescenze degli spettatori. I pochi volenterosi che praticano l'arbitraggio non sanno poi imporsi in modo da reprimere ogni incidente di giuoco».

Il cronista, poi, svolge la cronaca dell'incontro, che procede sul punteggio di 1-1 fino a quando il portiere del Casale Di Giovanni dà un tremendo calcio all'inguine a Crotti, il quale viene soccorso dalla Croce Verde. Il pubblico urla contro il portiere, ma si riesce comunque a proseguire la partita fino a quando - subito dopo la rete decisiva del 2-1 per il Casale - Cevenini I riceve uno sgambetto nell'area casalese e l'arbitro non interviene. È a quel punto che il pubblico invade il campo:

«(...) Ogni giocatore casalese è circondato da un turba vociante. I partigiani del Casale si mescolano alle dispute, e corrono pugni generali. Tutto il campo è invaso, tutti urlano (...), quando il pubblico s'è sfogato, la

partita può riprendere, dopo un'interruzione di circa un quarto d'ora (...), con entrambe le squadre ridotte a nove giuocaotori».[191]

A seguito di quella partita la Federazione, nella seduta del 12 luglio, squalificò il campo dell'Internazionale per tre mesi, fino al 21 settembre e inflisse alla società anche una multa di 500 lire; il giocatore casalese Barbesino venne squalificato fino all'inizio del campionato 1914-15, Cevenini I per un mese e Maggiani per quindici giorni.[192]

Nell'ultima partita, in programma il 28 giugno, il Casale diede forfait, trasgredendo però il regolamento federale: infatti, per essere accolta, occorreva che la dichiarazione di forfait pervenisse alla Federazione almeno quattro giorni prima della partita, ma nel caso specifico il Casale rese edotta la Federazione e il Vicenza della sua decisione soltanto il giorno prima e questo, oltre a causare, come reazione federale, una multa salatissima in capo alla squadra piemontese, provocò pure la richiesta danni da parte del Vicenza. Nella seduta del 12 luglio la FIGC decise di multare il Casale di 1.175 lire, di cui 1.000 lire da versarsi nelle casse della squadra veneta quale ristoro per il mancato incasso e le spese incontrate, e le restanti 175 lire alla Federazione.[193]

La classifica finale del girone vide quindi la netta affermazione del Casale, che otteneva così il diritto di disputare la finalissima del campionato italiano:

CASALE	16
GENOA	14
INTERNAZIONALE	11
JUVENTUS	10
VICENZA	7
HELLAS VERONA	0

Tre gironi, invece, componevano il raggruppamento centro-meridionale, dove il più numeroso fu quello toscano con otto squadre iscritte.

ITALIA CENTRO-MERIDIONALE
GIRONE TOSCANA

I GIORNATA	**PARTITA**	**RISULTATO**
09/11	ITALA - VIRTUS	1-5
09/11	LIBERTAS - PISA	1-1

09/11	PRATO - FIRENZE	0-3
09/11	LUCCA - SPES	0-4

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/11	SPES - PISA	1-0*
16/11	LIBERTAS - ITALA	3-2
16/11	LUCCA - FIRENZE	3-6
16/11	PRATO - VIRTUS	0-3

*A tavolino per tesseramento irregolare. Sul campo: 2-3

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/11	LUCCA - PRATO	2-3
23/11	LIBERTAS - FIRENZE	0-8
23/11	VIRTUS - PISA	4-1
23/11	SPES - ITALA	3-2

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
30/11	FIRENZE - VIRTUS	2-0
30/11	PISA - LUCCA	0-1*
30/11	PRATO - ITALA	1-3
30/11	SPES - LIBERTAS	3-1

*A tavolino per tesseramento irregolare. Sul campo: 3-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/12	LIBERTAS - VIRTUS	0-1
07/12	LUCCA - ITALA	2-7
07/12	PISA - FIRENZE	0-1*
07/12	SPES - PRATO	9-1

*A tavolino per tesseramento irregolare. Sul campo: 3-1

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/12	FIRENZE - ITALA	3-1
14/12	VIRTUS - SPES	1-3
14/12	PRATO - PISA	3-1

14/12	LUCCA - LIBERTAS	1-4

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/12	PRATO - LIBERTAS	1-1
21/12	LUCCA - VIRTUS	1-4
21/12	FIRENZE - SPES	1-1
21/12	PISA - ITALA	0-1*

*A tavolino per tesseramento irregolare. Sul campo: 3-0

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/01	VIRTUS - ITALA	5-0
04/01	PISA - LIBERTAS	0-1*
04/01	FIRENZE - PRATO	3-0
04/01	SPES - LUCCA	5-1

*A tavolino per tesseramento irregolare

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/01	FIRENZE - LUCCA	5-1
18/01	VIRTUS - PRATO	2-0*
18/01	PISA - SPES	1-3
18/01	ITALA - LIBERTAS	1-2

*Forfait del Prato

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/01	PISA - VIRTUS	2-1
25/01	PRATO - LUCCA	1-2
25/01	FIRENZE - LIBERTAS	1-2
25/01	ITALA - SPES	1-1

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/02	LIBERTAS - SPES	1-3
01/02	VIRTUS - FIRENZE	2-1
01/02	LUCCA - PISA	0-2
01/02	ITALA - PRATO	2-0*

*Forfait del Prato

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/02	VIRTUS - LIBERTAS	1-0
08/02	PRATO - SPES	1-2
08/02	FIRENZE - PISA	1-1
08/02	ITALA - LUCCA	2-0

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/02	SPES - VIRTUS	1-3
15/02	ITALA - FIRENZE	1-3
15/02	LIBERTAS - LUCCA	4-0
15/02	PISA - PRATO	5-0

XIV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/02	SPES - FIRENZE	5-3
22/02	LIBERTAS - PRATO	2-0*
22/02	VIRTUS - LUCCA	0-0
22/02	ITALA - PISA	1-0°

*A tavolino. Partita sospesa per incidenti

°A tavolino per tesseramento irregolare

Alle finali si qualificò la Spes di Livorno, che vinse il girone:

S.P.E.S. LIVORNO	26
FIRENZE F.C.	20
VIRTUS JUVENTUSQUE	19
LIBERTAS FIRENZE	16
ITALA FIRENZE	13
SPORTING CLUB PISA	8
LUCCA	5
CLUB SPORT PRATO	5

GIRONE LAZIO

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/11	ROMAN - AUDACE	3-0

09/11	PRO ROMA - LAZIO	1-6
09/11	JUVENTUS - FORTITUDO	1-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/11	AUDACE - PRO ROMA	1-0
16/11	FORTITUDO - LAZIO	0-7
16/11	JUVENTUS - ROMAN	1-3

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
23/11	JUVENTUS - AUDACE	2-3
23/11	PRO ROMA - FORTITUDO	2-1
23/11	ROMAN - LAZIO	2-3

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
30/11	JUVENTUS - LAZIO	1-3
30/11	FORTITUDO - AUDACE	4-2
30/11	PRO ROMA - ROMAN	0-2

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/12	AUDACE - LAZIO	0-4
07/12	FORTITUDO - ROMAN	0-5
07/12	PRO ROMA - JUVENTUS	1-2

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/12	FORTITUDO - JUVENTUS	0-1
14/12	LAZIO - PRO ROMA	9-0
14/12	AUDACE - ROMAN	0-1

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/12	ROMAN - JUVENTUS	4-0
21/12	PRO ROMA - AUDACE	10-1
21/12	LAZIO - FORTITUDO	9-0

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/01	LAZIO - ROMAN	3-1
18/01	AUDACE - JUVENTUS	0-2
18/01	FORTITUDO - PRO ROMA	5-4

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/01	LAZIO - JUVENTUS	6-1
25/01	AUDACE - FORTITUDO	2-0
25/01	ROMAN - PRO ROMA	4-1

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/02	JUVENTUS - PRO ROMA	1-0
01/02	LAZIO - AUDACE	3-0
01/02	FORTITUDO - ROMAN	1-1

La Lazio, al termine, risultò la dominatrice del girone, avendo vinto tutte e dieci le gare disputate:

LAZIO	20
ROMAN	15
JUVENTUS AUDAX	9
AUDACE	6
FORTITUDO	6
PRO ROMA	4

SEZIONE CAMPANIA

(25.01)	SPORTING INTERNAZIONALE - NAPLES	1-1
(01.02)	NAPLES - SPORTING INTERNAZIONALE	1-2

Le vincenti dei tre gironi si sfidarono poi in un girone finale a eliminazione che vide qualificarsi per la finale nazionale la Lazio:

(19.04)	SPES - LAZIO	0-3
(26.04)	LAZIO - SPES	1-0
(03.05)	INTERNAZIONALE - LAZIO	1-0
(10.05)	LAZIO - INTERNAZIONALE	8-0

Le finali vennero giocate in luglio e videro l'affermazione del Football Club Casale, una squadra di studenti nata nel 1909, con casacca nera e grossa stella bianca sul petto, che si sbarazzò della Lazio in maniera perentoria con una doppia vittoria per 7-1 e 2-0. Questa la formazione della squadra piemontese: Gallina I, Baggiani, Scrivano; Rosa, Barbesino, Parodi; Caire, Mattea, Gallina II, Varese, Bertinotti.

Come dice il Tornabuoni, la forza del Casale stava soprattutto nel gioco gagliardo e animoso dei suoi uomini, nonché talvolta «*con qualche punta di irregolarità*» anche se alcuni giocatori si misero in mostra per la qualità dello stile come Barbesino e l'intero reparto centrale dell'attacco Mattea-Gallina II-Varese; era in buona sostanza un gioco che privilegiava, come anche quello della Pro Vercelli, la vis atletica e combattiva piuttosto che l'atto artistico, «*più orientato alla difesa che all'abile e manovrata penetrazione*».[194]

Nel marzo di quello stesso anno *Lo Sport Illustrato* fece un'inchiesta tra i capitani delle sei squadre qualificate alla fase finale del campionato, chiedendo loro un giudizio sulla formula del torneo: interessante quanto detto dai capitani, in special modo le parole del capitano del Vicenza, Vallesella, il quale proponeva un girone unico di Prima e Seconda Divisione, «*oppure per non scatenare suscettibilità, di Divisione A e B*». Sosteneva infatti che il campionato avesse un bilancio deficitario:

«Decadenza di giuoco per mancanza di avversari forti; diminuzione di interesse per il pubblico e di riflesso, una perdita su tutta la linea anche per le società che devono pur vivere finanziariamente. Formando invece una divisione A con le migliori dieci squadre e una B, con altre dieci squadre, ed osservando rigorosamente che alla fine della prova rispettivamente le due prime e le due ultime cambino di divisione, si ottiene che quelle ammesse alla divisione A miglioreranno e quelle discese nella divisione B parimenti porteranno un miglioramento nella categoria inferiore».

Sulla stessa lunghezza d'onda, ma con diverse sfumature, c'erano pure Liniger, capitano dell'Hellas e Domenico Cappello, capitano della Juventus: il primo, pur dicendosi d'accordo con il regolamento relativo al campionato

di I categoria - al massimo scindere il Girone Ligure-piemontese in due, uno soltanto della Liguria e uno Piemontese -, sosteneva che si sarebbe dovuto riformare il campionato riserve e quello promozione, magari raggruppandoli in un unico campionato di Seconda Categoria; «*se poi si decidesse di far retrocedere le ultime due di Prima, sarebbe bene far incontrare queste contro le prime due di Seconda Categoria*».

Anche il capitano della Juventus riteneva che si dovesse riformare il campionato di promozione consentendo alla vincitrice di accedere in Prima Categoria. Detto del Capitano del Genoa, entusiasta della formula, le perplessità maggiori e più forti vennero espresse dal capitano dell'Internazionale, Fossati, e del Casale, Barbesino. Fossati riteneva «*irregolare che a troppe squadre, le quali non hanno proprio tutte conquistati i diritti per essere classificate in I categoria, sia stata aperta la porta del Campionato d'Italia*». Continuava poi sostenendo che il sistema migliore sarebbe stato quello a doppio girone, riducendo il numero delle partecipanti e, contemporaneamente, dando maggiore importanza al campionato riserve o promozione con retrocessione delle ultime due squadre di Prima Categoria in Seconda e la promozione delle prime due di quest'ultimo torneo in Prima. Barbesino spostava l'attenzione sulla preparazione degli atleti, sottolineando l'enorme lunghezza del campionato. A differenza dell'Inghilterra, dove c'era il professionismo, in Italia i giocatori avevano altre professioni che non permettevano loro di «*seguire quel lavoro proficuo di allenamento, senza del quale una squadra non può conservare la sua più salda struttura*» per tutta la durata del campionato.[195]

Il dibattito proseguì acceso. Nel numero 17 de *Lo Sport Illustrato* in un pepato articolo il giocatore belga della Pro Vercelli Louis Van Hege criticava le novità introdotte dalla Federazione, in special modo l'aver allargato la I categoria a squadre «*che sono appena degne di stare in seconda od in terza*» innovazione che avrebbe prodotto «*in avvenire un dannosissimo incitamento alla pigrizia*». Inoltre sottolineava il fatto che i giovani giocatori venivano portati a credere che in poco tempo e con poco sforzo si sarebbero potute ottenere le stesse prestazioni e traguardi raggiunti dagli anziani, non preoccupandosi di sottoporsi al necessario periodo di tirocinio. Inoltre le squadre giovani non avrebbero imparato nulla, mentre le vecchie non sarebbero progredite; gli spettatori avrebbero quindi perso interesse nel vedere partite non equilibrate che sarebbero potute, al tempo stesso, degenerare in risse e violenze, con la conseguenza ultima che *«la*

mancanza dell'interesse per il campionato segna la fine della ragione d'essere di questo».[196]

L'epoca della Pro Vercelli fu quindi quella di un calcio in evoluzione, anche dal punto di vista regolamentare, e di polemiche e dibattiti. Fu insomma l'epoca di un primo importante consolidamento del fenomeno "calcio" nella società. Il campionato si allargava al Centro-Sud e si discuteva sulla "inutilità" del giudice di porta, asserendo che intralciava il lavoro dell'arbitro: era un dibattito che coinvolgeva tutto il Paese e che venne poi soppiantato dalla feroce polemica riguardante il "professionismo" dei giocatori. Finiva, davvero, una prima fase del calcio in Italia.

PASSATISMO E FUTURISMO CALCISTICO

S'era in uno di questi ultimi pomeriggi, resi forse più melanconici dalle concessioni benigne e radiose del sole, ai Giardini Pubblici e mentre i raggi s'indugiavano ad indorare le ultime e ingiallite foglie fedeli ancora al forte tronco, un gaio stuolo nell'ampio vialone dei Boschetti rincorreva il pallone rotondo e minacciava l'incolumità del passeggero.

Il posto si prestava ai ricordi, il contorno netto e facile delle cose li confinava in un quadro vivo, ed io, vecchio, col vecchio amico, seguendo le rapide volate del pallone, fui forzato alle ricordanze ed... alle confessioni.

«Anche qui noi... ricordi?!...»

«Eh! Sì...» (*lungo sospiro, breve interruzione*)

«Quanti anni fa?»... (*Silenzio prolungato*)

«Dì, dunque?»

«Confessa prima i tuoi falli...»

(*Risata aperta, altro sospiro, poi insieme d'un tratto*):

«Forse quindici! Sì! Per lo meno quindici!»

E la pellicola rapida riproducente la gaia vita giovanile, che ancora vive e che è pur passata in buona parte del suo metraggio attrvarso i sottili e levigati ingranaggi del tempo, riprodusse le scene note e care sempre, nell'ora presente che può dare all'operatore nuova materia di riproduzione, e in quella futura, e, speriamo lontana, quando al focolare domestico la *films* nelle ore della melanconia e del riposo...forzato si svolgerà da sola. Anche noi conoscemmo come prima *pelouse* il viale degli ombrosi Boschetti milanesi; come limite di campo il lato austero del muto palazzo del Senato; come temuto arbitro il vigile urbano; come goal il fanale, la carrozzella dei bambini transitante, lenta e pigra sotto i faggi, il cappello duro di qualche ben pensante tramutato ipso facto in mal... agente; come premio la multa o la punizione famigliare per le lacerazioni multiple alle già compromesse calzature. (...)

Nel 1898 nel *passatismo* più puro del foot-ball (poiché il giuoco del calcio cammina negli stivaloni del buon mago e conserva dell'avvenimento di ieri un ricordo remoto tant'è febbrile e viva la rincorsa verso l'avvenire) rammento: nei giornali politici il silenzio, quello proftico, quello d'oro, che nessuno ha mai visto... né udito. Nel bisettimanale sportivo d'allora, che vive tutt'ora e che usciva in candida veste, ben poco. La congiura dunque del silenzio. Ma diamine! I grandi eventi maturano... nell'ombra! Eppure si giuocava, e come!

Eran centri di massima diffusione: a Genova la *pelouse* di Ponte Carrega; a Torino, il Motovelodromo Umberto I° e la Piazza d'Armi; a Milano, il Trotter, il campo dell'Acquabella, i Boschetti. Di propaganda minima: Udine, Ferrara, Firenze. In tutto: meno di una diecina di vere squadre, condotte con i più saggi criteri economici, tanto che un giornale d'allora annunciando la costituzione di una società di foot-ball in Alessandria, che ora rivendica così inaspettatamente e con vere linee di grandiosità i primordi suoi, ingenuamente così si esprimeva: «La discussione fu vivacissima. Prevalse la tesi che il nuovo club si impiantasse su basi molto semplici ed economiche».

Una semplicità da romani della repubblica! Viaggio in terza pagato di propria tasca, colazioni all'aperto e al... verde, abbigliamenti succinti, assenza totale di pubblico, di premi, di *comfort*, di soddisfazioni personali.

La gioia collettiva, rumorosa e disturbatrice su per gli affumicati wagons-lift e restaurant di 3ª classe e per le vie delle minuscole città di provincia, nelle visite di dovere fatte nelle ore piccine.

Eppure il 1898 ha segnato un'epoca nel foot-ball italiano, ha fatto sbalzare dal buio la nobile competizione e l'ha incanalata verso le sagge e ben delineate vie del riconoscimento ufficiale. (...)

Cinque anni di rapida ed intensa vita: nel 1903 il foot-ball si è fatto strada; non ha ancora negli stessi giornali sportivi la sua rubrica, vive ancora nel comunismo che lo lega sotto il titolo generico di "Giuochi sportivi" alla palla vibrata ed al tamburello, ma domina e soverchia gli altri. Nel gennaio a Milano una riunione di commissari compila il primo regolamento della "palla al calcio" con una schiettezza ingenua ed un fascino degno in tutto del nuovo titolo dato al giuoco. Il regolamento dice, per esempio, con candore ammirabile: «è dunque importante sapere che davanti ad ogni porta sono tracciati due rettangoli... il primo si chiamerà casa». (...)

Passano altri anni e la marcia già sicura della conquista si tramuta in rapida corsa. Il periodo migliore è segnato nell'ultimo lustro: dal 1908 ad oggi. E la storia modernissima dello sport sta contenuta nei due termini aritmetici: da 30 società a 166 federate. Il manipolo dei giuocatori s'è fatto legione e inquadra nella sua mole gigantesca ed irrequieta sempre nuove forze. Dove si arriverà in un domani tanto prossimo? Il foot-ball è futurista per intima

natura, la gioventù nostra lo è per scapigliato carattere. E voleremo sulla via rapida del progresso. Avremo legioni forti, campi superbi e l'eco non ancora spenta di qualche grande vittoria sarà presto soverchiata dal clamore immenso di tionfi incontrastati.

Saremo... no, pardon, saranno grandi. Noi, no! Siamo vecchi. Ce lo han detto in un orecchio in un pomeriggio caldo dell'autunno melanconico della anno del Signore 1913. La fantasia, che ci ha fatto galoppare a rovescio nel passato e che ha accesa viva la fiamma dei ricordi al fuoco dell'entusiasmo, ci ridà però giovinezza e fede. Ci aggrappiamo a esse e non naufraghiamo.[197]

5 - LA NAZIONALE DI CALCIO

Cinque arbitri, Umberto Meazza (U.S. Milanese), Giuseppe Gama (F.C. Internazionale), Paolo Recalcati (U.S. Milanese), Alberto Crivelli (F.C. Ausonia) e Gianni Camperio (Milan Club) in quattro mesi vararono quella che doveva essere la prima rappresentativa italiana dei giocatori di calcio. La Commissione selezionatrice impostò una squadra con 8 undicesimi provenienti da squadre milanesi, un ligure e due piemontesi. I giocatori della Pro Vercelli, squalificati, rimasero esclusi dalle convocazioni.

Il 18 aprile 1910 vennero rese note le convocazioni dei 28 giocatori tra i quali la Commissione avrebbe dovuto selezionare quelli che sarebbero andati a comporre la squadra della selezione italiana. Vennero formate due squadre:

- Probabili: De Simoni (U.S. Milanese); Binaschi (Pro Vercelli), Calì (Andrea Doria); Ara (Pro Vercelli), Milano I (Pro Vercelli) e Leone (Pro Vercelli); Bontadini (Ausonia), Rizzi (Ausonia), Cevenini (Milan Club), Boiocchi (U.S. Milanese), Lana (Milan Club).

- Possibili: Pennano (Juventus); Goccione (Juventus), Varisco (U.S. Milanese); Trerè (Ausonia), Fossati (F.C. Internazionale), Colombo (Milan Club); Borel (Juventus), Zuffi II (Juventus), Berardo (F.C. Piemonte), Rampini (Pro Vercelli), Corna (Pro Vercelli).

Riserve ulteriori erano l’half-back di sinistra Caimi (U.S. Milanese), il forward estremo destro Carrer (Milan Club), l’half-back centro Ferraris (Genoa Club), il forward estremo sinistro Marassi (Genoa Club), il forward interno destro Pizzi (U.S. Milanese) e il back Servetto (Pro Vercelli); nella lista mancavano i giocatori del Torino, che aveva chiesto alla Commissione di non convocare i giocatori granata in tournée in Svizzera. A seguito, però, della squalifica dei giocatori vercellesi, la Commissione dovette modificare le due formazioni e chiamò i torinesi Cappello, Capra, Fresia e Debernardi.

Pertanto il 5 maggio le due selezioni si affrontarono con queste formazioni:

Probabili: De Simoni; Varisco, Calì; Trerè, Fossati, Cappello; Bontadini, Rizzi, Cevenini, Boiocchi, Lana.

Possibili: Pennano; De Vecchi, Capra; Colombo, Goccione, Caimi; Borel, Zuffi, Fresia, Berardo, Debernardi.

Vinse abbastanza nettamente la squadra dei Probabili per 4-1, mentre tre giorni più tardi, stando alle cronache dell’epoca, le due squadre si

incontrarono ancora, una volta, ma con formazioni diverse, approntate dalla Commissione che, a detta dei cronisti, avrebbero provocato uno scadimento generale nella qualità del gioco. Il *Corriere della Sera* svelò le modalità adottate in gran segreto dalla Commissione circa la scelta dei titolari. Nessun dubbio sulla scelta di De Simoni, Varisco, Fossati, Cappello, Debernardi, Trerè e Lana. Discussioni accese invece riguardo la linea dei *forwards*, in particolare sulla scelta tra Boiocchi e Marassi, ma la vera battaglia si accese sui nomi dei backs di sinistra: De Vecchi e Calì. Visto che non si riusciva a trovare un accordo, si decise per una votazione, e "vinse" Calì con 3 voti contro 2.[198]

Il primo, storico, incontro si disputò il 15 maggio all'Arena Civica di Milano, davanti a più di 4.000 spettatori contro la nazionale di Francia, la quale aveva sfidato gli inglesi a casa loro perdendo 10-1 e che era stata inoltre battuta a Parigi dal Belgio per 0-4. La partita venne organizzata in occasione del VII Congresso internazionale di football che si tenne proprio a Milano nella primavera di quell'anno. I giocatori italiani indossavano camicie bianche economiche con colletto inamidato, cinque di loro portavano mutandoni neri mentre gli altri sei li avevano bianchi. La formazione fu la seguente: De Simoni (U.S. Milanese); Varisco (U.S. Milanese), Calì (Andrea Doria - Capitano); Trerè (Ausonia), Fossati (F.C. Internazionale), Capello D. (F.C. Torino); Debernardi (F.C. Torino), Rizzi (Ausonia), Cevenini I (Milan Club), Lana (Milan Club), Boiocchi (U.S. Milanese).

La Francia si presentava con la maglia a strisce bianco-azzurre e i paramani rossi; l'arbitro fu Goodley, il quale poté dirigere l'incontro in quanto aveva mantenuto la propria carica di arbitro ufficiale della Federazione inglese.

Dopo tredici minuti Pietro Lana, su passaggio di Boiocchi, firmò la prima storica rete della nazionale italiana, poi Fossati fece il 2-0. Terminò 6-2 per l'Italia, con Lana autore di tre reti e una grande euforia. Così il *Corriere* il giorno successivo terminava il lungo resoconto dell'incontro:

«(...) una netta vittoria, e meritata, che avrebbe potuto anche essere maggiore. (...) La squadra italiana si attenne (…) ad un gioco basso, raso terra: velocissima sulla palla, instancabile, i suoi continui passaggi snervarono gli avversari e li scombussolarono. Fu questa rapidità di gioco che ci fruttò la vittoria, unita al grande spirito di altruismo di cui diedero

prova i forwards, che avanzavano di passaggio in passaggio. Tutti gli italiani vollero superarsi e sono tutti degni di lode».[199]

LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA 1910

1. De-Simoni (portiere) - 2. Varisco - 3. Calì (terza linea) - 4. Cappello - 5. Fossati - 6. Trerè (seconda linea) - 7. Bojocchi - 8. Lana - 9. Cevenini - 10. Rizzi - 11. De-Bernardi (prima linea).

Undici giorni dopo vi fu la trasferta in Ungheria, a Budapest, dove la nostra nazionale arrivò dopo un viaggio pieno di peripezie: arrivati a Trieste i giocatori della nazionale trascorsero la notte in treno fino a Vienna arrivando il giorno successivo a Budapest. Di quel viaggio sono state riportate parecchie curiosità, come la valigia di Trerè, contenente prosciutti e salami per tutta la comitiva, o ancora le scarpe perse da Fossati, che lo costrinsero a giocare con quelle da passeggio. Davanti ai 15.000 spettatori del Millenáris Sportpálya di Budapest gli ungheresi ci batterono 6-1, giocando un football all'inglese, fatto di passaggi rapidi e precisi costringendoci sulla difensiva per quasi tutto l'incontro.

La secca sconfitta di Budapest concorse a togliere la squalifica ai giocatori vercellesi, dei quali ben sei fecero parte della squadra che il 6 gennaio giocò, con la nuova divisa azzurra, la rivincita contro l'Ungheria a Milano. Fu sconfitta (1-0) grazie ad un calcio di punizione di Schlosser.

Nel 1912 la nazionale partecipò ai Giochi Olimpici di Stoccolma sotto la direzione di un giovane che in futuro avrebbe legato il suo nome al periodo d'oro del calcio azzurro: Vittorio Pozzo. Un lungo viaggio in treno - escluso il tratto sul mar Baltico - portò una squadra costruita attorno all'ossatura della Pro Vercelli a Stoccolma. Il 29 giugno l'Italia venne sconfitta ai tempi supplementari dalla Finlandia (3-2) e fu ammessa al torneo di consolazione. Dopo aver superato la Svezia per 1-0, nella semifinale del torneo di consolazione incontrammo l'Austria: il football danubiano era troppo forte per la nostra nazionale, che venne travolta (5-1) Al ritorno Pozzo fu sostituito da una commissione, la quale non poté impedire un'altra sconfitta (3-1) contro gli austriaci in una partita giocata a Genova in dicembre e programmata dallo stesso Pozzo con il commissario austriaco Hugo Meisl prima dell'incontro giocato in Svezia.

Il 1° maggio del 1913 a Torino l'Italia ospitò la rappresentativa del Belgio. Nelle file azzurre furono convocati ben nove giocatori della Pro Vercelli e la vittoria per 1-0 portò la firma proprio di due giocatori vercellesi, da una punizione concertata tra Milano I e Ara con rincorsa e finta del primo e calcio e rete del secondo. Il presidente della Pro Vercelli, presente a Torino assieme a una nutrita folla di sportivi giunti da Vercelli, a sera inviò un telegramma «La Pro Vercelli ha battuto il Belgio!».

6 - CAMPIONATO DI GUERRA

Nell'estate del 1914, lo scoppio del conflitto bellico ebbe serie ripercussioni sul mondo dello sport. Il torneo del 1914-15 fu un campionato zoppo, sospeso durante lo svolgimento del girone finale. Ma andiamo con ordine. Innanzi tutto c'è da segnalare il proliferare dei passaggi da una squadra all'altra dei giocatori:

GIOCATORE	DA	A
BERNARDO	PRO VERCELLI	GENOA
GNECCO	LIGURIA	GENOA
DELLA CASA	GENOA	ALESSANDRIA
ZEZZI	U.S. MILANESE	MILAN
MAGGI	U.S. MILANESE	NOVARA
UGAZIO	U.S. MILANESE	NOVARA
CARCANO	ALESSANDRIA	PRO VERCELLI
GRILLO	ALESSANDRIA	PRO VERCELLI

Durante l'assemblea generale di Torino del 1° e 2 agosto venne deliberato il nuovo regolamento per il campionato 1915-16:

«Le squadre classificate ai primi tre posti dei sei gruppi eliminatori del campionato 1914-15, in complesso 18 squadre, formeranno la divisione A di prima categoria; le altre 18 formeranno la divisione B, con l'avvertenza che le tre ultime classificate cadranno nella seconda categoria, detta promozione, lasciando i tre posti vuoti alle tre migliori squadre che emergeranno da un girone di qualificazione al quale parteciperanno le squadre vincitrici dei singoli campionati regionali di promozione. Le divisioni A e B saranno suddivise in tre sottosezioni di sei squadre ciascuna. Le prime due squadre classificate al termine di questi gironi eliminatori sottosezionali, in complesso sei per ogni divisione, parteciperanno al girone finale per la designazione della squadra campione. Si svolgeranno contemporaneamente tre gironi finali: due di prima categoria, divisione A e B, e quello di promozione. Le tre squadre classificatesi ultime nelle loro eliminatorie, cioè le ultime di ogni sottosezione, cadranno automaticamente nella categoria inferiore, e al loro posto ascenderanno le tre squadre classificatesi prime nella divisione

minore. Così pure avverrà nei riguardi della divisione B con la categoria promozione».[200]

ITALIA SETTENTRIONALE
GRUPPO 1

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	ANDREA DORIA - SAVONA	1-2
04/10	ALESSANDRIA - LIGURIA	5-0
04/10	ACQUI - GENOA	0-16

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	LIGURIA - ANDREA DORIA	1-3
11/10	ACQUI - ALESSANDRIA	0-9
11/10	GENOA - SAVONA	7-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	SAVONA - ALESSANDRIA	1-1
13/12	LIGURIA - ACQUI	2-2
18/10	GENOA - ANDREA DORIA	3-0

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	ALESSANDRIA - GENOA	3-0
25/10	ANDREA DORIA - ACQUI	4-0
25/10	SAVONA - LIGURIA	3-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	ACQUI - SAVONA	0-5
01/11	ANDREA DORIA - ALESSANDRIA	2-1
01/11	LIGURIA - GENOA	1-4

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	SAVONA - ANDREA DORIA	0-1
08/11	LIGURIA - ALESSANDRIA	0-3
08/11	GENOA - ACQUI	12-0

Nella seduta tenutasi a Torino domenica 8 novembre, la Federazione deliberò gravi provvedimenti disciplinari a carico del Genoa per i casi di tentato professionismo dei giocatori Mattea e Berardo. Alla società fu inflitta un'ammenda di 3.000 lire e tre mesi di squalifica del campo, mentre Mattea venne squalificato per quattro mesi e Berardo per tre, entrambi dal 1° ottobre.[201]

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	ANDREA DORIA - LIGURIA	4-1
15/11	ALESSANDRIA - ACQUI	6-0
15/11	SAVONA - GENOA	0-6

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	ALESSANDRIA - SAVONA	5-0
20/12	ACQUI - LIGURIA	3-1°
22/11	ANDREA DORIA - GENOA	0-8*

*Partita sospesa all'80' dopo che l'Andrea Doria, rimasta in 6 giocatori, si ritirò per numero insufficiente di giocatori.

°Partita interrotta per maltempo il 22 novembre e successivamente giocata sul campo neutro di Asti per la squalifica del campo dell'Acqui.

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	GENOA - ALESSANDRIA	2-1
29/11	ACQUI - ANDREA DORIA	0-3
29/11	LIGURIA - SAVONA	2-2

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	ACQUI - SAVONA	0-4
06/12	ALESSANDRIA - ANDREA DORIA	2-2

06/12	GENOA - LIGURIA	3-0

CLASSIFICA

GENOA	18
ALESSANDRIA	14
ANDREA DORIA	13
SAVONA	10
ACQUI	3
LIGURIA BOLZANETO	2

GRUPPO 2

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	PIEMONTE - VIGOR	2-6
04/10	TORINO - VELOCES	4-1
04/10	VALENZA - JUVENTUS	0-9

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	VELOCES - PIEMONTE	2-3
11/10	VALENZA - TORINO	0-3
11/10	JUVENTUS - VIGOR	2-3

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	VIGOR - TORINO	1-5
18/10	VELOCES - VALENZA	1-1
18/10	JUVENTUS - PIEMONTE	8-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	TORINO - JUVENTUS	1-1
25/10	PIEMONTE - VALENZA	2-2
25/10	VIGOR - VELOCES	7-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	VALENZA - VIGOR	0-2

01/11	TORINO - PIEMONTE	4-0
01/11	VELOCES - JUVENTUS	0-4

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	VIGOR - PIEMONTE	1-0
08/11	VELOCES - TORINO	1-2
08/11	JUVENTUS - VALENZA	6-0

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	PIEMONTE - VELOCES	2-0
15/11	TORINO - VALENZA	4-0
15/11	VIGOR - JUVENTUS	0-3

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	TORINO - VIGOR	5-2
22/11	VALENZA - VELOCES	4-1
22/11	PIEMONTE - JUVENTUS	2-6

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	JUVENTUS - TORINO	2-7
29/11	VALENZA - PIEMONTE	2-0*
29/11	VELOCES - VIGOR	1-3

*La partita non si giocò poiché la squadra del Piemonte, in settimana, si sciolse; anche la successiva partita del Piemonte venne data vinta all'avversaria.

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	VIGOR - VALENZA	2-1
06/12	PIEMONTE - TORINO	0-2*
06/12	JUVENTUS - VELOCES	5-0

*Forfait

CLASSIFICA

TORINO	19
JUVENTUS	15

VIGOR TORINO	14
VALENZA	6
PIEMONTE	5
VELOCES BIELLA	1

GRUPPO 3

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	NOVARA - SAVOIA	11-1
04/10	PRO VERCELLI - LIBERTAS	2-1
04/10	NAZIONALE - CASALE	1-1

Dopo la prima giornata la squadra del Savoia di Milano si ritirò dal torneo, la Federazione pertanto assegnò la vittoria a tavolino per 2-0 alle altre partecipanti al girone.

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	LIBERTAS - NOVARA	2-3
11/10	NAZIONALE - PRO VERCELLI	1-3
11/10	CASALE - SAVOIA	2-0°

°A tavolino

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	PRO VERCELLI - SAVOIA	2-0*
18/10	LIBERTAS - NAZIONALE	0-2
18/10	CASALE - NOVARA	1-0

*Forfait

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	PRO VERCELLI - CASALE	1-1
25/10	NOVARA - NAZIONALE	0-1
25/10	SAVOIA - LIBERTAS	0-2°

°A tavolino

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	NAZIONALE - SAVOIA	2-0°

01/11	NOVARA - PRO VERCELLI	1-2
01/11	LIBERTAS - CASALE	0-2

°A tavolino

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	SAVOIA - NOVARA	0-2°
08/11	LIBERTAS - PRO VERCELLI	0-2
08/11	CASALE - NAZIONALE	6-0

°A tavolino

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	NOVARA - LIBERTAS	5-0
15/11	PRO VERCELLI - NAZIONALE	9-0
15/11	SAVOIA - CASALE	0-2°

°A tavolino

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	PRO VERCELLI - SAVOIA	2-0°
22/11	NAZIONALE - LIBERTAS	4-1
22/11	NOVARA - CASALE	1-0

°A tavolino

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
20/12	CASALE - PRO VERCELLI	2-0*
29/11	NAZIONALE - NOVARA	1-2
29/11	LIBERTAS - SAVOIA	2-0°

*La partita venne rinviata al 20 dicembre, ma non si giocò per il forfait dei vercellesi

°A tavolino

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	SAVOIA - NAZIONALE	0-2°
06/12	PRO VERCELLI - NOVARA	1-0
06/12	CASALE - LIBERTAS	1-0

°A tavolino

CLASSIFICA

PRO VERCELLI	17
CASALE	16

NOVARA	12
NAZIONALE LOMBARDIA	11
RACING LIBERTAS MILANO	4
SAVOIA MILANO	0

GRUPPO 4

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	CHIASSO - A.C. MILANESE	3-1
04/10	BOLOGNA - JUVENTUS ITALIA	0-0
04/10	MILAN - AUDAX	13-0

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	JUVENTUS ITALIA - CHIASSO	2-1
11/10	AUDAX - BOLOGNA	4-0
11/10	MILAN - A.C. MILANESE	5-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	A.C. MILANESE - BOLOGNA	1-2
18/10	JUVENTUS ITALIA - AUDAX	13-1
18/10	CHIASSO - MILAN	1-7

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	MILAN - BOLOGNA	9-1
25/10	CHIASSO - AUDAX	9-1
25/10	A.C. MILANESE - JUVENTUS ITALIA	0-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	AUDAX - A.C. MILANESE	2-4
01/11	CHIASSO - BOLOGNA	2-2
01/11	JUVENTUS ITALIA - MILAN	0-6

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	A.C. MILANESE - CHIASSO	10-1
08/11	JUVENTUS ITALIA - BOLOGNA	1-1
08/11	AUDAX - MILAN	0-2*

*Forfait

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	CHIASSO - JUVENTUS ITALIA	4-4
15/11	AUDAX - BOLOGNA	2-4
15/11	A.C. MILANESE - MILAN	0-3

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	BOLOGNA - A.C. MILANESE	1-1
22/11	AUDAX - JUVENTUS ITALIA	2-4
22/11	MILAN - CHIASSO	5-0

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	BOLOGNA - MILAN	0-1
29/11	AUDAX - CHIASSO	2-0
29/11	A.C. MILANESE - JUVENTUS ITALIA	0-2

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	A.C. MILANESE - AUDAX	9-0
06/12	BOLOGNA - CHIASSO	3-3
06/12	MILAN - JUVENTUS ITALIA	1-1

CLASSIFICA

MILAN	19
JUVENTUS ITALIA	13
BOLOGNA	9
A.C. MILANESE	8

CHIASSO	7
AUDAX MODENA	4

GRUPPO 5

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	BRESCIA - MODENA	3-1
04/10	U.S. MILANESE - CREMONESE	2-1
04/10	COMO - INTERNAZIONALE	3-2

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	CREMONESE - BRESCIA	2-1
11/10	COMO - U.S. MILANESE	2-2
11/10	INTERNAZIONALE - MODENA	8-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	MODENA - U.S. MILANESE	3-3
18/10	CREMONESE - COMO	1-2
18/10	INTERNAZIONALE - BRESCIA	8-0

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	U.S. MILANESE - INTERNAZIONALE	2-4
25/10	BRESCIA - COMO	2-0
25/10	MODENA - CREMONESE	0-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
13/12	COMO - MODENA	7-0
01/11	BRESCIA - U.S. MILANESE	1-1
01/11	CREMONESE - INTERNAZIONALE	1-5

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

08/11	MODENA - BRESCIA	1-1
13/12	CREMONESE - U.S. MILANESE	5-4
08/11	INTERNAZIONALE - COMO	6-0

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	BRESCIA - CREMONESE	2-0
15/11	U.S. MILANESE - COMO	3-3
15/11	MODENA - INTERNAZIONALE	1-7

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	U.S. MILANESE - MODENA	2-1
22/11	COMO - CREMONESE	1-0
22/11	BRESCIA - INTERNAZIONALE	0-2

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
26/12	INTERNAZIONALE - U.S. MILANESE	12-1*
29/11	COMO - BRESCIA	2-0
29/11	CREMONESE - MODENA	4-2

*La partita il 29 novembre venne interrotta per nebbia a pochi minuti dal termine sul punteggio di 1-0 e rimandata al 20 dicembre e, successivamente, al 26 dicembre.

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	MODENA - COMO	4-2
06/12	U.S. MILANESE - BRESCIA	1-0*
06/12	INTERNAZIONALE - CREMONESE	6-0

*A tavolino. Il 6 dicembre le due squadre si affrontarono a Milano e terminarono l'incontro 2-2, finendo il gruppo a pari punti al terzo posto. Si rese pertanto necessario uno spareggio per designare la squadra che nel torneo del 1915-16 avrebbe potuto iscriversi al campionato di I categoria: la partita si giocò sul campo neutro dell'Internazionale il 6 gennaio del 1915 e registrò la vittoria del Brescia per 3-2. Il Corriere della Sera del giorno successivo, avanzò l'ipotesi di un possibile reclamo che avrebbe potuto presentare l'U.S. Milanese contro la posizione irregolare di un giocatore del Brescia, dal che vennero annullati gli incontri del 6 dicembre e del 6 gennaio e data vittoria a tavolino all'U.S. Milanese nell'incontro del 6 dicembre.

CLASSIFICA

INTERNAZIONALE	18
COMO	12
U.S. MILANESE	10
BRESCIA	8
CREMONESE	8
MODENA	4

GRUPPO 6

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/10	VENEZIA - PETRARCA	5-0
04/10	HELLAS - UDINE	2-0
04/10	VICENZA - PADOVA	3-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
11/10	UDINE - VENEZIA	2-2
11/10	PADOVA - HELLAS	2-5
11/10	VICENZA - PETRARCA	6-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/10	PETRARCA - HELLAS	1-5
18/10	PADOVA - UDINE	4-2
18/10	VICENZA - VENEZIA	6-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/10	HELLAS - VICENZA	2-3
25/10	PETRARCA - UDINE	2-1
25/10	VENEZIA - PADOVA	1-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	PADOVA - PETRARCA	2-0
01/11	VENEZIA - HELLAS	0-1
01/11	UDINE - VICENZA	0-2

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	PETRARCA - VENEZIA	1-1
08/11	UDINE - HELLAS	3-0
08/11	PADOVA - VICENZA	2-10

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	PETRARCA - VICENZA	2-7
15/11	VENEZIA - UDINE	3-3
15/11	HELLAS - PADOVA	7-2

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	HELLAS - PETRARCA	4-3
22/11	UDINE - PADOVA	1-4
22/11	VENEZIA - VICENZA	3-1

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	VICENZA - HELLAS	0-1
29/11	UDINE - PETRARCA	2-0
29/11	PADOVA - VENEZIA	3-5

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
06/12	HELLAS - VENEZIA	1-1
06/12	PETRARCA - PADOVA	3-2
06/12	VICENZA - UDINE	5-1

CLASSIFICA

VICENZA	16
HELLAS VERONA	15
VENEZIA	12
PADOVA	7
UDINE	6
PETRARCA PADOVA	4

SEMIFINALI
GIRONE A

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	CASALE - VENEZIA	2-1
10/01	GENOA - JUVENTUS	4-0

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/01	VENEZIA - GENOA	0-3
17/01	JUVENTUS - CASALE	4-2

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/02	GENOA - CASALE	8-0
07/03	VENEZIA - JUVENTUS	2-5

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/02	VENEZIA - CASALE	0-1
21/03	JUVENTUS - GENOA	2-5

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/02	GENOA - VENEZIA	9-1
28/03	CASALE - JUVENTUS	1-2

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/03	CASALE - GENOA	2-1
14/03	JUVENTUS - VENEZIA	2-0*

*Forfait

CLASSIFICA

GENOA	10
CASALE	8
JUVENTUS	6
VENEZIA	0

GRUPPO B

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	NOVARA - MILAN	1-2
10/01	ALESSANDRIA - VIGOR	2-0

L'incontro di Novara si caratterizzò per i tafferugli e le numerose intemperanze del pubblico: un gruppo di scalmanati arrivò a malmenare l'arbitro che poté fuggire dal campo a bordo di una vettura.[202]

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/01	VIGOR - NOVARA	2-3
17/01	MILAN - ALESSANDRIA	2-1

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
14/03	MILAN - VIGOR	2-0
14/03	NOVARA - ALESSANDRIA	3-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/03	MILAN - NOVARA	2-1
21/03	VIGOR - ALESSANDRIA	0-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/03	NOVARA - VIGOR	1-4
28/03	ALESSANDRIA - MILAN	0-0

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/03	VIGOR - MILAN	3-1
11/04	ALESSANDRIA - NOVARA	2-0*

*Forfait

CLASSIFICA

MILAN	9
ALESSANDRIA	7

VIGOR TORINO	4
NOVARA	4

GRUPPO C

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	TORINO - HELLAS	3-1
14/03	PRO VERCELLI - COMO	5-0

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/01	HELLAS - PRO VERCELLI	2-3
17/01	COMO - TORINO	1-3

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/02	COMO - HELLAS	3-0
07/02	TORINO - PRO VERCELLI	3-0

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/03	HELLAS - TORINO	1-4
28/03	COMO - PRO VERCELLI	0-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/03	PRO VERCELLI - HELLAS	3-0
21/03	TORINO - COMO	5-1

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/03	PRO VERCELLI - TORINO	0-1
07/03	HELLAS - COMO	6-0

CLASSIFICA

TORINO	12
PRO VERCELLI	8
HELLAS VERONA	2

COMO	2

GRUPPO D

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	JUVENTUS ITALIA - ANDREA DORIA	1-1
10/01	INTERNAZIONALE - VICENZA	16-0

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/01	ANDREA DORIA - INTERNAZIONALE	1-0
14/03	VICENZA - JUVENTUS ITALIA	4-0*

*Partita rinviata il 17 gennaio per nebbia e recuperata il 14 marzo

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/02	VICENZA - ANDREA DORIA	4-3
21/03	JUVENTUS ITALIA - INTERNAZIONALE	1-4

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
21/02	VICENZA - INTERNAZIONALE	1-1
28/03	ANDREA DORIA - JUVENTUS ITALIA	4-2

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
28/02	INTERNAZIONALE - ANDREA DORIA	3-0
	JUVENTUS ITALIA - VICENZA	2-0*

*Forfait

La partita tra Internazionale e Andrea Doria fu caratterizzata da due espulsioni, entrambe della squadra genovese. L'Andrea Doria si ritirò dal campo e vi rientrò soltanto dopo le esortazioni del trainer genovese Calì ai suoi giocatori; ovviamente non mancarono le solite scene di tafferugli e

pugni tra il pubblico, con un paio di invasioni di campo da parte dei tifosi del settore “popolari”.[203]

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/03	ANDREA DORIA - VICENZA	2-0
07/03	INTERNAZIONALE - JUVENTUS ITALIA	4-0

CLASSIFICA

INTERNAZIONALE	9
ANDREA DORIA	7
VICENZA	5
JUVENTUS ITALIA	3

GIRONE FINALE CENTRO - NORD

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/04	TORINO - INTERNAZIONALE	2-2
18/04	MILAN - GENOA	1-1

«(...) I risultati pari, coi quali si sono chiusi entrambi gli incontri di ieri, hanno, è vero, messo tutte le squadre in perfetto stato di eguaglianza. Ma resta il fatto che le squadre milanesi, le meno favorite dal pronostico, hanno saputo superare con onore il pericolo di due “matches” difficilissimi».[204]

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/04	GENOA - INTERNAZIONALE	5-3
25/04	MILAN - TORINO	1-1

«[La giornata] “può avere avuto un esito decisivo per la classifica. Infatti il Genoa ha saputo strappare alle tre contendenti del titolo un vantaggio di un punto: vantaggio assai leggero, ma che può avere un grandissimo valore data la brevità del ciclo della fase decisiva».[205]

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
02/05	INTERNAZIONALE - MILAN	3-1
02/05	TORINO - GENOA	6-1

«I risultati (...) hanno indicato la reale supremazia delle squadre più favorite. Ma una supremazia così schiacciante, da parte del Torino e dell'Internazionale, non era affatto prevista. (...) Il girone finale d'andata si chiude con la supremazia del Torino, la squadra che pronosticammo vincitore».[206]

La classifica al termine del girone di andata, infatti, era la seguente:

TORINO	4
INTERNAZIONALE	3
GENOA	3
MILAN	2

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/05	INTERNAZIONALE - TORINO	2-1
09/05	GENOA - MILAN	3-0

«Ieri l'Internazionale ha tolto al Torino il primo posto ed è attualmente la squadra che ha le maggiori probabilità di aggiudicarsi la vittoria finale. (...) Quindi, a meno di eccezionali sorprese, la vittoria d'ieri dell'Internazionale sul Torino ha avuto il significato di dare il campionato ai nero e azzurri».[207]

La situazione politica intanto stava sempre più portando l'Italia verso il conflitto mondiale, il poeta e letterato Gabriele D'Annunzio con i Futuristi stava dando alito alle «radiose giornate» volte a portare l'opinione pubblica a favore dell'intervento italiano, mentre il Governo a giorni sarebbe andato in Parlamento per comunicazioni fondamentali. La FIGC l'11 maggio telegrafò alle quattro società del girone finale la proposta di anticipare le due ultime giornate, dato appunto il particolare momento politico del Paese, in modo tale da disputare la penultima giornata mercoledì 13 e l'ultima domenica 16 maggio. Fatto sta che non se ne fece nulla poiché la proposta non incontrò il parere favorevole di una delle società interessate e pertanto si giocò quella che poi sarebbe stata l'ultima giornata del campionato domenica 16.[208]

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/05	INTERNAZIONALE - GENOA	1-3
16/05	TORINO - MILAN	1-1

«(...) Quando pareva che la lotta si fosse già irremissibilmente decisa in favore dell'Internazionale, (...) ecco che il Genoa, colla vittoria di ieri, ha strappato il primato, che appare quasi definitivo. Quasi, diciamo, perché domenica ventura, dato e non concesso che si giochi, una eventuale vittoria del Torino sul Genoa riporterebbe i rosso e bleu e i nero e azzurri alla pari»[209]

VI GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
23/05	MILAN - INTERNAZIONALE	
23/05	GENOA - TORINO	

°Giornata non disputa a causa della sospensione di tutti i campionati

ITALIA CENTRALE
TOSCANA

La squadra dell'Itala Firenze, dopo essersi iscritta, si ritirò prima ancora della composizione del calendario, pertanto il girone toscano vide la partecipazione di sette squadre, anziché otto.

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	LIBERTAS - PRATO	8-1
01/11	PISA - SPES	3-0
01/11	FIRENZE - VIRTUS	1-1

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	LIBERTAS - LUCCA	4-2
08/11	FIRENZE - SPES	2-0
08/11	PISA - PRATO	5-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	PISA - VIRTUS	2-1
15/11	LUCCA - FIRENZE	0-1
15/11	SPES - LIBERTAS	2-2

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO

22/11	PISA - LIBERTAS	6-0
22/11	PRATO - FIRENZE	2-1
22/11	VIRTUS - LUCCA	0-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	VIRTUS - PRATO	2-1
29/11	PISA - FIRENZE	3-0
	LUCCA - SPES	1-1

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/12	LIBERTAS - FIRENZE	2-0
07/12	SPES - VIRTUS	4-2
07/12	LUCCA - PRATO	6-0

Il Prato a questo punto si ritirò dal campionato in segno di protesta per la tassa della FIGC di 15 lire a partita; i restanti incontri gli furono dati persi per 0-2.

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
13/12	LUCCA - PISA	2-1
13/12	VIRTUS - LIBERTAS	2-2
13/12	PRATO - SPES	0-2*

*A tavolino

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
20/12	FIRENZE - VIRTUS	4-2
20/12	PISA - SPES	1-1
	PRATO - LIBERTAS	0-2*

*A tavolino

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
03/01	LUCCA - LIBERTAS	2-1
	SPES - FIRENZE	0-2°
	PRATO - PISA	0-2*

*A tavolino

°Forfait

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	LIBERTAS - SPES	4-1
10/01	VIRTUS - PISA	4-6
07/03	FIRENZE - LUCCA	2-0

XI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
17/01	LUCCA - VIRTUS	3-0
17/01	LIBERTAS - PISA	1-5
	FIRENZE - PRATO	2-0*

*A tavolino

XII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
	LUCCA - SPES	2-0°
24/01	FIRENZE - PISA	0-5
	PRATO - VIRTUS	0-2*

*Forfait

°A tavolino

XIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
04/02	PISA - LUCCA	1-1
04/02	LIBERTAS - VIRTUS	2-0°
	SPES - PRATO	2-0*

°Forfait

*A tavolino

XIV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/02	FIRENZE - LIBERTAS	0-0
	VIRTUS - SPES	§
	PRATO - LUCCA	0-2*

*A tavolino

§L'incontro non venne mai disputato e dato perso (0-2) a entrambe. La partita era in programma per l'11 febbraio, ma la neve fece slittare la giornata alla domenica successiva, sennonché le due squadre il 15 febbraio si fusero per dare vita all'U.S. Livorno e, pertanto, la partita si rese superflua

CLASSIFICA

PISA	20
LUCCA	16

LIBERTAS FIRENZE	15
FIRENZE	14
SPES LIVORNO	9
VIRTUS JUVENTUSQUE	6
PRATO	2

LAZIO

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
01/11	JUVENTUS - FORTITUDO	4-2
01/11	LAZIO - AUDACE	3-2
01/11	ROMAN - PRO ROMA	6-2

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
08/11	FORTITUDO - ROMAN	0-4
08/11	AUDACE - JUVENTUS	4-1
08/11	PRO ROMA - LAZIO	1-8

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
15/11	FORTITUDO - PRO ROMA	3-2
15/11	JUVENTUS - LAZIO	0-5
17/11	ROMAN - AUDACE	5-1

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
22/11	ROMAN - LAZIO	5-2
17/01	PRO ROMA - JUVENTUS	4-1
07/03	AUDACE - FORTITUDO	3-1

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
29/11	PRO ROMA - AUDACE	1-1
29/11	JUVENTUS - ROMAN	0-3
29/11	FORTITUDO - LAZIO	0-4

VI GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
07/12	PRO ROMA - ROMAN	3-7
07/12	FORTITUDO - JUVENTUS	3-2
28/02	AUDACE - LAZIO	3-0

VII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
13/12	JUVENTUS - AUDACE	0-5
13/12	ROMAN - FORTITUDO	5-0
13/12	LAZIO - PRO ROMA	5-2

VIII GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
20/12	AUDACE - ROMAN	1-3
20/12	LAZIO - JUVENTUS	1-1
20/12	PRO ROMA - FORTITUDO	2-0

IX GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
03/01	LAZIO - ROMAN	4-0
03/01	JUVENTUS - PRO ROMA	4-1
18/02	FORTITUDO - AUDACE	4-2

X GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
10/01	ROMAN - JUVENTUS	4-1
14/03	AUDACE - PRO ROMA	3-0
	LAZIO - FORTITUDO	7-0

CLASSIFICA

ROMAN	18
LAZIO	15
AUDACE	11
FORTITUDO	6
JUVENTUS AUDAX	5
PRO ROMA	5

SEMIFINALI CENTRO

I GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
18/04	ROMAN - LAZIO	1-2
18/04	LUCCA - PISA	2-3

II GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
25/04	LUCCA - LAZIO	1-2
25/04	ROMAN - PISA	7-0

III GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
02/05	LAZIO - PISA	4-1
02/05	LUCCA - ROMAN	0-2*

*Forfait

IV GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
09/05	LAZIO - ROMAN	5-1
09/05	PISA - LUCCA	4-0

V GIORNATA	PARTITA	RISULTATO
16/05	LAZIO - LUCCA	2-0*
16/05	PISA - ROMAN	2-0*

*Forfait

V GIORNATA°	PARTITA	RISULTATO
23/05	PISA - LAZIO	
23/05	ROMAN - LUCCA	

°Giornata non disputata a causa della sospensione di tutti i campionati

CAMPANIA

(18.04.1915)	INTERNAZIONALE-NAPLES	4-1
(25.04.1915)	NAPLES-INTERNAZIONALE	1-1

Tutte e due le partite delle eliminatorie campane furono annullate per tesseramento irregolare di giocatori di entrambe le società e fu necessario ripetere gli incontri, ma si giocò soltanto l’andata il 16 maggio, che vide la

vittoria dell'Internazionale per 3-0, poiché il ritorno, in programma per il 21, non venne disputato a causa della sospensione dei campionati.

Alle 14.30 di domenica 23 maggio 1915, infatti, gli arbitri delle partite in programma comunicavano la sospensione degli incontri. La decisione, presa dalla FIGC in vista degli effetti della mobilitazione generale, era anche una scelta politica a favore dell'intervento italiano in guerra. Il giorno seguente la Federazione diramava questo comunicato:

«In seguito alla mobilitazione generale la Direzione della FIGC ha sospeso gli incontri che ancora devono aver luogo a Genova, Milano, Roma, Pisa».[210]

Le proteste contro l'interruzione dei campionati furono sormontate dalle tendenze interventiste, che erano prevalenti negli ambienti calcistici. Alcune società si erano già schierate a favore della partecipazione italiana alla guerra contro gli Imperi Centrali: il Milan e il Casale il 13 dicembre 1914 avevano giocato una partita in favore del Belgio e dei profughi delle terre irredente, mentre la nazionale italiana il 1° gennaio 1915 aveva devoluto in favore dei profughi fiamminghi e degli italiani irredentisti l'incasso di un incontro giocato contro una selezione franco-belga.[211]

L'interruzione del torneo avveniva quando nel girone finale settentrionale dovevano essere giocate le due partite decisive tra il Genoa e il Torino e tra le due milanesi, quindi con ancora tutto da decidere

ITALIA SETTENTRIONALE	
GENOA	7
TORINO	5
INTERNAZIONALE	5
MILAN	3

ITALIA CENTRALE	
LAZIO	8
ROMAN	6
PISA	6
LUCCA	0

Al termine del conflitto, nel 1919, il titolo italiano venne assegnato al Genoa, cioè alla squadra che, al momento della sospensione, era in testa al

girone settentrionale.

Negli anni della guerra l'attività calcistica venne ridotta drasticamente: si disputarono una Coppa Mauro e una Coppa Federale, vinta dal Milan nel 1916, ma i contatti tra le squadre furono limitati a un ambito prettamente amichevole. Nel 1915 uscì il primo numero di Hurrà Juventus, la prima rivista societaria, nata come «*omaggio degli juventini rimasti a Torino ai loro consoci sotto le armi per la Grande Guerra*».

I calciatori nazionali, quasi tutti riuniti nel XX Autoparco di Modena, giocarono un incontro internazionale contro il Belgio, su iniziativa del capitano Van Hege, ex calciatore del Milan e della Pro Vercelli. Durante il periodo bellico, la Federazione continuò l'attività anche se solo per sbrigare l'ordinaria amministrazione.

Le autorità militari britanniche incoraggiarono il football e il rugby, praticati nelle retrovie e persino sulla linea di battaglia del fronte francese. Il football fu un motivo insistente nella propaganda di guerra britannica, così come risulta da un manifesto di arruolamento britannico: «*Giocate il grande gioco, e arruolatevi nel battaglione Football*». La guerra fece invece proliferare il gioco del football in quei paesi neutrali come il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay: nel 1916 venne fondata la Confederación Sudamericana de Fútbol e si disputò il primo campionato che venne vinto dall'Uruguay davanti ad Argentina, Brasile e Cile.212

Quindi il calcio, in Italia, non sparì, ma anzi vennero disputate varie coppe regionali, alle quali si aggiungevano i campionati di terza categoria.

La più importante tra queste manifestazioni fu la Coppa Federale, disputata nel 1916. Le squadre maggiori spingevano affinché si giocasse comunque il campionato, pur avendo numerosi giocatori arruolati negli eserciti, ma non avendo portato a termine il precedente la Federazione non poteva organizzare un nuovo campionato: si decise quindi di disputare una Coppa Federale senza alcun titolo in palio, decisione che deluse le squadre minori ma accontentò quelle maggiori, che videro raggiunto lo scopo di dare ai propri sostenitori uno svago, una distrazione dalla drammatica realtà quotidiana.

Discutibile fu la decisione della Federazione di escludere dal torneo le squadre del centro-sud, le quali manifestarono tutto il loro disappunto sulle colonne de *La Gazzetta dello Sport*.

Per ciò che concerne la formula, la Coppa venne giocata sul modello del campionato, quindi su base regionale con cinque raggruppamenti, i vincitori

dei quali si sarebbero poi scontrati in un girone finale.

ELIMINATORIE

LIGURIA	
GENOA	6
ANDREA DORIA	5
SAVONA	1

PIEMONTE OCCIDENTALE	
JUVENTUS	7
TORINO	3
U.S. TORINESE	2

PIEMONTE ORIENTALE	
CASALE	6
U.S. VERCELLESE	4
VALENZANA	2

LOMBARDIA	
MILAN	8
U.S. MILANESE	2
INTERNAZIONALE	2

EMILIA	
MODENA	8
BOLOGNA	4
AUDAX MODENA	0

Il girone finale fu molto equilibrato e seguito da numeroso pubblico. Il Casale, dopo la prima partita persa contro la Juventus, per gravi problemi finanziari dovette ritirarsi e solo alla fine il Milan riuscì a vincere la Coppa dopo l’ultima giornata giocata contro il Genoa.

CLASSIFICA FINALE

MILAN	11
JUVENTUS	10
MODENA	10
GENOA	9
CASALE	0

Un’altra manifestazione importante fu la Coppa Albini, promossa nel 1917 tra le società milanesi non federate che, raccogliendo l’adesione di dieci club, vide la partecipazione in campo di duecento giocatori; inoltre furono numerosi gli incontri che a Torino diedero vita nel novembre del 1917 al torneo Don Bosco, ma di campionato non se ne sarebbe riparlato sino al termine della guerra, nel 1919. Tutte queste partite vennero giocate da squadre composte da calciatori di sedici e diciassette anni, poiché l’ultima classe chiamata alle armi nel 1917 fu quella dei nati nel 1900.[213]

Con l’interruzione dovuta alla Grande Guerra, poteva dirsi conclusa la prima fase del campionato di calcio in Italia; l’era dei pionieri tramontava e lasciava definitivamente spazio a quella del fenomeno calcio su vasta scala e con enorme entusiasmo e seguito di pubblico.

Per quel che riguarda il resto del mondo, la Grande Guerra lascerà in eredità da un lato il nobile isolamento britannico e dall’altro il proliferare di incontri, tornei e campionati internazionali, facendo assurgere il gioco del calcio a fenomeno di massa mondiale.

NOTE

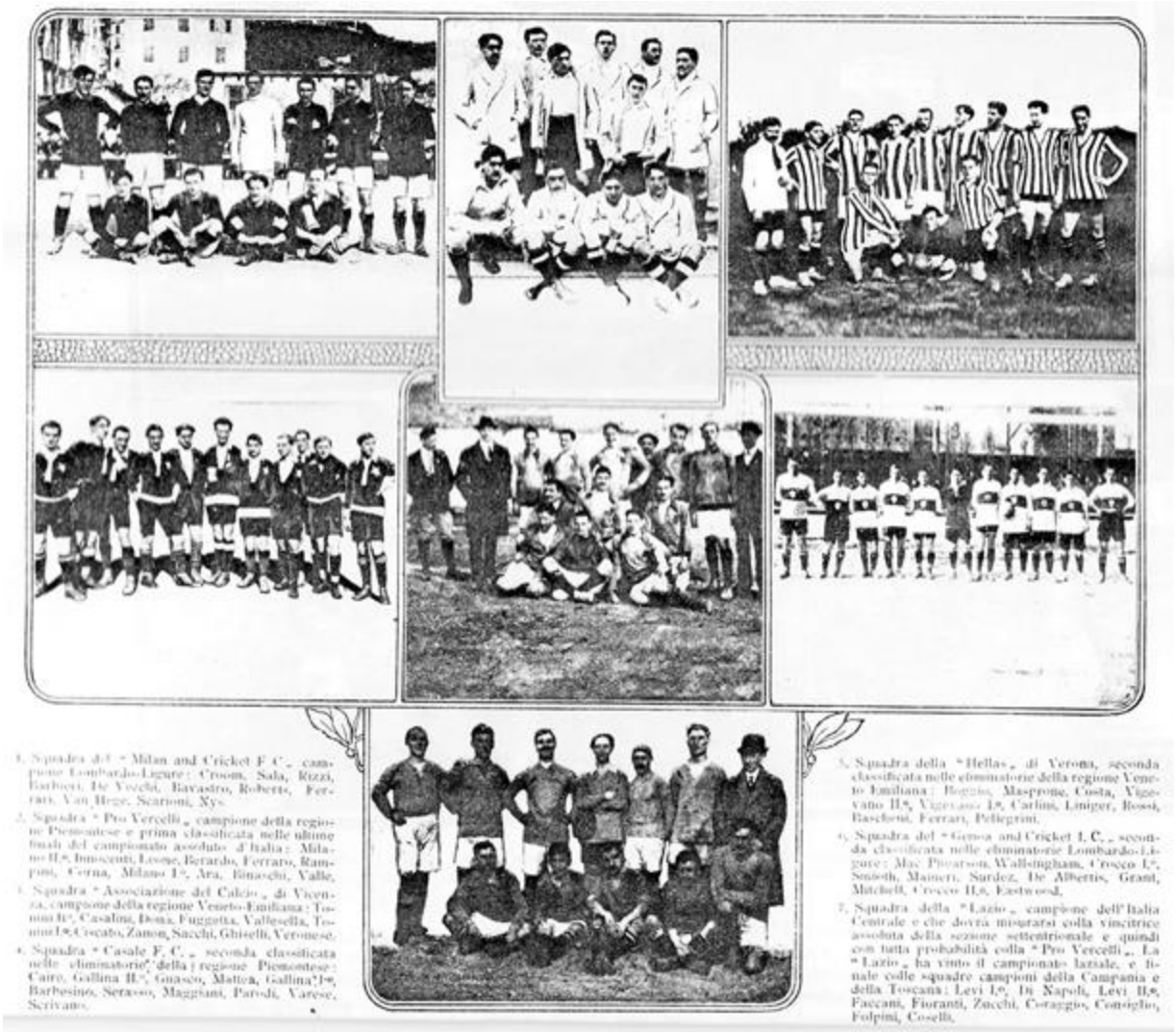
87 FIGC, Op.Cit, pag.17-19. Al campionato “Federale” parteciparono soltanto due squadre, la Juventus e l’Andrea Doria, con vittoria finale, dopo quattro partite della squadra piemontese.
88 Il comunicato apparso sul numero del 5 gennaio 1908 da *Lettura sportiva*, viene riportato in AA.VV. “*Azzurri 1990: Milano*”, pag. 89
89 Il frammento tratto da *La Sesia* è riportato in: TACCHINI, ALEX-SALA, PAOLO-CASALINO, BRUNO, “*Il Grande Libro della Pro Vercelli*”, Vol.I, Ed. Grafica Santhiatese, 1998, Pag.52
90 TACCHINI, ALEX - SALA, PAOLO - CASALINO, BRUNO, *Op. Cit*., pag.52
91 *Ibidem*, Pagg.34-38
92 FIGC, *Op. Cit*., Pag.19
93 Cfr. *Corriere della Sera* del 8 febbraio 1909, n.39
94 *Ibidem*
95 Cfr. *Corriere della Sera* del 22 marzo 1909, n.81
96 Cfr. *Corriere della Sera* del 22 marzo 1909, n.81
97 Il Regolamento dei Campionati e quello della Federazione vennero pubblicati, il primo sul numero del 29 agosto e il secondo sul numero del 22 agosto, in *Lettura Sportiva*. Qui vengono riportati dal volume AA.VV., *Azzurri 1990: Milano*, Pagg.62-63

98 Il primo incontro di questo importante torneo venne disputato il 20 dicembre 1903 tra il Genoa e l'Andrea Doria (1-0)
99 BLANCHE, A,C, "*Foot-ball*", Ed. Sonzogno, Milano, 1909, Pag.10
100 BLANCHE, A,C, *Op. Cit*., pag.15. come curiosità, si segnalano a pagina 42 alcuni consigli che l'autore del manuale dispensa agli atleti, quali non fumare, non bere bevande alcoliche preferendo invece alcune gocce di limone o bevande toniche. Inoltre prosegue auspicando, sul modello inglese, che anche in Italia si introduca la sana abitudine di fare una doccia e dei massaggi al termine delle gare, evitando l'esposizione, ancora sudati, all'aria.
101 FIGC, *Op. Cit*., Pag.21
102 Cfr. *Corriere della Sera* del 8 novembre 1909, n.309
103 Cfr. *Corriere della Sera* del 15 novembre 1909, n. 316
104 Cfr. *Corriere della Sera* del 22 novembre 1909, n. 323
105 Cfr. *Corriere della Sera* del 29 novembre 1909, n. 330
106 Cfr. *Corriere della Sera* del 6 dicembre 1909, n.337
107 Cfr. *Corriere della Sera* del 7 dicembre 1909, n.338
108 Cfr. *Corriere della Sera* del 10 dicembre 1909, n.341
109 Cfr. *Corriere della Sera* del 13 dicembre 1909, n. 344
110 Cfr. *Corriere della Sera* del 20 dicembre 1909, n.351
111 Cfr. *Corriere della Sera* del 1 gennaio 1910, n.1
112 Cfr. *Corriere della Sera* del 3 gennaio 1910, n.3
113 Cfr. *Corriere della Sera* del 10 gennaio 1910, n. 10
114 Cfr. *Corriere della Sera* del 15 gennaio 1910, n. 15
115 Cfr. *Corriere della Sera* del 19 gennaio 1910, n. 19
116 Cfr. *Corriere della Sera* del 17 gennaio 1910, n. 17
117 Cfr. *Corriere della Sera* del 24 gennaio 1910, n. 24
118 Cfr. *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1910, n. 27
119 Cfr. *Corriere della Sera* del 31 gennaio 1910, n. 31
120 Cfr. *Corriere della Sera* del 7 febbraio 1910, n. 38
121 Cfr. *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1910, n.45
122 Cfr. *Corriere della Sera* del 18 e 20 febbraio 1910,nn. 49,51
123 Cfr. *Corriere della Sera* del 21 febbraio 1910, n. 52
124 Cfr. *Corriere della Sera* del 28 febbraio 1910, n. 59
125 Cfr. *Corriere della Sera* del 7 marzo 1910, n. 66
126 Cfr. *Corriere della Sera* del 4 aprile 1910, n. 93
127 Cfr. *Corriere della Sera* del 11 aprile 1910, n. 100
128 Per seguire in maniera esaustiva tutta la vicenda legata alla scelta della data, cfr. *Corriere della Sera* della settimana dal 15 al 22 aprile 1910, nn. 104-111
129 ANTONIO, GHIRELLI, *Op. Cit*., pag.40
130 Il curioso aneddoto è riportato in *Il Grande Libro della Pro Vercelli*, Vol. I, pag. 63
131 La lettera viene riportata in *Corriere della Sera* del 26 aprile 1910, n. 115
132 Il testo integrale della nota è riportato in *Corriere della Sera* del 3 maggio 1910, n. 121
133 Cfr. *Corriere della Sera* del 26 settembre 1910, n. 267
134 Cfr. *Corriere della Sera* del 27 e 31 ottobre 1910, nn. 298-302
135 Cfr. *Corriere della Sera* del 21 novembre 1910, n. 323
136 Cfr. *Corriere della Sera* del 5 dicembre 1910, n. 337
137 Per tutta la vicenda cfr. *Corriere della Sera* nn.4-6 del gennaio 1911
138 Cfr. *Corriere della Sera* del 21 gennaio 1911, n.21
139 Cfr. *Corriere della Sera* del 25 gennaio 1911, n.25
140 Cfr. *Corriere della Sera* del 5 febbraio 1911, n.36
141 Cfr. *Corriere della Sera* del 6 marzo 1911, n. 65

142 Cfr. *Corriere della Sera* del 24 aprile 1911, n. 113
143 Cfr. *Corriere della Sera* del 1-2 maggio 1911, n. 120
144 Cfr. *Corriere della Sera* del 12 giugno 1911, n. 161
145 Cfr. pag.76 del volume I *Il Grande Libro della Pro Vercelli*.
146 GIANNI, BRERA, *Op. Cit*., pag.43
147 FIGC, *Op. Cit*., Pagg.21-23
148 Cfr. *Corriere della Sera* del 30 giugno 1911, n. 179
149 Cfr. *Corriere della Sera* del 1 e 2 luglio 1911, nn. 180-181
150 ANGELO, CARRUS, *Op. Cit*., pag.72
151 Cfr. *Almanacco di Cagliari* 1982
152 Cfr. *Corriere della Sera* del 28 settembre 1911, n. 268
153 Cfr. *Corriere della Sera* del 7 ottobre 1911, n. 277
154 Cfr. *Corriere della Sera* del 13 novembre 1911, n. 314
155 Cfr. *Corriere della Sera* del 27 novembre 1911, n. 328
156 Cfr. *Corriere della Sera* dell'1 dicembre 1911, n.332
157 Cfr. *Corriere della Sera* del 4 dicembre 1911, n. 335
158 Cfr. *Corriere della Sera* del 26 gennaio 1912, n. 26
159 Cfr. *Corriere della Sera* del 2 febbraio 1912, n. 33
160 FIGC, *Op. Cit*., Pag. 23
161 LUCIANO, SERRA, *Op. Cit*., pag.46
162 AA.VV., *Azzurri 1990:Torino*, Pag. 132
163 FIGC, Op. Cit., pag.25. In realtà le vicende che portarono al nuovo regolamento per il campionato 1912-13 furono alquanto burrascose e il *Corriere della Sera* analizzò e riportò l'atmosfera di quei giorni. Nel commentare la riforma il *Corriere* sottolineò come, col precedente metodo, fossero soltanto cinque o sei le squadre che se ne avvantaggiavano, con a disposizione molto pubblico e larghi introiti, mentre gli altri clubs, più piccoli, non attirando lo stesso numero di spettatori, «*si vedevano gravati da spese ingenti, senza poterle pareggiare con gli introiti troppo scarsi*»; uguale discorso per le squadre di II categoria, impegnate in un campionato che non attirava pubblico e senza neanche le possibilità, per lo scarso livello tecnico, di migliorare: la riforma, pertanto, avrebbe aiutato senz'altro questi clubs che avrebbero potuto migliorare sia sul piano tecnico che su quello economico. Dall'altra sponda la riforma dei campionati non piacque da subito ai grandi club, i quali temevano di veder ridotto il numero degli spettatori in quelle partite - e con il nuovo sistema tale numero sarebbe aumentato - dall'esito scontato. La situazione agli inizi di settembre precipita e incomincia a circolare una voce secondo la quale ben sette squadre sarebbero pronte a notificare alla FIGC la propria intenzione a scioperare: queste squadre erano l'Internazionale, il Milan, il Genoa, l'Andrea Doria, il Casale, la Juventus, il Torino e forse - perché non lo dichiarò mai esplicitamente - la Pro Vercelli; contrarie allo sciopero perché favorevoli alla riforma il Piemonte e l'U.S. Milanese. I ribelli motivarono l'idea dello sciopero ritenendo che il nuovo sistema avrebbe avuto come risultato quello di diminuire considerevolmente il numero degli spettatori, con la conseguente riduzione degli incassi. Il *Corriere della Sera* così concludeva l'articolo del 4 settembre, con parole che facevano ben intendere come gli anni pionieristici del football in Italia fossero ormai irrimediabilmente lontani: «*la riforma (...) è ispirata ad un concetto assai sportivo: quello di imprimere un vigoroso impulso alle più giovani squadre. E le Società anziane, che sono alla testa del progresso di questo ramo sportivo, non debbono e non possono ostacolare una riforma giusta e necessaria. I footballers, che sono tutti dilettanti, dovrebbero avere per primo scopo lo sport, e non altro*». Per sapere di più cfr. *Corriere della Sera* dal 2 al 12 settembre 1912, nn. 244-254
164 Cfr. *Corriere della Sera* del 21 e 27 ottobre 1912, nn. 293 e 299. Nel commento alla prima partita, quella del 20 ottobre, l'inviato del quotidiano dice che il Libertas giocò costantemente all'attacco, risultando nettamente più forte dell'avversario, anche se dovette soccombere nell'unico momento di distrazione della propria difesa.

165 Cfr. *Corriere della Sera* del 31 ottobre 1912, n. 303
166 Cfr. AA.VV, "*Almanacco dello Sport*", Pag. 286, Ed. Bemporad & Figlio, Firenze, 1914
167 Cfr. *Corriere della Sera* del 7 aprile 1913, n. 96
168 Cfr. *Almanacco dello Sport* 1914, Pag. 287
169 Cfr. *Corriere della Sera* del 2 giugno 1913, n. 153
170 Cfr. anche *Almanacco dello Sport* 1914, Pag. 286
171 Cfr. *Guerin Sportivo* n°31 del 31 luglio 1913 e anche Almanancco dello Sport 1914, Pag. 291
172 Cfr. *Corriere della Sera* del 25 agosto 1913, n. 237
173 ANGELO, CARRUS, *Op. Cit*., pag.74
174 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n. 1 del 15 aprile 1913
175 F.I.G.C, *Op. Cit*., pag.27
176 Per uno sguardo d'insieme più esauriente sulla vicenda, cfr. *Correre della Sera* di giugno e luglio 1913, nn.162-195
177 PAOLO, FACCHINETTI, "*Dal football al calcio*", Ed. Conti, 1989, Bologna, Pag.11
178 Cfr. *Corriere della Sera* del 10 novembre 1913, n. 314
179 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n. 16 del 30 novembre 1913, pag. 13
180 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n. 3 del 15 febbraio 1914, pag. 15
181 Genoa-Pro Vercelli=1-0 segna pure la fine della lunga striscia di imbattibilità di 47 gare consecutive senza sconfitte che durava dalla gara contro l'Internazionale del 12 novembre 1911 persa dalle "Bianche Casacche" per 1-2
182 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n. 5 del 15 marzo 1914, pag. 15
183 Cfr. *Corriere della Sera* del 9 marzo 1914, n.68
184 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n. 1 del 15 aprile 1913, pagg.24-25 e n. 16 del 30 novembre 1913, pag.15
185 Cfr. *Corriere della Sera* del 16 marzo 1914, n. 75
186 Cfr. *Corriere della Sera* del 6 aprile 1914, n. 93
187 Cfr. *Corriere della Sera* del 4 maggio 1914, n. 122
188 Cfr. *Corriere della Sera* del 16 maggio 1914, n. 134
189 Cfr. *Corriere della Sera* del 12 maggio 1914, n. 130
190 Cfr. *Corriere della Sera* del 14 maggio 1914, n. 132
191 Cfr. *Corriere della Sera* del 22 giugno 1914, n. 170
192 Cfr. *Corriere della Sera* del 13 luglio 1914, n. 76
193 *Ibidem* e *Corriere della Sera* del 28 giugno 1914, n. 176
194 GUGLIELMO, TORNABUONI, "*L'ascesa del foot-ball in Italia* (Saggio critico)", Ed. Biblioteca de "La Gazzetta dello Sport", Milano, 1932, pag. 13-14
195 L'inchiesta svolta con i capitani delle sei squadre finaliste del campionato 1913-14 è riportata nel numero 6 del 30 marzo 1914 alle pagine 18-20 e nel numero 8 del 30 aprile 1914 a pagina 26 de *Lo Sport Illustrato*
196 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n.17 del 20 ottobre 1914, pag.10
197 Cfr. *Lo Sport Illustrato* n.14 del 30 ottobre 1914, pagg.11-14
198 Cfr. *Corriere della Sera* del 10 maggio 1910, n. 128
199 Cfr. *Corriere della Sera* del16 magio 1910, n. 134
200 Cfr. *Corriere della Sera* del 3 agosto 1914, n. 212
201 Cfr. *Corriere della Sera* del 9 novembre 1914, n. 310
202 Cfr. *Gazzetta dello Sport* del 11 gennaio 1915, n.4
203 Cfr. *Corriere della Sera* del 1° marzo 1915, n. 60
204 Cfr. *Corriere della Sera* del 19 aprile 1915, n. 108
205 Cfr. *Corriere della Sera* del 26 aprile 1915, n. 115
206 Cfr. *Corriere della Sera* del 3 maggio 1915, n. 121
207 Cfr. *Corriere della Sera* del 10 maggio 1915, n. 128

208 La notizia del telegramma della Federazione è riportata in *Corriere della Sera* del 12 maggio 1915, n. 130, ma di tale telegramma non ne fa menzione nessun'altra fonte.
209 Cfr. *Corriere della Sera* del 17 maggio 1915, n. 135
210 VINCENZO, BAGGIOLI, *Op. Cit*., Pag.65
211 ANTONIO, PAPA, GUIDO, PANICO, *Op. Cit*., Pag.76
212 ANTONIO, PAPA, GUIDO, PANICO, *Op. Cit*., pagg.109-110
213 ANTONIO, PAPA, GUIDO, PANICO, *Op. Cit*., pag. 111



Le squadre finaliste nel campionato 1913-14

BIBLIOGRAFIA

RACCOLTE DI DOCUMENTI

AA.VV., *Azzurri 1990: Storia bibliografica, emerografica, iconografica della nazionale di calcio e del calcio a Torino*, Genova, Milano, Roma, 1990.

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO (F.I.G.C.), *60 anni di vita*, Roma, 1958.

PUBBLICISTICA E LETTERATURA DI SETTORE

AA.VV., *Almanacco Illustrato del Calcio. La Storia 1989 - 2004*, Modena, 2005

AA.VV., *La Storia della Juventus*, Firenze, 1987.

AA.VV., *La Storia del Milan*, Milano, 1987.

BAGGIOLI, VINCENZO, *Storia aneddotica del calcio italiano*, Roma, 1943.

BLANCHE, A.C., *Foot-ball*, Milano, 1909.

Bocchio - TOSCO, *Dizionario rossoblu*, Torino, 2004.

Bocchio - TOSCO, *Dizionario granata*, Torino, 2008.

BRERA,GIANNI, *Storia critica del calcio italiano*, Milano, 1978.

CARRUS, ANGELO, *Lo sport in Sardegna tra cronaca e leggenda 1850 - 1943*, Quartu Sant'Elena, 1991.

CORDA, BRUNO - DELUNAS, CORRADO - VARGIU VALERIO, *La Storia del Cagliari dal 1920 ai giorni nostri. Un Sogno in Rossoblu*, Cagliari, 1990.

FACCHINETTI, PAOLO, *Dal Football al Calcio*, Bologna, 1989.

GHIRELLI, ANTONIO, *Storia del calcio in Italia*, Torino, 1990.

LANZARINI, ANTONIO - DONNINI, ROSSANO, *Guerin Sportivo DOC: I grandi Club*, Bologna, 1991.

MERLO, ALDO - TOSATTI, RENATO, *Questa è la storia del Genoa*, Genova, 1947.

PAPA, ANTONIO - PANICO, GUIDO, *Storia sociale del calcio in Italia*, Bologna, 2002.

SERRA, LUCIANO, *Storia del Calcio [1863 - 1963]*, Bologna, 1964.

TACCHINI, ALEX - SALA, PAOLO - CASALINO, BRUNO, *Il grande libro della Pro Vercelli*, Santhià, 1998.

TORNABUONI, GUGLIELMO, *L'ascesa del foot-ball in Italia* (Saggio Critico), Milano, 1932.

QUOTIDIANI E RIVISTE
Almanacco di Cagliari, 1982, 1991.
Corriere della Sera, Milano, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915.
Guerin Sportivo, Bologna, 1913.
La Gazzetta dello Sport, Milano, 1897, 1898, 1899, 1914, 1915.
Lo Sport Illustrato, Milano, 1913, 1914, 1915.
La Stampa, Torino, 1901.

ALTRE FONTI
AA.VV., L'Operetta e la Commedia musicale, Milano, 1992.
www.fifaworldcup.yahoo.com.
www.udinese.it.

Il Torino dei pionieri